ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Venerdì 9 Dicembre 1910* MATTINO NUM. 341

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La politica ecclesiastica del Governo
esposta alla Camera dal guardasigilli Fani
I Seminari - La proprietà ecclesiastica - Le corporazioni religiose - I gesuiti portoghesi
(Per filo diretto e per telegrafo alla STAMPA)

Roma, 8, sera.

Una protesta dell'on. Murri

Seduta estiva con tempo magnifico. Ciò spiega come le tribune siano rigurgitanti. Nell'aula assistono un centinaio di deputati. Si comincia con un incidentino Murri sul processo verbale.

MURRI dice: «Protesto contro il resoconto fatto del mio discorso di ieri l'altro da un giornale clericale di Roma, con «interruzioni» villane, che non furono udite da me nè da altri colleghi. Il giornalista che sparse queste informazioni dà prova di coscienza poco candida ed ottiene questo risultato: che sparge il ridicolo su cose che lo stesso rispetto e che in questa aula, credo, tutti rispettiamo. Per il rispetto della Camera e delle funzioni parlamentari, sento il dovere di denunciare questo fatto personale alla Camera; ed invoco dal presidente i provvedimenti che reputi del caso (*commenti*).

Il PRESIDENTE: — Ma io non posso occuparmi che del resoconto ufficiale e stenografico, che ho cura di esaminare ogni giorno esattamente; ma non posso occuparmi del resoconto dei giornali. Se [illegible] che incidenti, che in realtà e nel resoconto ufficiale appaiono insignificanti...

Voci — Sfido! Il resoconto ufficiale sopprime gli incidenti...

MARCORA — ... Questi incidenti diventano per certi giornali scandali e tumulti. Così pure i rivenditori per le vie di Roma si divertono a strillare i giornali annunciando ogni giorno tumulti ed incidenti alla Camera, comprese le sedute in cui la discussione procede tranquillamente. Ciò non è bello certamente, nè vero; ma che farci, on. Murri? La missione della stampa dovrebbe essere di dire la verità, ma questa missione non è sempre adempiuta. Per conto mio quando qualche deputato è venuto da me per protestare contro l'inesattezza del resoconto dei giornali, mi sono limitato a consigliare ad essi di invitare il giornale a rettificare. Così venne fatto, ed è questo il migliore sistema da seguire...

RIENZI, segretario, legge una proposta di legge dell'on. Vincenzo Riccio per l'istituzione in Roma di un istituto per gli orfani degli avvocati e procuratori.

DE NICOLA annunzia che ieri sera è morto l'ex-deputato Luigi Simeoni, e, ricordandone la virtù ed il patriottismo, prega la Camera di esprimere alla famiglia dell'estinto e alla città di Napoli le sue condoglianze.

Il PRESIDENTE, CIMORELLI, in nome della Magistratura, e LUCIANI, in nome del Governo, si uniscono alle manifestazioni di rimpianto per la morte dell'on. Simeoni (*Bene!*).

CALISSANO, sottosegretario all'interno, risponde all'on. Quaglino circa l'estensione della coltivazione a risaia nella regione biellese, dichiarando che, in seguito alle lagnanze pervenute, si sono ordinati severissimi studi affinchè i provvedimenti da adottare rispondano alle preoccupazioni di cui dette lagnanze costituiscono l'eco.

QUAGLINO prende atto delle promesse del sottosegretario per l'interno e si dichiara soddisfatto.

DE SETA, sottosegretario ai lavori pubblici, risponde all'on. Valvassori-Peroni circa l'interpretazione della legge 12 luglio 1908, riflettente la concessione delle linee tranviarie, dichiarando che, a norma di tale legge, la facoltà di far concessioni di tranvie spetta al Governo, il quale vi procede quando gli enti interessati diano il loro consenso. Riferendosi ad una concessione cui accenna l'interrogante, assicura che non appena pervenuto tale consenso, il Governo prenderà i necessari provvedimenti.

Si riprende quindi la discussione sul

Bilancio di grazia e giustizia

MURATORI svolge un ordine del giorno per invitare il Governo ad introdurre radicali riforme nella legge del 1904, specialmente per quanto riflette la materia dei concorsi. Rileva come tutti gli oratori abbiano dimostrata la necessità urgente della riforma complessa dei Codici; riforma che crede possibile solamente seguendo un metodo sperimentale e correggendo i maggiori inconvenienti via via che si manifestano.

Accenna in particolar modo al Codice di procedura penale, ormai in antitesi con lo sviluppo della scienza moderna, e raccomanda al guardasigilli di modificare parzialmente le disposizioni che si rivelano antiquate o sprovviste di ogni seria garanzia per la libertà individuale. (*Bene!*)

Si dichiara favorevole al sistema dello scabinato in primo grado; e, in attesa di questa riforma radicale, prega il ministro di presentare alla Camera la proposta di limitare il diritto d'appello nei processi correzionali.

Rileva l'opportunità di meglio disciplinare la materia dei contratti commerciali, di sopprimere l'istituto della curatela nei fallimenti, di regolare le controversie relative al contratto di lavoro, di garantire la posizione giuridica della donna, di provvedere alla ricerca della paternità, armonizzando le disposizioni relative con tutte le altre che si connettono alla organizzazione della famiglia.

Considera come una vera ed urgente necessità sociale una legge che stabilisca il divorzio, ed invoca altresì una larga discussione intorno alla politica ecclesiastica che sancisca soprattutto e sopra tutti la supremazia dello Stato. Conclude pregando il ministro a mutare le leggi del 1907 e 1908 sull'ordinamento giudiziario, inspirandosi ai concetti fondamentali che informano il progetto organico dell'on. Zanardelli. (*Vive approvazioni congratulazioni*).

CALLAINI raccomanda al ministro la sollecita discussione del disegno di legge intitolato: «disposizioni relative ai figli naturali», proposto dall'ex-ministro Scialoja.

Rileva che tale disegno, frutto di antichi voti e di pregevoli studi, nonchè di autorevoli precedenti legislativi (tra cui i progetti Zanardelli e Gianturco) risolve importanti questioni di carattere formale e sostanziale che dettero luogo in giurisprudenza a soluzioni diverse e contraddittorie, che giova eliminare in omaggio all'eguaglianza ed alla giustizia.

Inoltre, le proposte riforme toccano interessi gravi e delicati, di indole personale ed economica, che ulteriori indugi potrebbero irrimediabilmente pregiudicare. Perciò, prega il Ministro di portare tale disegno alla discussione parlamentare, con quella sollecitudine, che è reclamata da urgenti e pietose necessità (*Bene! Bravo!*).

Le dichiarazioni del Ministro Guardasigilli

FANI, ministro guardasigilli, (*segni di attenzione*), respinge anzitutto le accuse di inerzia legislativa, che sono state mosse da vari oratori al ministro di grazia e giustizia. Si è rilevata la necessità della riforma del procedimento penale. Ora, questa riforma, iniziata dal ministro Finocchiaro-Aprile, è presentemente dinanzi al Senato, ove dal ministro Orlando fu presentato il progetto del nuovo Codice.

Il ministro non mancherà di fare le più vive sollecitazioni, perchè il disegno di legge possa essere al più presto discusso.

Quanto alle riforme del diritto privato, sono anche innanzi al Senato tre disegni di legge, sulla cittadinanza, sulla ricerca della paternità, sulla trascrizione, disegni redatti dal ministro Scialoja, e che l'oratore mantiene, con alcune modificazioni.

Quanto alla riforma del procedimento civile, il relativo disegno di legge è innanzi ad una Commissione eletta dalla Camera; chè, se il ministro Scialoja credette di scegliere la Commissione per lo studio del diritto privato, perchè troppo numerosa e troppo lenta nei suoi lavori, pensiero dello stesso ministro fu — e l'oratore pienamente lo condivide — di nominare Commissioni meno numerose, ma più attive, per lo studio delle singole riforme.

E di questi giorni l'oratore nominerà intanto una Commissione, incaricata di studiare le riforme del diritto famigliare.

Con queste riforme si connette la questione del divorzio e quella della precedenza del matrimonio civile. «Ora, sono queste due questioni, — afferma l'oratore, — che devono essere esaminate, indipendentemente da qualsiasi preoccupazione di clericalismo o di anticlericalismo.

«Di tutte le questioni relative al diritto famigliare, si occuperà questa Commissione, della quale faranno parte gli uomini più competenti di ogni parte e di ogni condizione. Ed io presenterò a suo tempo i risultati degli studi di questa Commissione».

Il ministro viene poi ad esaminare le singole questioni sollevate dai vari oratori.

IL CASO PASQUINI.

All'on. Cottafavi, che sollevò la questione della revisione dei giudicati penali, dice che la questione troverà la sua soluzione nel nuovo Codice di Procedura Penale.

Quanto al caso del povero Pasquini di Torino, che attende una riparazione dell'errore giudiziario di cui fu vittima, il ministro dice: — Ho la speranza che dalle modifiche del Codice penale possano sorgere nuove disposizioni su questi deplorevoli casi e faccio l'augurio che dalle nuove disposizioni abbia vantaggio il povero Pasquini che da tanti anni attende la sua riabilitazione.

VIAZZI — Sì, sì, aspettiamo che sia morto.

CASALINI — Molte altre volte dal banco del Governo sono partite promesse identiche alla attuale; permetterà che non prestiamo ad essa alcuna fede. (*Commenti*).

Il ministro continua senza rilevare la interruzione.

All'on. Gallimberti dichiara che l'istituto della condanna condizionale ha fatto buona prova, e non è forse opportuno ritoccare così presto la legge vigente.

Quanto alla liberazione condizionale, essa non è affatto necessariamente subordinata al perdono della parte lesa.

All'on. Di Rovasenda ed agli altri oratori che hanno censurato il vigente sistema delle perizie nei giudizi penali, l'oratore dice di riconoscere fondate tali censure, e si propone di introdurre nel nostro procedimento il sistema della perizia unica.

Circa la delinquenza dei minorenni, deve purtroppo constatare che essa è in continuo incremento: attende perciò a studiare opportuni provvedimenti. Riconosce anche il difettoso funzionamento del gratuito patrocinio, e dimostra la necessità di urgenti provvedimenti.

E il ministro si propone di trarre partito dei vari studi e delle varie proposte, tra le quali quelle dell'on. Gallo e dell'on. Gallini, avendo anche il necessario riguardo alle esigenze finanziarie.

I SEMINARI.

Il ministro risponde poscia all'on. Murri che ha parlato dei seminari. L'on. Murri (osserva il ministro guardasigilli) è tornato a parlare della questione ed ha chiesto: «Che cosa farete quando i procuratori generali avranno studiato le condizioni delle Congregazioni religiose nelle diverse provincie sotto la loro giurisdizione?» Ma fu lo stesso on. Murri che invocò l'applicazione della legge Casati, quella legge che noi teniamo a mantenere integra: per essa noi abbiamo diritto a vigilare sui seminari e vigileremo e provvederemo a seconda delle risposte che ci daranno i procuratori generali. Per esempio, appena avvenuta la chiusura del seminario di Perugia ne fu dato avviso alla Procura Generale perchè intervenisse acciocchè non fossero lesi gli interessi dei terzi.

L'on. FANI nota ancora che la questione dei seminari è argomento grave anche perchè questi istituti dispongono complessivamente della rendita di 2,200,621 lire. Comunque, il Governo alla dovuta vigilanza provvede e provvederà senza eccessi, ma anche senza debolezze per il buon andamento dell'educazione e dell'istruzione.

LIBERTA' E TOLLERANZA.

Quale è (diceva poi l'on. Murri) il programma del Ministero nella politica ecclesiastica. L'on. Fani rileva come nella concessione del regi *placet* ed *exequatur* il Ministero attuale ed anche i ministri passati di Grazia e Giustizia abbiano sempre proceduto con giustizia e con imparzialità serena. Ma l'on. Murri vuole che lo Stato si occupi del movimento religioso e diventi addirittura confessionale. Ora, ciò sarebbe venir meno alle nostre tradizioni alimentate dai più elevati e patriottici spiriti d'Italia. Lo Stato deve essere rispettoso di tutte le coscienze, di tutte le fedi, deve essere laico e liberale. (*Bene, approvazioni*). Libertà e tolleranza: questa insomma è la politica del Ministero.

CORPORAZIONI RELIGIOSE.

Passa quindi a parlare della legge che sopprime le Corporazioni religiose e dice: Assicuro che questa legge verrà strettamente applicata, ma lo Stato può soltanto intervenire quando più religiosi si riuniscano mettendo insieme una fortuna patrimoniale ed una coesistenza economica. Lo Stato, invece, non può intervenire quando più persone si riuniscano con intenti semplicemente spirituali. Ricordo a tale proposito due sentenze della Cassazione di Roma, una del 1906 e l'altra recentissima del maggio 1910, che dichiarano nulle le liberalità, anche se fatte per interposta persona, tutte le volte che siano destinate ad una corporazione religiosa anche se sia di mero fatto. A questo proposito esprimo l'augurio che la giurisprudenza abbia a seguire l'indirizzo segnato dalla Corte Suprema; anzi, mi riservo di studiare se non sia il caso di ammettere anche in tale questione una azione del Pubblico Ministero. (*Commenti*).

I GESUITI PORTOGHESI.

Quanto al dubbio sollevato dall'on. Murri circa la possibile venuta di gesuiti portoghesi in Italia, dichiaro che al Governo non consta in alcun modo che dei gesuiti siano venuti in Italia dal Portogallo. So che questi gesuiti erano 180 e io non so se taluno di questi 180 sia penetrato in Italia. Se l'on. Murri riesce a scovarne uno, me lo consegni e lo passerò al Presidente del Consiglio perchè gli faccia passare la frontiera. (*Ilarità generale*). I procuratori generali hanno ricevuto precise istruzioni: se gesuiti portoghesi fossero scoperti, essi sarebbero espulsi.

DIECI MINUTI DI RIPOSO.

Sono le 16.50, e su questa battuta portoghese il ministro chiede di riposarsi. I deputati, che durante il discorso del ministro avevano affollato tutti i settori, si riversano nell'emiciclo, e molti si recano dall'on. Fani a congratularsi per la prima parte del suo discorso: fra gli altri, l'on. Murri, che si reca a stringere la mano al ministro e scambia una breve conversazione con lui. Nell'emiciclo si formano capannelli di deputati. Le conversazioni si intrecciano vivacissime. Alle 17 il ministro guardasigilli riprende il suo discorso. La Camera si affolla anche più di prima. Anche le tribune, ad eccezione di quelle del Corpo diplomatico e dei senatori, deserte, sono affollatissime: si notano molte signore.

LA PROPRIETA' ECCLESIASTICA.

Riprendendo il suo discorso, l'on. ministro passa a trattare il problema del riordinamento della proprietà ecclesiastica, di cui si sono occupati gli onorevoli Murri, Caliss, Incontri ed altri oratori.

Trova per massima parte fondate le censure e le doglianze espresse circa l'attuale pessimo stato della proprietà ecclesiastica, e circa le critiche condizioni della gestione, tanto degli Economati, come del Fondo per il culto.

Il ministro riconosce la necessità di provvedere, ed all'uopo ha nominato una Commissione incaricata di proporre provvedimenti adeguati. Esprime però l'avviso che sia venuto il momento di trasformare l'Amministrazione del fondo per il culto.

E per la gestione beneficiaria, al regime degli Economati potrebbe sostituirsi quello di libere associazioni di cittadini. (*Commenti*).

Accenna ad alcune questioni di minore importanza: all'esercizio del diritto di grazia, alla richiesta del perdono della parte lesa; alle deficienze di personale in alcune sedi giudiziarie; alla rendita di alcuni Episcopati, dando schiarimenti ed annunziando provvedimenti.

All'on. Cavagnari osserva che l'ultimo aumento di organico discese dalla necessità di assumere nuovi servizi.

LA RIFORMA GIUDIZIARIA.

Venendo alla riforma giudiziaria, osserva che essa è universalmente riconosciuta necessaria anche dopo le leggi Orlando, e pure applicando quelle colla maggiore liberalità. Il disastroso risultato degli ultimi concorsi rende urgente la soluzione del problema. Ora, il ministro crede di aver trovato la vera soluzione coll'istituzione di giudici mandamentali. Presenterà il relativo disegno di legge, inspirandosi a questo concetto. Per tal modo sarà risparmiata ai giovani magistrati la troppo lunga residenza in remoti paesi di provincia.

Afferma che, esclusa la possibilità di ridurre il numero dei centri giudiziari, non vi è altra soluzione possibile che quella da lui propugnata, perchè anche il sistema del raggruppamento delle Preture vicine, proposto dall'on. Tommaso Mosca, non è praticamente attuabile. Annuncia la prossima presentazione di un disegno di legge a favore degli stipendi e delle carriere dei cancellieri, e si augura che il Parlamento vorrà accettare la riforma giudiziaria, che egli si riserva di proporre, e che senza aggravi del bilancio eleverà le condizioni della magistratura italiana.

Appena il ministro ha terminato di parlare, un lungo applauso saluta le sue ultime parole. Con l'on. Fani si congratulano parecchi deputati, il presidente del Consiglio, gli onorevoli Tedesco, Calissano, Guarracino, Cappelli, Riccio, Orlando, Suardi, Mosca, Manna, Mursiori, Falletti, Roberto Galli, Fraulè, Pala, Colosimo, Dari, Marco Pozzo, ecc. Da tutte le parti si grida:

— Chiusura! Chiusura!

La chiusura è approvata, ed il PRESIDENTE dà la parola al relatore.

Il relatore

MANNA, relatore, delegato all'ultima ora dalla Giunta generale del bilancio a sostituire l'on. Ronchetti, il quale, a sua volta, aveva preso il posto dell'on. compianto Mazza. Dopo l'esauriente discorso dell'onorevole ministro parlerà brevissimamente. Invoca che per il gratuito patrocinio sia presentato il disegno di legge che una autorevole Commissione aveva già preparato; crede che ormai non siano necessari gli studi di nuove Commissioni per affrontare la soluzione dei complessi problemi del diritto privato, e chiede che intanto d'urgenza si provveda almeno a stabilire alcuni casi di annullamento del matrimonio civile accogliendo, se non altro, i casi contemplati dal diritto canonico per l'annullamento del matrimonio religioso. Circa la riforma giudiziaria e la riduzione del numero dei pretori non vede altre soluzioni possibili che quella del giudice mandamentale fuori carriera caldeggiata dall'onorevole ministro o quella del raggruppamento delle Preture, ma reputa che quest'ultima darebbe luogo a gravissimi inconvenienti. Accenna all'opportunità di rendere, per quanto è possibile, indipendente l'aumento degli stipendi dalle promozioni di grado, e fa voti per l'abolizione dei concorsi di promozione che han dato pessima prova. Afferma poi che per tenere alto il prestigio della magistratura occorre che quando un magistrato è fatto segno ad accuse, queste siano vagliate col massimo rigore, ma che i risultati dell'inchiesta o del procedimento siano poi in ogni caso fatti noti (*Bene!*).

Dopo lo svolgimento di vari ordini del giorno, vengono approvati i capitoli e lo stanziamento complessivo dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia, nonchè i capitoli e gli stanziamenti complessivi dell'entrata e della spesa per l'amministrazione del fondo pel culto. Si approvano altresì gli articoli del disegno di legge pel fondo di beneficenza per la città di Roma e pei singoli economati generali pei benefici vacanti.

La seduta termina alle ore 19,45.

Domani seduta alle 10 e alle 14.

Sulle direttive di Orlando
Un progetto accolto male

Roma, 8, notte.

Alcuni giorni addietro ebbi occasione di farvi notare come, poco per volta, fosse venuta meno la grande fiducia degli anti-clericali nell'attuale Ministero. Le odierne dichiarazioni del ministro guardasigilli in risposta al discorso dell'on. Murri, hanno fatto cadere le ultime speranze in tutti coloro (ed erano tanti) i quali, malcontenti della politica ecclesiastica del Ministero Giolitti-Orlando, avevano accolto con assai favore le dichiarazioni dell'on. Luzzatti nella discussione sulle comunicazioni del Governo e quelle dell'on. Fani, sulla proibizione del sindaco di Molinella al vescovo, di entrare in un cimitero.

Oggi invece il ministro guardasigilli, il quale ha voluto leggere (e di ciò gli va data lode perchè in materia così delicata non è lecito improvvisare) le dichiarazioni sulla politica ecclesiastica, non ha detto nulla di più e di diverso da ciò che ebbe a dire il ministro Orlando da lui opportunamente citato.

Al pari di lui, l'on. Fani ha dichiarato che il Governo non può sciogliere le corporazioni religiose esistenti, perchè non può la legge impedire l'associazione di persone riunite a scopo di comune preghiera. Questo aveva detto il ministro Orlando, aggiungendo che avrebbe studiato se non fosse il caso di modificare la legge vigente. Allora gli anticlericali protestarono; fra essi qualcuno che adesso è collega dell'on. Fani nel Ministero. L'on. Fani non ha nemmeno promesso una pur vaga modificazione alla vigente legge, e perciò sono tutt'altro che contenti coloro i quali accusavano di clericalismo il Gabinetto Giolitti perchè lasciava indisturbate le corporazioni religiose.

Non è questo il solo motivo del loro malcontento. Voi sapete che è sempre viva la questione della precedenza del matrimonio civile e non del tutto messa da parte quella del divorzio. L'on. Fani, invitato a pronunciarsi su questi due postulati degli anticlericali, è ricorso alla vecchia scappatoia della nomina di una Commissione. Chi non sa che il Governo italiano, quando non vuole risolvere in alcun senso un dato problema, nomina una Commissione? Fedele alla vecchia tradizione, l'on. Fani ha annunziato che nominerà una Commissione, incaricata di studiare la riforma del diritto famigliare, con il quale, come il ministro ha dichiarato giustamente, si connettono le questioni del divorzio e della precedenza del matrimonio civile. La delusione dei deputati anticlericali è stata profonda, molto più che non possono concepire la minima speranza che venga abolito o per lo meno modificato il famoso regolamento Rava sull'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

Ad onor del vero, bisogna ricordare che l'on. Credaro non esitò a togliere loro quella speranza fin dal primo giorno del suo avvento al potere. Possiamo dunque constatare in modo definitivo che, in fatto di politica ecclesiastica, il Gabinetto Fani segue le orme del Gabinetto Giolitti-Orlando, che, come sapete, era a suo tempo accusato di pronunciate tendenze clericali.

⁂

Oggi gli uffici della Camera hanno voluto seguire l'esempio degli uffici del Senato, accogliendo con ostilità il disegno di legge del ministro della marina, sul riordinamento dei corpi militari della regia marina.

Il disegno di legge è stato combattuto in tutti gli uffici, perchè è stato ritenuto che esso sottragga le macchine agli ingegneri del genio navale e dia le officine in mano a persone che avranno una notevole pratica, ma che mancano della coltura tecnica e scientifica fondamentale necessaria. Il precedente analogo progetto dell'ammiraglio Bettolo lasciava agli ingegneri navali la costruzione ed i lavori di riparazione, dando ai macchinisti l'esercizio e l'economia delle macchine, con che era inteso che si lasciavano ad essi quelle piccole riparazioni ordinarie che si fanno col personale di bordo, e che essi effettivamente sanno far meglio degli ingegneri. Col progetto Bettolo gli arsenali rimanevano intatti e le officine continuavano come oggi a dipendere dagli ingegneri, i quali avrebbero potuto aggregarsi qualche ufficiale macchinista come utile collaboratore, mentre erano resi ai ufficiali macchinisti gli uffici per le ispezioni sulla condotta delle macchine, per il servizio del combustibile, dei lubrificanti, per la conservazione delle macchine delle navi disarmate, ecc., ecc. Con il nuovo progetto invece si dà ai macchinisti il più vasto campo di azione che abbia mai potuto vagheggiare il più ingegnoso fra gli ingegneri meccanici italiani. Dare ai macchinisti tutti i lavori di riparazione significa dare, negli arsenali, ad essi le migliori officine, ossia quelle nelle quali le più perfezionate e potenti macchine e utensili richiedono una più perfezionata ed oculata organizzazione tecnica. E' da considerare quindi che un disegno, un calcolo sbagliati significano materiale e mano d'opera sprecata, significano talvolta una costruzione difettosa e pericolosa. La creazione di nuovi congegni burocratici in lavori così strettamente collegati come sono quelli di scafo e di macchina, significa intralcio del lavoro, spreco di denaro e di energia e di tempo, e tutto questo, si può ben immaginare, con quanto scapito della pubblica finanza. La Commissione eletta dagli uffici si è perciò chiarita avversa al disegno di legge.

D.

Il progetto di legge per la posta pneumatica

Roma, 8, sera.

E' stato distribuito oggi alla Camera il disegno di legge presentato dal ministro delle poste, on. Ciuffelli, per la trasmissione delle corrispondenze colla posta pneumatica. La relazione ministeriale che accompagna il disegno spiega gli scopi di questo e ne illustra le disposizioni.

Come si sa, sono in corso i lavori per gli impianti della posta pneumatica nelle città di Roma, Milano e Napoli. Frattanto è sembrato opportuno al ministro di predisporre le norme per regolare i rapporti che l'impiego del nuovo sistema di comunicazione verrà a costituire tra lo Stato e gli utenti. A giudizio dell'amministrazione il pubblico potrà valersi del nuovo congegno di celere trasporto per le corrispondenze da recapitare per espresso, o colle distribuzioni ordinarie in città, e per le corrispondenze destinate fuori della città tardivamente impostate e che si vuol far giungere all'ufficio che deve spedirle in tempo utile per la partenza dei treni e dei piroscafi.

Agli Uffici della Camera

Roma, 8, sera.

Stamane, alle ore 11, si sono riuniti gli Uffici della Camera per esaminare diversi progetti di legge, fra cui quello del riordinamento dei Corpi militari della regia marina. Gli Uffici hanno nominato commissari per questa legge gli onorevoli Aprile, Montù, Montagna, Di Palma, Chimienti, Maury, De Novellis, e Baslini. Il sesto Ufficio non si è riunito per mancanza di numero.

I ferrovieri svincolano la loro azione
dalla influenza politica
dai deputati di Estrema Sinistra
(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 8, sera.

Stamane a Montecitorio si è tenuta la grande riunione di deputati di Estrema e rappresentanti delle organizzazioni ferroviarie per concretare gli emendamenti da proporre alla Camera sul progetto Sacchi. I deputati presenti erano oltre quaranta. Venne intrapresa la discussione particolareggiata di tutti gli articoli. Vi presero parte quasi tutti i deputati e i rappresentanti del Sindacato ferroviario e della Federazione ferrovieri.

Sui primi due articoli

Una vivace discussione avvenne sull'art. 1.o del progetto Sacchi, col quale si propone che le linee formanti la rete ferroviaria vengano ripartite in quattro Direzioni di esercizio, aventi sede a Torino, Bologna, Napoli e Palermo. Questo articolo ha lo scopo di ottenere maggiore semplicità ed economia di ordinamento ferroviario, riducendo anche le unità amministrative.

Scalzotto, della Federazione ferrovieri, sostenne a lungo la necessità della sospensiva della discussione di questo articolo, che non risolve affatto la questione di una maggiore semplificazione nell'esercizio di Stato.

Scalzotto si è dichiarato infatti favorevole all'ordinamento delle tre antiche reti ferroviarie, fatto con criteri di unicità ed armonia tecnica. Comunque, data anche la delicatezza della materia per cui non è possibile allo stato delle cose e data la disparità di criteri esistenti tra gli stessi tecnici, definire in modo tassativo quale sia la migliore e più razionale applicazione del principio del decentramento, è indispensabile stralciare questa parte dal progetto Sacchi, deferendone lo studio ad una speciale Commissione di deputati, la quale dovrebbe frattanto, sempre secondo lo Scalzotto, votare subito i 21 milioni di cui al progetto Sacchi per miglioramenti di paga ai ferrovieri.

Dello stesso parere di Scalzotto si sono manifestati parecchi deputati di Estrema presenti.

L'oratore dei ferrovieri, sull'art. 2.o fu Decio Papa, del Sindacato ferrovieri. Dopo avere fatto una minuta analisi delle disposizioni dell'art. 2.o, fece osservare come i 14 milioni concessi al personale ferroviario (gli altri milioni rappresentando le trattenute ed altro) non siano bene distribuiti. Si deve infatti, secondo il Papa, fare dalla Camera una equa ripartizione della somma e non incaricare, come ha stabilito il progetto Sacchi, la Direzione generale delle ferrovie della ripartizione della somma. Papa, interpretando le idee del Sindacato ferrovieri, sostenne anche che la ripartizione si può fissare fin d'ora nella seguente misura: 150 lire di aumento annuale per tutte le categorie dei ferrovieri aventi uno stipendio minimo di L. 2.50 al giorno; agli agenti aventi paga inferiore alle L. 2.50 si dovrebbe destinare la somma rimanente, aumentando proporzionalmente la paga fino a raggiungere, tra soprassoldo e paga un massimo di L. 2.50 al giorno.

Sulla sospensione

A questo punto si è ritornati sulla proposta sospensiva già accennata circa il riordinamento dei congegni amministrativi. Si ammette però in massima e subito l'abolizione dei compartimenti come utile ad un andamento migliore del servizio ferroviario. Hanno parlato a lungo sulla questione relativa a tale problema, e discutendo la pregiudiziale di rinvio, gli onorevoli Beltrami, Trapanese, Barzilai, Pietro Chiesa, Fera e Turati. L'on. Beltrami si preoccupa dell'impressione che potrebbe creare nel pubblico il rinvio di una questione così importante per il pubblico stesso quale il riordinamento amministrativo dal quale dipende il servizio. L'on. Barzilai è della stessa opinione e fa rilevare come in questo momento sia per il pubblico essenziale la questione dell'andamento dei servizi. L'on. Trapanese riconosce giustissime le osservazioni dei precedenti oratori.

L'on. Fera fa notare che la questione dell'abolizione dei compartimenti è un passo raggiunto dalla legge odierna, e che, del resto, la sospensiva intorno all'ordinamento delle ferrovie dello Stato è già implicita nell'articolo uno della legge, poichè esso rinvia questo argomento ad un decreto reale. La sospensiva è quindi anche considerata dalla legge.

L'on. Turati amplia ed illustra il suesposto concetto.

L'on. Barzilai è d'accordo coi precedenti oratori sulla necessità che la questione dell'ordinamento sia deferita ad una speciale Commissione, ma vuole che sia deferito al Parlamento il diritto esclusivo di intervenire nelle riforme amministrative.

Gratificazioni e premi

Si inizia quindi la discussione degli articoli 3 e 4, che riflettono le speciali gratificazioni che verranno fatte agli agenti in dipendenza delle economie che sulle spese di personale saranno conseguite e sull'assegno eccezionale in occasione di servizi faticosi e di benemerenza speciali.

Infine si è fugacemente esaminato l'articolo 7 riguardante la ritenuta dei primi tre giorni di malattia: su questo articolo il ferroviere Bruno ha fatto una analisi critica, in rapporto alla ripartizione adottata riguardo alle gratificazioni specialmente. Il Bruno pensa che si debba togliere dalle categorie chiamate a questa ripartizione il personale che non sia adatto a produrre economie. Le gratificazioni dovrebbero essere in rapporto alla presenza degli agenti in servizio.

L'on. Campanozzi sostiene che non si debbano punire i negligenti, ma premiare gli assidui ed i diligenti; sostiene la necessità delle competenze accessorie.

L'on. Trapanese sostiene che i negligenti debbano essere puniti, pur considerando inumana la soppressione della paga per i primi tre giorni di malattia.

Papa si diffonde con particolari e statistiche precise nella dimostrazione che la percentuale degli ammalati è di poco aumentata dall'epoca in cui vigevano le antiche Società, e che questo lieve aumento della percentuale è dovuto, del resto, al maggior traffico delle ferrovie. Egli osserva come vi siano dei mezzi per punire gli abusi, ma egli a tale riguardo propone che invece di punire i negligenti si adotti un sistema di premi, secondo il quale si dovrebbero ripartire fra gli agenti più assidui al lavoro le somme derivanti dalle economie e dalle imposizioni per gratificazioni.

Questo concetto in massima viene accettato da quasi tutti i presenti.

Conclusione

Si dovrebbero ora raccogliere le vele sulla discussione. Gli onorevoli Turati, Barzilai e Fera formulano un ordine del giorno, nel quale è, in sostanza, detto che «l'assemblea dei rappresentanti delle organizzazioni, in unione ai deputati convenuti, affermando la connessione della parte economica del progetto Sacchi, alla sua parte amministrativa, rilevando come l'articolo 1, ammettendo al Governo la facoltà di attuare in via amministrativa, senza il consenso del Parlamento, modificazioni sostanziali, proclama il principio del riordinamento delle ferrovie; convinta della necessità della cooperazione del Governo, del Parlamento e del Paese nelle sue organizzazioni industriali e commerciali, come nelle organizzazioni professionali e tecniche del personale, per la soluzione del problema, prende atto della dichiarata disposizione delle organizzazioni del personale a cooperare col Parlamento e col Governo, per avviare tutte le indagini e delineare le riforme e stabilire i provvedimenti reclamati dal più radicale riordinamento del servizio, sulla base della maggiore semplicità ed economia funzionale».

Su questo ordine del giorno si è accesa viva la discussione: la maggior parte degli oratori fecero osservare che non bisognava mutare l'acquisizione dell'abolizione dei Compartimenti, questione già matura ed integrata dai voti di tutti gli enti interessati, inclusi i ferrovieri. Ma la questione più importante, che non ha fatto approvare la suddetta dizione dell'ordine del giorno, od altre consimili, poichè esso subì parecchie modificazioni, era quella in cui si affermava che «l'assemblea prende atto della dichiarata disposizione del personale a cooperare col Parlamento e col Governo, per avviare tutte le indagini, ecc.». Alcuni ferrovieri osservarono che la adesione a questo ordine del giorno avrebbe significato una irreggimentazione dei ferrovieri sotto le ali dell'Estrema Sinistra, un vincolo per un migliore avvenire. Così i delegati del personale non hanno voluto partecipare ad alcuna deliberazione sopra l'ordine del giorno [illegible]enti, senza prima essersi intesi con le rispettive organizzazioni, da cui hanno ricevuto il mandato; essi perciò hanno chiesto che l'adunanza fosse sospesa e ripresa questa sera dai deputati.

All'adunanza, stamane, erano presenti i socialisti Turati, Treves, Pescetti, Mancini, Trapanese, Zerboglio, Bonomi, Quaglino, Montemartini, Nofri, Casalini, Bentini, Canepa e Campanozzi; dei repubblicani, Chiesa Eugenio, Auteri-Berretta, Pacetti, Faustini, Barzilai, Pozzato, Macaggi e Baldi; dei radicali, Ciraolo e Fera. Inoltre, vi erano i deputati cattolici Coris e Neva. I rappresentanti delle organizzazioni, intanto, si sono adunati, dopo l'assemblea di stamane a Montecitorio, alle ore 16, nei locali del giornale *La Riforma*.

Adunanza pomeridiana.

Dopo l'adunanza avvenuta fra i ferrovieri ed i deputati, stamane, nel primo ufficio della Camera, il Comitato di agitazione, composto dei tre membri del Comitato centrale del Sindacato e della Federazione nazionale dei ferrovieri, si è radunato, nel pomeriggio, nell'ufficio del giornale degli impiegati postelegrafici *La Riforma*. Nella discussione mattutina, i ferrovieri non avevano potuto trovarsi d'accordo coi deputati intervenuti, essenzialmente per il concetto contenuto nell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Turati, ordine del giorno, nel quale i rappresentanti dei ferrovieri avevano visto affacciarsi in modo allarmante per loro la questione politica. Su questo dissenso, manifestatosi nella seduta antimeridiana del parlamentino ferroviario, fu imperniata la discussione avvenuta nel pomeriggio negli uffici della *Riforma*, fra i rappresentanti delle organizzazioni ferroviarie. In seguito alla lunga discussione, i rappresentanti dei ferrovieri decisero di sottoporre all'approvazione dell'assemblea pomeridiana, fra deputati e ferrovieri, il seguente ordine del giorno, formulato da Decio Papa:

La precedenza ai miglioramenti

«L'assemblea dei rappresentanti delle organizzazioni, in unione ai deputati convenuti alla riunione senza distinzione di partiti politici, affermando la necessità di riformare radicalmente l'organismo ferroviario allo scopo di renderlo più economico e più rispondente ai bisogni del traffico e dell'economia nazionale, convinta della necessità di doversi provvedere con la massima urgenza alle domande di miglioramenti avanzate dai ferrovieri con i propri memoriali, rilevando come l'articolo primo del progetto Sacchi rimette ad ulteriori studi le modificazioni sostanziali all'ordinamento del servizio e le sottrarrebbe ad ogni controllo del Paese, mentre riconosce la necessità di doversi tener conto dei suggerimenti della organizzazione del personale per avviare tutte le indagini e delineare le riforme e stabilire i provvedimenti reclamati dal completo riordinamento del servizio sulla base di una maggiore semplicità strutturale, funzionale ed economica, dichiara che, fermo restando la proposta e già sufficientemente matura abolizione delle Direzioni e divisioni compartimentali, con la contemporanea estensione dell'autonomia delle sezioni, i miglioramenti economici e morali al personale, per effetto della politica governativa, che ritarda ogni riordinamento razionale della azienda ferroviaria, dovranno precedere le altre riforme organiche, come sostanzialmente propone l'articolo primo del progetto, a patto che esse vengano studiate alacremente e deliberate in termine fisso, il più possibilmente prossimo, dal Parlamento».

Si riprende la discussione

Alle 18, nella sala dell'ufficio primo a Montecitorio fu ripresa la discussione fra ferrovieri e deputati. Dei deputati erano presenti Turati, Barzilai, Fera, Canepa, Casalini, Bentini, Campanozzi, Nava Ottorino, Nava Cesare, Viazzi, Valeri, Pacetti, Baldi, Macaggi, Coris, Longinotti, Trapanese, Nofri, Giulietti, Treves, Montemartini, Bissolati, Podrecca, Quaglino, Mancini, Pescetti, Beltrami, Pieraccini, Bondan-

e Chiesa Pietro; dei ferrovieri, Scalzotto, Piccinini, Caneschi, Papa, Bruno e Castrucci.

La discussione fu ripresa al punto in cui era stata lasciata al mattino, cioè sull'ordine del giorno presentato dall'on. Turati. I rappresentanti dei ferrovieri dichiararono esplicitamente che non potevano in nessuna maniera sottoscrivere all'ordine del giorno Turati, per principî di tattica e per la loro pregiudiziale di indole politica.

Nella discussione, lunghissima e spesso molto animata, i ferrovieri sostennero ampiamente il concetto che essi non avevano cercato l'appoggio dei deputati nè socialisti nè di altro colore politico. I deputati li avevano chiamati a loro ed essi intendevano esercitare unicamente il loro mandato di consulenti tecnici; intendevano unicamente porre a vantaggio dei deputati la loro competenza in materia di organici e questioni di indole finanziaria, attinenti all'azienda ferroviaria. I ferrovieri arrivarono fino a dire che, continuando ad impermiarsi, per parte dei deputati, la questione su una base di troppo spiccata indole politica, sarebbero stati obbligati ad abbandonare l'assemblea.

Tecnica e politica in conflitto

La discussione su questo punto fu sostenuta specialmente da parte degli on. Treves, Turati e Nofri, i quali affermavano che i deputati non potevano accettare la difesa degli interessi dei ferrovieri, se questi non si fossero completamente rimessi al loro tatto e alla loro pratica politica. I ferrovieri, sempre vivacemente replicarono che essi non potevano avere nessun affidamento dai deputati presenti al colloquio anche perchè fra essi scorgevano oltre a socialisti e repubblicani, deputati radicali, moderati e persino clericali. Soggiunsero che, a parte le loro convinzioni personali su questo punto, dovevano tornare a ripetere che essi non potevano impegnarsi in nessuna maniera senza un voto esplicito dei loro federati. La discussione si prolungò ancora per un po' e si ottenne che i deputati recedessero in gran parte dalle loro proposte tendenti ad infiltrare nella questione un indirizzo di carattere politico. La lunga discussione portò alla approvazione del seguente ordine del giorno concordato, il quale è evidentemente composto in massima parte da periodi contenuti nell'ordine del giorno presentato alla assemblea dai ferrovieri stessi. L'ordine del giorno è così concepito:

L'ordine del giorno votato

« L'assemblea dei rappresentanti delle organizzazioni, in unione con i deputati convenuti; affermando la necessità di riformare radicalmente l'organamento ferroviario, allo scopo di renderlo più economico e più rispondente ai bisogni del traffico e dell'economia nazionale; rileva come l'art. 1 del progetto Sacchi rimetterebbe ad ulteriori studi le modificazioni sostanziali all'ordinamento del servizio e le sottrarrebbe alle determinazioni del Parlamento; e convinta della necessità che tali modificazioni rispondano agli interessi ed ai voti del Paese, consultato nelle sue organizzazioni industriali e commerciali, e tenendo conto dei suggerimenti delle organizzazioni professionali e tecniche del personale; dichiara che, ferma restando la proposta, già sufficientemente matura, dell'abolizione delle Direzioni e Divisioni compartimentali, che contempla l'estensione dell'autonomia alle Sezioni, i miglioramenti al personale, debitamente integrati e corretti, dovranno bensì precedere le altre riforme organiche, come sostanzialmente propone l'art. 1 del progetto, ma a patto che queste vengano alacremente studiate e deliberate a termine fisso, il più possibilmente prossimo, dal Parlamento.

« Firmati: Turati, Barzilai, Fera, Canepa, Casalini, Bentini, Campanozzi, Oriorino Nava, Cesare Nava, Vizzi, Valeri, Pacetti, Baldi, Macaggi, Corio, Longinotti, Trapanese, Nofri, Giulietti, Treves, Montemartini, Bissolati, Podrecca, Quaglino, Mancini Ettore, Pescetti, Belgramini, Pieraccini, Rondani, Chiesa Pietro, deputati; Papa e Bruno, del Sindacato; Caneschi, Piccinini e Scalzotto, della Federazione ».

L'adunanza terminò alle 21,30.

Il bilancio dell'odierna laboriosa giornata di trattative si può sintetizzare in poche parole. In sostanza, attraverso sei lunghe ore di discussione, i rappresentanti dei ferrovieri sono riusciti a convincere i deputati di non conferir colore politico alla loro agitazione, ed hanno conquistato completamente la loro libertà di azione di fronte ai deputati socialisti, lasciandosi così tutte le strade aperte per prendere deliberazioni in base alla risposta, qualunque sia, del *referendum* indetto. La vittoria oggi ottenuta dai ferrovieri sull'elemento parlamentare è consacrata anche dal fatto che l'ordine del giorno accettato e votato all'ultima ora dai deputati, non è che la ripetizione in molti punti testuale di quello precedentemente votato dai ferrovieri nella loro riunione, e da essi posto a caposaldo della loro linea di condotta.

Domani, eliminata ogni infiltrazione politica, continuerà fra i deputati ed i ferrovieri l'esame tecnico del progetto Sacchi al punto in cui tale esame fu lasciato stamane.

Contro l'aumento delle tariffe ferroviarie

Milano, 8, notte.

Sotto la presidenza del cav. Magnani ha avuto luogo oggi l'adunanza dell'Associazione turistica internazionale, che ha votato il seguente ordine del giorno:

« Riconoscendo l'inopportunità del minacciato inasprimento delle tariffe ferroviarie, mentre all'alba del 1911 si dovrebbe maggiormente favorire lo scambio di corrispondenza fra regioni e regioni nel fausto cinquantesimo della proclamazione del Regno;

« Ritenendo che si debba e si possa fare fronte ai miglioramenti richiesti dal personale ferroviario, senza gravare nuovamente i contribuenti italiani;

« Mentre esprime il convincimento che si possa giungere a ciò introducendo nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato quelle riforme, quelle economie che lo stesso articolo 1 del progetto di legge ci riconosce, ma che per essere reali ed efficaci, non possono emanare esclusivamente dall'Amministrazione interessata;

« Fa voti che le progettate riforme siano affidate ad una Commissione mista, nella quale la preponderanza non sia lasciata agli organi della burocrazia, ma che comprenda tutte le rappresentanze tecniche e quelle degli enti pubblici e della classe industriale e commerciale;

« Delibera la nomina di un Comitato incaricato di intensificare ed estendere l'agitazione, di studiare e preparare i provvedimenti di carattere finanziari, che indipendentemente dalle riforme di cui sopra, si rendessero inevitabilmente necessarie per scongiurare o ridurre i minacciati aumenti di tariffa ».

L'adunanza ha subito costituito il Comitato, designando alla Presidenza, tra i numerosi aderenti, un ex-sottosegretario di Stato.

La costituzione del Comitato verrà pubblicata appena noti i nomi dei rappresentanti di alcune Società chiamate a parteciparvi.

PICCOLA CRONACA.

Un memoriale
della Confederazione generale del lavoro per l'abolizione del dazio sul grano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, notte.

La Confederazione generale del lavoro ha inviato sul problema del caro viveri, al presidente del Consiglio, on. Luzzatti, ed al ministro delle finanze, un memoriale per chiedere al Governo l'abolizione del dazio sul grano. Eccovi il punto principale del documento, poichè esso costituisce la piattaforma dell'azione delle organizzazioni proletarie in questo momento e tende a rinforzare l'azione che alla Camera intende spiegare il gruppo parlamentare socialista con la discussione della mozione già presentata sul caro viveri. Il memoriale esordisce ricordando i primi voti delle organizzazioni operaie circa l'abolizione del dazio e l'azione esercitata dalla Confederazione del lavoro.

Poscia il memoriale prosegue: « Da allora ad oggi le cose sono mutate nel senso di giustificare ampiamente l'operato di coloro che dentro o fuori della Camera invocarono la revisione del nostro regime doganale granario ».

Riassunta poi brevemente la situazione presente quale si desume dai dati ufficiali, il memoriale da tali elementi di fatto ricava le due seguenti conclusioni: 1.o se invece di un buon raccolto estero si avesse avuto un raccolto mediocre o scarso, il pane in Italia sarebbe ancora salito di prezzo; 2.o in queste condizioni di cose il dazio di frontiera si rivela più che mai barbaro, odioso, e sperequatore, strumento fiscale. Barbaro, perchè ostacola la sana alimentazione del proletariato; odioso perchè spinge al massimo grado la ingiustizia di un sistema tributario che fa pagare di più a chi meno possiede; sperequatore perchè aumenta invece di diminuire i dislivelli economici fra nord e sud, impinguando i proprietari di terre del settentrione, che di protezione non hanno più alcun bisogno.

« Ora, ancorchè vi siano, dice il memoriale, particolari ragioni per chiedere al Governo pronti ed efficaci provvedimenti, vogliamo per sincerità dichiarare che noi teniamo presente tutto il problema del caro viveri, il quale si collega indissolubilmente a tutto il nostro sistema protettivo agricolo ed industriale. Fulcro di questo sistema è il dazio sul grano, onde è che noi cominciamo da questo per ragioni di praticità e di salvezza, ma col proposito di investire tutto quanto il problema e smantellare ad uno ad uno i privilegi industriali e monopolistici, causa ad un tempo di squilibrio economico e di danno per la grande maggioranza dei consumatori. L'odierno prezzo del pane minacciato per giunta da un ulteriore aumento, è troppo alto. Si sperava nel rapido incremento della produzione della economia nazionale, incremento che ci avrebbe appunto dovuto dare la protezione, ma come i risultati dimostrano queste speranze svaniscono ogni giorno di più. D'altra parte l'elevato prezzo del pane non può essere considerato soltanto in sè stesso, poichè a sua volta è causa del rincaro di tutti gli altri alimenti ».

A dimostrazione di ciò la Confederazione del lavoro cita la relazione della Commissione presieduta dal prof. Achille Loria della Giunta municipale di Torino, incaricata di esaminare le cagioni dell'odierno rincaro viveri ed i mezzi più acconci a porvi riparo.

« Non è dubbio, scriveva la Commissione, che vi abbia parte sul deplorato rincaro dei viveri, il dazio sul grano che infligge ai consumatori un soprapprezzo iniziale di 7,50 per quintale, accresciuto dei relativi interessi e prelievi commerciali.

« Un solo lato del problema rimane ancora — aggiunge il Memoriale — a lumeggiare, e questo perchè noi siamo, più ancora che rappresentanti della massa dei consumatori, i rappresentanti degli interessi specifici del lavoro e dei lavoratori salariati. Si obbietta che l'abbandono del dazio avrebbe disastrose ripercussioni, non soltanto sul profitto dei proprietari, ma eziandio sul fondo salari degli operai agricoli, obbiezioni tante volte affacciate e altrettante volte vittoriosamente demolite dalla critica scientifica. Sta in fatto invece che al nord ed al centro dell'Italia si produce oggi il grano a costo assai più basso di quello di venti anni fa, ed una diminuzione della rendita fondiaria non sarebbe che una benefica spinta alla industrializzazione della coltura granaria. Inoltre è notorio che tutto il beneficio del dazio, anzichè andare ai lavoratori, è stato assorbito dai proprietari fondiari, e più precisamente da una parte infinitesimale di essi. L'abolizione del dazio, facendo cessare la convenienza artificiale che oggi presenta la coltivazione a cereali di grandi estensioni di terreno irriguo, darebbe un grande sviluppo alla produzione dei foraggi, e quindi all'allevamento del bestiame ».

« C'è infine — sempre secondo il Memoriale — un'ultima considerazione di non scarso valore per i lavoratori italiani, ed è che il nostro movimento migratorio si dirige in gran parte agli Stati Uniti ed all'Argentina, due paesi esportatori di grano. Ora, finchè lo Stato italiano continuerà a mantenere l'alta barriera protezionista di lire 7,50 per ogni quintale di grano introdotto, sarà quasi impossibile intensificare gli scambi e le buone relazioni commerciali con quei paesi, ed i lavoratori italiani si troveranno in eterno fra strettezze economiche in patria e disagi fuori di patria ».

Infine il Memoriale spiega i motivi più imperiosi che indussero il Consiglio della Federazione a risollevare oggi, piuttosto che in altro momento, la questione, e considerarla anche in via subordinata come un provvedimento temporaneo.

« Fin dal settembre scorso — è detto nel Memoriale inviato al Governo — diverse categorie di lavoratori, specie di centri agricoli là dove si ripete più assiduo il fenomeno della disoccupazione, presaghi dei tormenti che il cattivo raccolto, caro viveri, e scarsità di lavoro riverseranno sulle popolazioni con l'incalzante inverno, invitarono la Confederazione a chiedere al Governo almeno la totale sospensione del dazio sul grano. Nella più augurabile delle ipotesi l'alto prezzo della vita e l'eccezionale disoccupazione sono già fin d'ora tenaglia rovente per varii mesi di lavoro, ed è perciò che il Consiglio della confederazione ha creduto di prendere in considerazione anche questa proposta, e la presenta al Governo come un minimo di richieste, augurandosi che ad un provvedimento eccezionale seguano immediatamente dei provvedimenti duraturi.

« E perchè — conclude il Memoriale — non dovrebbero seguire? Non occorre avere la mente ingombra di foschi presagi per avvertire tutta la utilità politica della invocata riforma. Fossero pure per sempre deprecate le sommosse per fame acuta, prima cura di un Governo illuminato in un Paese come il nostro, percosso dal cataclisma ed afflitto dalle epidemie, ci pare sia quella di una saggia politica di prevenzione, anzichè di riparazione tumultuaria, spesso tardiva ed inefficace, sempre antieconomica. E' fuori di dubbio che con il mettere il popolo in condizioni di nutrirsi meglio, si combatte efficacemente anche contro le epidemie ».

Questo il Memoriale firmato da Rinaldo Rigola per il Comitato esecutivo della Confederazione del lavoro.

L'agitazione della classe magistrale contro il Senato

Roma, 8, mattino.

In seguito al vento di fronda che si è manifestato in Senato contro i progetti Daneo-Credaro per la riforma della scuola primaria, nella classe magistrale si prepara una vivace agitazione ed un movimento diretto a far conoscere quali siano i sentimenti della classe magistrale di fronte al tentativo di resistenza del Senato. Si parla di numerosi comizi che verrebbero indetti in tutta Italia per illustrare la necessità che la legge sia approvata senza modificazioni sostanziali del Senato. Lo stesso on. Credaro a quanto risulta da informazioni ufficiose non è alieno dall'accettare quegli emendamenti alla legge che possano servire a rendere il progetto più utile, meglio coordinato ai fini che si propone, di quello che non lo sia uscito dalla affrettata discussione, che se ne fece sotto la pressione dei calori estivi dalla Camera. Ma è altresì certo che se la legge dovesse venire dalla Camera vitalizia così sostanzialmente modificata da essere snaturata e avvisata, essa tornerebbe alla Camera e verrebbe soggetta ad ulteriori mutamenti, che obbligherebbero a ripresentarla ancora una volta al Senato. E così l'attuazione della riforma dalla quale tanti vantaggi ne spera la nostra classe magistrale verrebbe a subire un notevole grave ritardo. Nelle sfere ufficiose si manifesta il dubbio che il Senato voglia con questo suo risveglio di attività contro il progetto di legge Daneo-Credaro dimostrare insistente una delle ragioni per le quali è sembrata opportuna la riforma della Camera vitalizia.

Nelle sfere ufficiose si osserva anche che per il gusto di fare una manifestazione di vitalità combattiva non è conveniente determinare un ritardo nei provvedimenti legislativi dai quali il Paese si ripromette benefizi alle condizioni della cultura.

Interrogazioni e interpellanze parlamentari

Roma, 8, mattina.

L'on. Celesia ha chiesto di interpellare il ministro dei lavori pubblici per conoscere i suoi precisi intendimenti circa i lavori necessari a migliorare il servizio ferroviario sulla Genova-Ventimiglia, e circa l'epoca della loro esecuzione.

— L'on. Mezzanotte ha chiesto di interrogare il presidente del Consiglio per sapere se non creda opportuno, nell'interesse del servizio e per ragioni di equità, di adottare per il personale di tutte le Amministrazioni dello Stato la massima che la destinazione in residenze disagiate debba essere limitata ad un determinato periodo di tempo, trascorso il quale gli impiegati abbiano il diritto di essere trasferiti altrove.

— L'on. Cannavino ha chiesto di interrogare il ministro degli interni per sapere se non reputi indispensabile almeno sospendere ogni azione diretta alla costituzione di Consorzi per gli uffici sanitari, in considerazione specialmente delle annunziate disposizioni legislative concernenti il servizio sanitario dei Comuni del Regno.

Colluttazioni tra cattolici e anticlericali a Roma

Roma, 8, sera.

Stamane, per le ore 10, nel rione di San Lorenzo le Associazioni cattoliche avevano organizzata una processione per solennizzare la Concezione, e per la stessa ora gli anticlericali dell'Associazione « Giordano Bruno » avevano predisposta una controdimostrazione. La pubblica sicurezza aveva preso precauzioni per prevenire possibili disordini.

Alle 10.15 è uscita da San Giovanni la processione a cui partecipavano un migliaio di fedeli, mentre un centinaio di anticlericali erano schierati dinanzi alla propria sede, da cui sventolava la bandiera nera. Mentre la processione attraversava le vie del rione, gli anticlericali cercavano di ostacolarne il passaggio, fischiando e gridando: « Viva Giordano Bruno! ». I cattolici rispondevano col grido di « Viva Maria! ».

La processione si fermò per un momento: le donne si fermarono a guardare titubanti chi fossero i disturbatori della manifestazione. Accorsero il commissario cav. Trento con alcuni delegati ed un nugolo di guardie e carabinieri, che respinsero i disturbatori gridando: « Rispettate la libertà di opinione! » Ma le loro parole vennero coperte da fischi ed urli assordanti.

Allora guardie e carabinieri caricarono i disturbatori che si ritirarono pochi per volta.

La processione così potè uscire e svolgersi.

Mentre la processione imboccava via degli Umbri, nuovi tentativi furono fatti da parte di un gruppo anticlericale per impedire il proseguimento della processione, ma anche questa volta l'intervento della forza pubblica impedì che si trascendesse.

Avvennero incidenti e colluttazioni, ma l'intervento della polizia ristabilì la calma. Appena la processione rientrò in chiesa, lo studente Mathal arringò i compagni sulla pubblica via, inveendo contro la polizia. I funzionari proibirono che egli continuasse e tutto rientrò nell'ordine.

Una riduzione doganale e un aumento di protezione della fabbricazione di armi da fuoco

Roma, 8, sera.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal ministro delle Finanze, on. Facta, per la Convalidazione del Regio Decreto 9 agosto 1910, che ammette al dazio di lire 4 al quintale l'olio di arachide destinato alla fabbricazione del sapone e modifica una nota del repertorio per l'applicazione della tariffa dei dazi doganali.

Un'altra relazione, che accompagna il disegno di legge presentato dal ministro delle Finanze, on. Facta, per le modificazioni dei dazi doganali sui fucili e sulle loro parti, rileva le circostanze varie che hanno indotto il Governo a proporre di rafforzare la difesa daziaria per l'industria nostrana, anche avendo presente che in tale contingenze possibili, una qualche parte della difesa stessa della patria, conviene coltivare e non lasciare che vadano disperse abili maestranze nelle armi. Secondo il disegno di legge in parola, il nuovo regime risulta da una ulteriore specificazione dei dazi oggi in vigore, per la quale, mentre sono conservati il dazio di L. 8 per i fucili ad aria compressa, a molla ed altri per bersaglio di sala, e quello di L. 25 per i fucili ad avancarica, a una o due canne, e a retrocarica a una canna, esclusi quelli a ripetizione o automatici, il dazio per ogni altra specie di fucili è portato a L. 24. Per le parti di fucili di qualsiasi specie, di ferro o di acciaio o di ghisa, fucinate a stampo, o gettate, greggie, è mantenuta ferma la gabella di L. 3 il chilogramma, mentre da L. 4 è portata a L. 8 quella delle parti « altre » in relazione con l'aumento a L. 24 del dazio sui fucili « altri, di qualsiasi specie. »

E mantenendo entro tali equi limiti il nuovo dazio sulle armi, il Governo intende, pure, togliere ad un provvedimento reso necessario da vere esigenze di un'importante nostra industria il carattere di una provocata ostilità verso i paesi ai quali siamo legati da vincoli di antiche amicizie.

Il VII Congresso degli educatori dell'infanzia

Roma, 8, sera.

In un'aula della Scuola comunale Regina Elena si è inaugurato il VII Congresso dell'Unione nazionale degli educatori dell'infanzia. Assistevano l'on. Comandini, il comm. Corradini per il ministro della pubblica istruzione, il comm. Falco per il prefetto, i consiglieri Carrara e Calcagno per il Municipio, ed altre Autorità e rappresentanze.

Un opuscolo elettorale inglese

Londra, 8, mattino.

Un opuscolo elettorale

In un discorso tenuto iersera, Churchill ha detto che i liberali attueranno tutte le promesse riforme sociali.

I liberali e i conservatori frattanto continuano a lottare accanitamente. I liberali accusano i conservatori di mettere nuovamente in campo lo spauracchio dell'invasione tedesca di cui avevano già fatto uso nel gennaio scorso e di far circolare tra gli elettori un opuscolo indirizzato alle donne inglesi e che contiene notizie sensazionali intorno a disegni ostili che vengono attribuiti alla Germania contro l'Inghilterra. L'anonimo autore dell'opuscolo, dopo aver fatto un quadro dell'attività marinaresca della Germania scrive: « Perchè la Germania è così attiva nei suoi preparativi guerreschi sul mare? è chiaro! Essa ha dei motivi e questi motivi sono: che la Germania deve assalirci, giacchè basta gettare uno sguardo sulla carta geografica per comprendere che sola l'Inghilterra può essere la nazione da essa presa di mira. La nostra marina deve essere rinforzata, deve essere raddoppiata giacchè quando una volta sola noi fossimo battuti sul mare, saremmo battuti per sempre. L'Inghilterra è una isola e come tale deve essere potente nel dominio del mare. Il Governo che abbiamo avuto per cinque anni, anzichè rinforzare la marina da guerra, l'ha indebolita; ed oggi esso pure è impensierito per quello che ha fatto o per meglio dire di quello che non ha fatto e si mostra disposto a qualche concessione per il nostro naviglio, ma queste concessioni sono troppo misere...

« Del resto quale fiducia potremmo noi avere nel Governo dopo che ha per tanto tempo dimostrato la sua inerzia? ».

Naturalmente contro queste asserzioni, la cui ragione elettorale è troppo evidente, i giornali liberali si scagliano con tutta la loro veemenza. I sostenitori del Governo affermano che non è vero che la marina sia indebolita, e citano delle cifre secondo cui, nella primavera del 1913, l'Inghilterra possederà 25 *dreadnoughts* contro sole 17 navi che saranno state costruite dalla Germania.

« Ma il Governo (aggiunge ancora la lettera alle donne inglesi che abbiamo citato sopra) ha fatto una cosa anche più terribile: per il trattato, che esso ha chiamato « la dichiarazione di Londra » ha convenuto che possono essere considerate come contrabbando di guerra le vettovaglie comuni. Così i nostri carichi di provvigioni diretti a Londra potrebbero essere dai nostri nemici distrutti in caso di guerra e Londra dovrebbe rimanere affamata, giacchè nessuna nave oserebbe avventurarsi fin qui per tema di essere catturata ».

Il *Daily Chronicle* parlando di queste affermazioni dice che non contengono nemmeno un atomo di verità.

I risultati calcolati ieri sera

Alle 23 di ieri si avevano i seguenti risultati delle elezioni: liberali 122; unionisti 161; del partito del lavoro 23; redmondisti 34; obrienisti 4. I liberali guadagnano 11 seggi, gli unionisti 14, i labouristi 4. Il ministro del commercio è stato rieletto a Lopiov con 1720 voti di maggioranza. Il segretario finanziario del Ministero della guerra è stato sconfitto a Plymouth, dove gli unionisti hanno guadagnato tutti e due i seggi. Uno degli eletti unionisti è figlio di Waldorf Astor, millionario americano naturalizzato inglese.

Commenti e polemiche dei giornali

I giornali conservatori si esprimono con minor pessimismo a causa delle loro vittorie di ieri. Essi insistono sul discorso pronunciato da Balfour a Wexham, dove il *leader* degli unionisti ha dichiarato che qualunque siano i loro guadagni, i liberali non potranno far prevalere la loro politica, e che un'altra elezione generale non tarderà ad aver luogo.

Il *Daily Telegraph* dice: « La colpa suprema degli unionisti è di difendere la Costituzione contro i demolitori. Ed è chiaro che essi sortono dalla lotta attuale con tutt'altro spirito di quello che essi avevano al principio della battaglia. Gli unionisti non abbandoneranno mai la loro idea di mantenere una seconda Camera forte in se stessa e scrupolosamente giusta verso i due partiti ».

Il *Daily Mail* scrive: « Per il momento gli unionisti hanno un guadagno netto di due seggi. Nessun sforzo deve essere risparmiato per demolire la maggioranza di Asquith. Ogni seggio ch'egli perde riduce la sua capacità a fare il male, e se noi combattiamo risolutamente, noi potremo ancora insegnargli che è pericoloso far cadere il popolo inglese in un agguato e di sacrificare i suoi interessi vitali alla parola d'ordine del signor Redmond ».

Lo *Standard* ed il *Morning Post* si dolgono che i risultati dello scrutinio non siano più soddisfacenti per gli unionisti. Essi dichiarano che le manifestazioni di soddisfazione liberale vengono troppo presto, in quanto che se i risultati di oggi rassomigliano a quelli di ieri, i liberali potranno ben dolersi d'avere cominciato così presto le loro fanfaronate ».

I gesuiti portoghesi verrebbero a Roma?

Roma, 8, sera.

La *Vita* riferisce che alcuni dei congreganisti del Portogallo si troverebbero in Roma per tentare di acquistare un palazzo dove collocherebbero una loro casa religiosa e combatte vivacemente tale possibilità.

« Dove trovare — scrive la *Vita* — un terreno più adatto, un Governo più conciliante, più tollerante di quello italiano?

« Ed ecco gli emissari dei gesuiti portoghesi aggirarsi per le vie di Roma in cerca della località tranquilla, del palazzo adatto. E cerca, cerca, finalmente fu trovato. Esso è un grande fabbricato che si estende tra le vie Lazio, Aurora e Lombardia. Esso possiede tutti i buoni requisiti richiesti. Ed ecco il Vaticano intervenire direttamente. Ma la richiesta fu un po' forte. Si tratta di due milioni e quei poveri scacciati, quei poveri gesuiti non se la sentono di snocciolare sì egregia somma. Ma intanto le trattative continuano e il palazzo corre pericolo di passare in proprietà dei gesuiti. »

La *Vita* si dilunga a combattere questa possibilità dell'impianto di una casa di espulsi religiosi di Portogallo in Roma e conclude: « Sarebbe logico chiedere, che, dal momento che una legge contro le congregazioni religiose esiste, quella legge si faccia rispettare, e, seguendo l'esempio della Francia, del Portogallo e magari della Spagna, sarebbe ora che si provvedesse ad una completa epurazione del nostro suolo intangibile. Ma per lo meno è doveroso pretendere che si dica ora finalmente « basta » e che le congregazioni portoghesi non trovino qui in Italia quella accoglienza e quella tolleranza che hanno perduta a giusta ragione in patria ».

Un ex-direttore di cinematografo che si appicca in carcere

Palermo, 8, sera.

Nelle prime ore del mattino, nella propria cella, si trovava impiccato il detenuto Emilio Spanò, quarantenne, da Catanzaro, che era stato arrestato ieri sotto l'imputazione di diverse truffe e di falso. Era notissimo a Palermo quale ex-direttore di un importante cinematografo.

Si è aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità.

Il processo contro il dottor Brenguet
l'uccisore dell'astronomo Charlois

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 8, notte.

Oggi è comparso dinanzi alla Corte d'Assise il dottor Brenguet, che uccise, il 26 marzo, l'astronomo Augusto Charlois, suo cognato. L'interesse destato dal processo può essere paragonato soltanto all'emozione che fu prodotta dal delitto e dall'arresto del dottore Brenguet. Neppure nel 1903, nel famoso processo di quel Vidal che aveva gettata una donna dal treno, a Nizza si vide tanto interesse intorno ad una causa di Assise.

L'agguato

Augusto Charlois, astronomo dell'Osservatorio di Nizza, si trovava in casa propria e dormiva, quando, verso mezzanotte, fu svegliato da vari colpi dati sulla porta di casa sua. Dalla finestra della propria camera egli vide un individuo, che gridò: « Charlois, vi è un telegramma! ». Egli discese, e, appena si trovò sul marciapiede, un colpo d'arma da fuoco lo ferì in pieno petto e lo fece cadere morto. L'assassino scomparve nella notte.

I sospetti caddero sul cognato del defunto, il dottor Brenguet, che abitava a Nimes. Charlois, che aveva una seconda moglie, aveva sposato in prime nozze una signorina Michel, che aveva lasciato, morendo, l'usufrutto di tutti i propri averi al marito. Questa disposizione aveva irritato suo cognato, il dottore Brenguet, che contava vedere tale proprietà raccolta dalla propria moglie. Egli anzi impugnò di nullità il testamento, ma una sentenza di magistrali gli dette torto.

Interrogato, il dottor Brenguet, medico a Nimes, non potè fornire nessun *alibi* serio. Sua moglie dovette ammettere di non averlo più visto dalle 3 pomeridiane del 26 marzo fino alle 9 antimeridiane del 27. Il delitto era avvenuto la notte del 26.

In seguito a tutto ciò, il dottore fu arrestato ed è stato tradotto innanzi ai giurati.

Da stamane un eccezionale movimento è cominciato intorno alla Corte d'Assise: tutti volevano assistere al processo. L'aula è gremita; le signore sono intervenute in numero abbondantissimo. La ressa è tale che nella sala si respira male e si suda come di agosto.

La Corte entra alle 9,5. In questo momento un lampo di magnesio illumina la sala: è un giornalista fotografo che prende un'istantanea.

L'avv. Pourquery de Boisserin, difensore del dottor Brenguet, protesta dicendo: « Io non comprendo come si possano tollerare in piena Corte d'Assise certi sistemi! Tutto, del resto, è singolare in questo processo: da otto mesi dei comunicati giungono alla stampa, e vengono molto dall'alto, per divulgare delle accuse contro il mio cliente. Da quando io sono arrivato in questo paese, più nulla mi meraviglia ».

L'avv. Zairolla, della Parte civile, protesta vivacemente contro queste parole. Il difensore replica che egli è meridionale, che ha molta stima per Nizza e per i suoi abitanti. Con questa parola l'incidente si chiude e torna un po' di calma.

La vedova dell'astronomo viene al banco della Parte civile. Tanto nervoso è il pubblico, tanto appare calmo e sicuro di sè l'imputato. Il carcere preventivo, benchè lungo, non lo ha abbattuto visibilmente, e non dimostra più degli anni che ha. Ha i capelli bianchi, tagliati a spazzola, barba corta alquanto grigia, baffi tuttora neri, magro, ma non eccessivamente. Dietro gli occhiali muove tranquillamente due pupille vivaci. Dopo l'incidente del lampo di magnesio, non si fa attendere a lungo l'incidente numero due. Del resto si sa che il difensore si propone di non lasciarsi sfuggire nessuna occasione, piccola o grande, per esaltare i difetti dell'accusa e per guadagnare l'animo dei giurati. Egli si è specialmente agguerrito contro la istruttoria, e lascia intendere che non risparmierà nessun fulmine utile ad essere scagliato. In una parola, le tre udienze che verranno occupate dal processo saranno, secondo le maggiori previsioni, tre giornate battagliere e forse rumorose.

Fatto l'appello dei testimoni, il difensore presenta delle conclusioni, tendenti ad ottenere che non si faccia dal presidente l'interrogatorio dell'accusato, formalità che non è prevista dalla legge. Il difensore ritiene l'interrogatorio presidenziale come risultato di una estensione della legge, estensione che egli giudica abusiva e illegale, contro la quale invoca una circolare recente del guardasigilli, il quale riconosce che l'interrogatorio è soltanto un uso. Nella risposta e nella confutazione [illegible] attacca il procuratore della Repubblica, chiedendo che l'istanza della Difesa venga respinta. La Corte si dichiara incompetente, dicendo che l'interrogatorio dipende soltanto dai poteri discrezionali del presidente. Il difensore, naturalmente, manifesta un parere perfettamente opposto, e presenta nuove conclusioni per l'accoglimento della propria istanza. Egli insorge contro il fatto che il presidente si trova in questo modo a fare una legge per se solo.

Tutto ciò che è accanto alla legge e al disopra della legge si chiama arbitrio ed illegalità.

Queste conclusioni sono nuovamente respinte in nome dei poteri discrezionali del Presidente, che procede all'interrogatorio dell'accusato.

L'interrogatorio dell'accusato

L'accusato domanda di potere rimanere seduto. Egli si dichiara stanco: questa autorizzazione gli è subito concessa. Tutti gli occhi e molti binoccoli si appuntano sull'imputato. Ma egli stando a sedere, può essere guardato meno agevolmente. Il dottore Brenguet chiede che si dia lettura di una lettera minatoria che, secondo l'accusa, egli avrebbe scritto a suo cognato l'astronomo Charlois in seguito al processo da lui perduto. Egli è accontentato anche in questo desiderio. La lettera pare non tanto come una lettera minatoria, ma come una lettera di recriminazione neppure estremamente vivace. Si apprende d'altra parte che l'usufrutto di cui il disgraziato Charlois godeva in seguito al testamento contestato, testamento che il dottor Brenguet ritiene falso, non rappresenta più di mille franchi all'anno. Il dottore afferma che dietro l'astronomo vi era un altro beneficiatario del nuovo testamento, e che verso questo beneficiatario egli era soprattutto irritato. Che del resto, prescindendo dalla lettera ora esaminata, non si è potuto trovare nessuna minaccia scritta, nè si è potuto riferire nessuna minaccia orale fatta da lui contro il cognato. Il dottor Brenguet fornisce intorno all'alibi che egli invoca le spiegazioni che gli vengono richieste.

Il difensore interviene nuovamente per protestare contro quello che egli chiama non interrogatorio, del presidente, ma un riassunto dell'accusa. Egli protesta contro il fatto che malgrado la richiesta della difesa l'accusa non abbia affatto rilevato un piano della stazione di Nimes che avrebbe potuto dimostrare, secondo lui, l'impossibilità che l'accusato abbia preso il treno che gli si rimprovera di avere preso. L'imputato continua a negare, e spiega particolarmente che, se in istruttoria egli in principio dichiarò di non possedere nessuna arma, ciò è stato perchè egli considerava un revolver, che si è poi trovato, semplicemente come caro ricordo. Per lui quell'oggetto non era che un'arma... da panoplia.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato, viene interrogata la signora Charlois, vedova dell'astronomo ucciso. L'interrogatorio avviene al principio dell'udienza pomeridiana. La signora Charlois è una giovane donna di 33 anni, graziosa, dal colorito opaco, dai capelli neri. La sua emozione è estremamente viva. Trattiene a stento le lacrime, ed evita di guardare verso l'imputato. Questi continua ad essere calmo, ma non cinico.

La vedova rifà la descrizione, ormai nota, della scena fatale in cui si ferì suo marito. Ella dice che suo marito era molto preoccupato dopo la questione avuta con suo cognato Brenguet, ed aggiunge ancora che suo marito aveva la ferma persuasione che la sua prima moglie fosse stata uccisa dal cognato dottore Brenguet, il quale l'aveva curata durante la sua ultima malattia.

In seguito, il teste dottor Paolo Marel rievoca delle discussioni d'interesse che egli ebbe parecchi anni fa col dottor Brenguet. Questa deposizione dà appiglio ad una discussione violenta tra Difesa e P. M.

Il teste Anatole Ducrot, amico di Charlois, depone che quest'ultimo ha detto a parecchie riprese di essere persuaso che il dottor Brenguet avesse avvelenata la sua prima moglie, acciocchè la signora Brenguet potesse godere del testamento che le due sorelle avevano fatto l'una in favor dell'altra quando erano ragazze. Egli conferma egualmente che la signora Charlois aveva manifestato recentemente il timore che il disgraziato astronomo aveva intorno ad un attentato contro la sua vita da parte del cognato.

Il progetto per l'assestamento della stazione ferroviaria di Asti

Asti, 8, sera.

La questione dell'assestamento della nostra stazione ferroviaria pare accenni ad entrare in una fase risolutiva.

Mi si assicura che è partito per Roma l'ispettore, ingegnere Grillo, per sottoporre alla definitiva approvazione il progetto per l'adattamento dei locali ad un più confacente servizio. Un membro dell'attuale Amministrazione popolare, da me interrogato in proposito, mi faceva notare che l'Amministrazione ferroviaria, la quale si era rifiutata di prendere in considerazione il progetto grandioso, ma eccezionalmente costoso, dell'Amministrazione comunale precedente, progetto che avrebbe gravato il Comune del contributo di 800 mila lire, acconsente invece a discutere il progetto più modesto della Commissione nominata dal Consiglio bloccardo.

Il progetto, preparato ora dalla Direzione compartimentale di Torino, consisterebbe in questo: costruzione di un grande salone ad invetriata artistica, comprendente le tre navate centrali del porticato odierno. Tale salone darebbe adito a destra, all'ufficio distribuzione biglietti, a sinistra, alle sale di aspetto.

Gli uffici della Grande Velocità sarebbero tolti dal luogo nel quale attualmente si trovano; l'ufficio merci troverebbe posto in una costruzione speciale.

Inoltre, verrebbe costruita una vasta tettoia coi vetri, per l'accesso delle vetture e degli omnibus.

Tutte queste innovazioni, che, secondo le informazioni da me assunte, sarebbero attuate immediatamente, non importerebbero alcun onere pel Comune, giacchè le spese occorrenti verrebbero sostenute dall'Amministrazione ferroviaria.

Certo, questo adattamento non è l'ideale per una stazione dell'importanza e del traffico della nostra. Sarà, tuttavia, merito dell'Amministrazione attuale, se il presente vecchio e inestetico fabbricato, verrà quanto prima trasformato in un edificio non indegno della città e del suo crescente commercio.

Uno scontro ferroviario sulla Padova-Venezia

Padova, 8, sera.

Il treno 3022, proveniente da Venezia, giunto al disco della stazione ferroviaria di Padova, ha urtato la coda di un treno merci in movimento, che lo precedeva. Sono rimasti gravemente danneggiati la macchina del treno 5022 ed otto carri, due dei quali sono stati rovesciati sul binario attiguo. La linea Padova-Venezia è ingombrata. Si lavora allo sgombero della linea e si spera di riattivare il servizio in un'altra linea. Non si potè finora stabilire la causa del disastro, nè valutare l'ammontare dei danni. Nessuna vittima è fortunatamente da deplorare.

Ancora del misterioso delitto di Tornavento

Varese, 8, sera.

Nonostante che la notizia della macabra scoperta di Tornavento si sia diffusa, si può dire, in tutta Italia a mezzo della stampa, e che tutti i paeselli sulle sponde del Ticino siano stati esplorati e informati, nulla è accertato.

L'autopsia venne eseguita, e sui risultati nulla finora si potè conoscere, essendosi i periti riservato un certo spazio di tempo per rispondere ai quesiti loro sottoposti dall'Autorità giudiziaria.

Il pretore, avv. Guida, d'accordo col giudice istruttore, avv. Lama, del Tribunale di Busto Arsizio, ha fatto fotografare il cadavere, quantunque irriconoscibile, e ne ordinò in seguito la tumulazione dei miseri resti nel cimitero di Lonate.

Ieri si diceva che poteva trattarsi di un [illegible] dimorante a Milano, mancante da casa dal 20 novembre scorso; poi di un pescatore scomparso nelle acque del Lago Maggiore mentre stava attraversandolo colla sua barca carica; e, stamane, di uno studente di Vigevano, allontanatosi da casa da circa due mesi per una gita in Isvizzera e che non fece più ritorno a casa.

I parenti di tutti costoro si sono recati a Tornavento per un triste riconoscimento; ma, dopo avute le indicazioni necessarie sul cadavere, ritornarono alle loro case, convinti che non si trattava del loro caro.

Il colera

Roma, 8, sera.

La Direzione generale di sanità comunica: Dalla mezzanotte del 6 a quella del 7 dicembre sono pervenute le seguenti denuncie:

In provincia di Palermo: A Palermo (città) un caso e nessun decesso; a Palermo (manicomio) tre casi con due decessi, di cui uno fra i colpiti nei giorni precedenti.

In provincia di Roma: A Sezze un caso, seguito da decesso.

Sciopero di ferrovieri argentini

Buenos Aires, 8, sera.

La Compagnia ferroviaria della provincia di Santa Fè, avendo rifiutato di riassumere in servizio alcuni impiegati licenziati, i macchinisti e fuochisti hanno deciso lo sciopero a partire da domani.

Il Governo è intervenuto, allo scopo di risolvere amichevolmente il conflitto; ma i tentativi di conciliazione sono falliti.

Il flagello della peste in Manciuria

Pietroburgo, 8, sera.

Il corrispondente del giornale *Retch* a Vladivostok telegrafa che la peste aumenta rapidamente in Manciuria. Il flagello colpisce delle intere tribù di mongoli. Gli abitanti abbandonano le regioni colpite; numerosi cadaveri giacciono lungo le strade. L'epidemia minaccia seriamente la Siberia.

Un dio invecchiato

I giornali hanno divulgato in questi giorni la notizia che Ernesto Haeckel è uscito dalla Chiesa protestante. Alla tenera età di settantasei anni, l'eminente naturalista s'è accorto che le sue dottrine sono incompatibili con quelle di Lutero. Scoprire se stesso è sempre una bella sorpresa, ma all'età di Haeckel, deve sembrare a dirittura un prodigio. Per quanto se ne può capire dal testo dei fonogrammi che talvolta difetta di precisione filosofica, il professore deve questo prodigio a una fotografia di embrioni. Alcuni pubblicisti luterani hanno insinuato che questa fotografia fosse apocrifa, e a questo segno Haeckel ha riconosciuto che il Dio di Lutero non esiste, perchè se esistesse, non permetterebbe che si mancasse di rispetto agli embrioni che Haeckel ha fotografato. Forse questa rivelazione a rovescio è stata ammessa con troppa precipitazione. Settantasei anni per riconoscere il Dio di Lutero e la sua Chiesa: e un momento solo per negarli! E' vero che vi sono altre cause concomitanti oltre quella, gravissima, degli embrioni. Dopo l'esempio del Portogallo, sembra a Haeckel che la Germania non possa esimersi dal separare la Chiesa dallo Stato. Infatti in Germania, i liberi pensatori non sono liberi di liberamente pensare e dichiarare il proprio pensiero senza essere contraddetti. Vergogne che il Portogallo evidentemente non conosce: e però ha tanta parte nella civiltà e nella coltura contemporanea. Nella ignorante e incivile Germania può invece accadere che Haeckel sia attaccato ogni giorno, e da chi? dalla Lega di Keplero, dalla protestante Lega di Keplero che, s'intende subito, non vale più della cattolica Lega di San Tommaso! Ma egli le accomuna in un unico disprezzo. E può farlo perchè, com'è noto, Haeckel è per metà scienziato e per metà filosofo. Come filosofo, disprezza Keplero che fu scienziato, e come scienziato, disprezza San Tommaso che fu filosofo. Il disdegno del professore è monistico, come la sua filosofia, la quale splendette sui nostri, ahimè! defunti vent'anni, come la stella sul cammino dei magi. Parliamone, della sua filosofia. Sarà un modo di commemorare la nostra giovinezza.

Bei giorni, edificanti ardori intellettuali se bene la modestia non li temperasse! Avendo letto *Gli enigmi dell'Universo* e *Religione ed Evoluzione*, portavamo nella tasca sinistra la pipa e nella destra l'universo, e sapevamo come si smontassero l'uno e l'altra, pezzo per pezzo. Conoscevamo uno per uno tutti gli animali che sono l'anello di congiunzione fra l'una e l'altra famiglia zoologica e li avremmo chiamati per nome se non avessero avuto il torto di non esister più, e forse quello anche più grave di non essere mai esistiti. Sapevamo con certezza di essere un'aggregazione temporanea di particelle di materia differente soltanto per esser arrivati sul pianeta con molto ritardo, da quelle monere e da quelle idromeduse che ci erano familiari come le pulci del letto. Ma queste aggregazioni di particelle provavano un gran bisogno di generalizzare e di dogmatizzare. E però tiravamo volentieri qualche sasso nei vetri delle chiese per polemizzare con un altro aggregato di materia, il nominato Mosè, la cui cosmogonia ci metteva in furore. Non certo a noi questo vecchio sfacciato avrebbe osato di raccontare la storiella del roveto ardente! Noi sapevamo davvero donde venisse agli uomini il bisogno di giustizia: dal bisogno di armonia che ordina gli atomi: perchè tutto sta negli atomi, la giustizia, l'amore, la verità... Noi li vedevamo gli atomi, li contavamo, li facevamo saltare fra le dita... E quando apprendemmo, o, per meglio dire, quando ci ricordarono che l'atomo, pur possedendo tante virtù, non aveva alcuna esistenza reale perchè non era che un'ipotesi, precisamente come il Dio di Mosè, provammo il primo grande disinganno della nostra vita. Il secondo venne quando ci fecero discretamente osservare che il sistema cerebrale e nervoso di cui il pensiero ci pareva una secrezione, era, prima d'ogni altra cosa, un'immagine, una cosa pensata, cioè, in certo senso, posteriore al pensiero. Eravamo entrati nell'età virile. Dimenticammo il professor Haeckel e il suo bell'universo smontabile che era stato l'ultimo nostro giocattolo. E non ce ne saremmo forse più ricordati se a lui non fosse saltato in mente di rompere in guerra con la Chiesa protestante, alla tenera età di settantasei anni.

Il monismo evoluzionista di Haeckel si riduce a due tesi fondamentali: l'esistenza di una filosofia scientifica e la sostituzione di questa filosofia scientifica alle religioni. La dottrina è dunque fondata sopra una confusione di termini. La religione non è riducibile alla filosofia nè la filosofia è riducibile alla scienza più di quanto il generale non sia riducibile all'universale, il come al perchè, il numero alla qualità. Tra queste attività dello spirito non v'è distinzione di grado bensì di natura. Il più grande errore del secolo scorso, origine e fondamento a innumerevoli altri errori, è di averle confuse l'una con l'altra. Esso portò un nome rispettabile e impressionante: si chiama il monismo. Ma la confusione che rappresenta si può fare in parecchie maniere. La plebe che spiega con la religione i fenomeni pertinenti alla scienza è monistica quanto lo scienziato che determina la conoscenza di natura filosofica e religiosa col metodo proprio delle discipline scientifiche. La prima di queste maniere è propria della portinaja che attribuisce alla collera di Sant'Anna il mal di gola della sua bambina: la seconda, quella che spiega la legge morale con la farmacopea universale e le categorie di tempo e di spazio con la funzione della borsa nei marsupiali, è invece preferita dai farmacisti, dai veterinari e dal professore Haeckel. Il quale professore Haeckel non si contenta di stentare la sintesi delle leggi scientifiche scoperte dai Newton, dai Lavoisier, dai Darwin, dai Pasteur: il che si contentarono altri esperti e tenaci riorganizzatori e compilatori di cataloghi degli immensi magazzini dell'empirismo scientifico. Questi lavoratori forti e pazienti, compita la loro bisogna, si affacciavano anch'essi sull'infinito spalancando la finestra del magazzino; ma siccome non potevano metter luce e ordine nel bujo e nel caos ond'erano assaltati, rinchiudevano precipitosamente le imposte dichiarando: « — Lasciamo andare: qui c'è l'Inconoscibile ». Il professor Haeckel non ha fatto come loro. Essendo tedesco egli vanta diritti imprescrittibili sull'Assoluto, a dispetto del Signore che lo ha fornito di un intelletto superiormente dotato soltanto per la scoperta delle conoscenze relative. Naturalista, Haeckel ha voluto essere filosofo e a dispetto dell'Università di Jena che lo ha professore di zoologia, e a dispetto del proprio genio. Il quale mirabilmente rifulge nella scoperta della filogenesi, ma anche più mirabilmente si oscura in quella di uno speciale Iddio che non sta fuori bensì nel centro del mondo come la meccanica sta nel centro del pupazzo. Data quest'incomoda postura, l'Iddio del professore Haeckel è e non è un Padre Eterno, così come la filosofia del professor Haeckel è e non è la scienza. A questo suo aspetto mal preciso, il Dio di Haeckel deve un'atroce e non meritata mortificazione. Contemplando la sua ambiguità, i massoni hanno dichiarato di riconoscere in lui il famigerato Grande Architetto dell'Universo. Da allora il Dio rinchiuso nell'atomo, nella monade e nello spermatozoo protegge e ricopre una quantità di azioni illecite deliberate in conciliaboli di gente che gesticola e parla come se recitasse un'operetta che volesse mettere in ridicolo, contraffacendoli, i riti della religione.

« — In che Ella fa consistere ciò che chiama mentalità massonica? — chiedeva a Benedetto Croce, intervistandolo, un collaboratore della *Voce*.

« — Nell'astrattismo e nel semplicismo. « La mentalità massonica semplifica tutto: « la storia che è complicata, la filosofia che « è difficile, la scienza che non si presta a « conclusioni recise, la morale che è ricca « di sensi e di contrasti... E con queste a« strazioni si argomenta di distinguere a « colpo d'occhio il bene dal male, e va clas« sificando atti e uomini per segni esteriori « e per formule. Cultura ottima per com« mercianti, piccoli professionisti, maestri « elementari, avvocati, mediconzoli, perchè « cultura a buon mercato; ma per ciò stesso « cultura pessima per chi deve approfon« dire i problemi dello spirito, della società, « della realtà. Pessima non solo mentalmen« te, ma anche moralmente... ». E, proseguendo nella conversazione, l'insigne pensatore, soggiungeva: « — L'ignoranza e la « rozzezza ci minacciano... Se da alcuni uo« mini di buona volontà non si facesse resi« stenza con tutte le forze, si riavrebbe tra « non molto in Italia una filosofia profonda « come quella di Ernesto Haeckel, e una cri« tica letteraria da pareggiare in finezza con « quella di Max Nordau... ».

Gli uomini di buona volontà continueranno a far resistenza, ma dovranno operare un violentissimo sforzo e durare una tremenda fatica: perchè questo non è più il conflitto di due scuole filosofiche che combattono fra loro a colpi di argomentazioni e di dimostrazioni sul terreno neutro degli studi e della coltura. Su questo terreno, monisti haeckeliani e positivisti spenceriani non se ne incontrano quasi più: ed Haeckel e gli altri pensatori degni di questo nome che onoratamente sostennero quelle dottrine oramai definitivamente superate, sono vecchi superstiti, sopravvissuti a un'ecatombe. L'attività della mentalità massonica non è più speculativa, è pratica. Dovunque siano, anche sulle cattedre, costoro non difendono una dottrina che oramai non è più difendibile, ma montano la guardia a degli interessi. Di giorno in giorno il positivismo, l'evoluzionismo, il materialismo perdono i caratteri della scuola e assumono quelli dell'accomandita per non dire quelli della camorra. E il filosofo, cui per avversario s'addice il filosofo, invece ha da lottare col faccendiere al quale Haeckel o Spencer hanno confezionato un pensiero filosofico a prezzo unico. Questi pensatori — credo che non sia necessario di ripetere che essi non vanno confusi con coloro che li rivendono al minuto nelle Università popolari e nei Comizi — si sono comportati con la filosofia come i borghesi con l'aristocrazia. Ne hanno proclamata l'abolizione per ricomprarne i beni espropriati e per riprodurne scimmiescamente gli aspetti esteriori. Gli scienziati filosofeggiano come i banchieri ebrei comprano stemmi e antenati e tengono *chasse à courre* in abito rosso e tricorno. Si può adunque credere che dovremo sopportare la cosidetta filosofia scientifica fin tanto che durerà l'aristocrazia dei borghesi e la filantropia degli agitatori, e la tirannia dei liberali e il dogmatismo dei liberi pensatori.

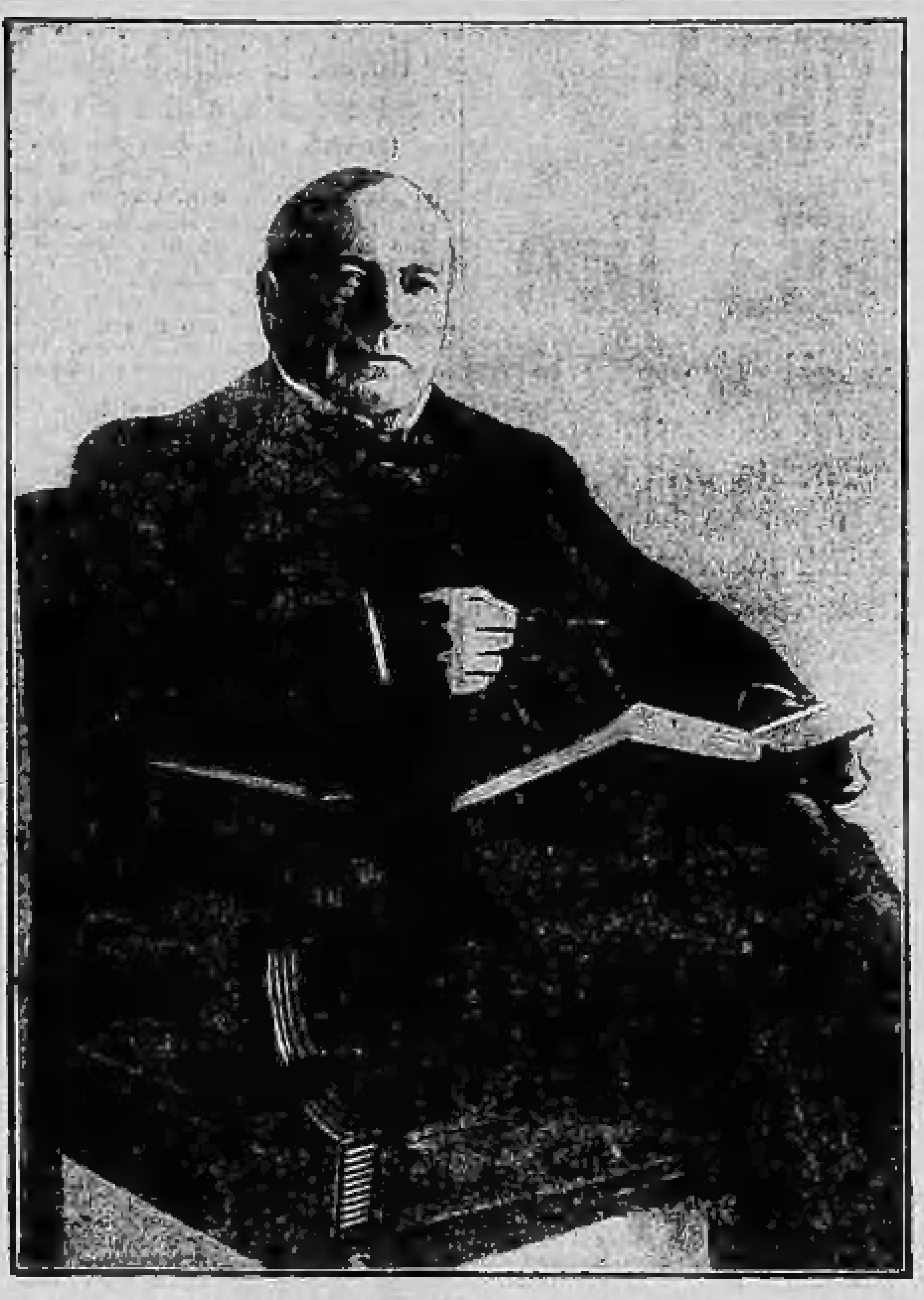
Bergeret.

Agitazione di maestre ad Alba

Cuneo, 8, notte.

Mandano notizia dalle frazioni del Comune di Alba che le insegnanti delle scuole rurali si agitano contro quel Municipio, disposte a ricorrere alle superiori Autorità per ottenere giustizia. Il loro malcontento è causato dal fatto che verrebbe loro negato il passaggio alle scuole urbane, a cui hanno diritto per anzianità di servizio; esse desiderano inoltre che venga indetto l'esame pel passaggio alle scuole maschili.

Si crede che le maestre ricorreranno al Consiglio di Stato.



E' noto il ministro della guerra Haldane come quegli che ha lanciato la prima idea d'un esercito territoriale in Inghilterra. L'idea diede buoni risultati: questo esercito nel febbraio dell'anno in corso contava più di [illegible] mila uomini. Inoltre un reggimento canadese prese parte quest'anno alle manovre dell'esercito territoriale. Il ministro Haldane è poi da ricordare per altri suoi progetti che mise in attuazione durante il suo Ministero: così la creazione d'un Corpo aeronautico, la costruzione di dirigibili militari, e l'impiego di automobili per l'esercito.

"LA FUGITIVE„

Commedia in 4 atti di A. Picard

(*Per telefono alla* Stampa).

Parigi, 8.

Andrea Picard, l'autore di *Jeunesse* e dell'*Ange Gardien* — che ha costituito in Italia uno degli ultimi migliori successi di Teresa Mariani — farà rappresentare, fra qualche giorno, al teatro Gymnase, una sua nuova commedia in quattro atti: *Fugitive*.

L'eroina del lavoro è la signora Cherel: una bella vedova, sui quarant'anni, che ha due figliuole, una nubile, e l'altra, Yvonne, sposata a un notaio, di nome Garry: uomo freddo, calcolatore, incapace di grandi sentimenti, e di improvvisi entusiasmi. Genero e suocera sono due caratteri del tutto opposti: l'uno, malinconico, funebre; l'altra tutto moto, vivacità, allegria. La bella, sebbene non più giovane vedova, che non sa concepir la vita senza l'amore, si è data anima e corpo a uno scienziato, l'archeologo Dumeny, che la contraccambia con uguale sincero amore. Dovendo egli recarsi in Egitto per esplorare le sorgenti del Nilo, essa non sa resistere al desiderio di accompagnarlo. Questo viaggio, alquanto scandaloso, turba l'austero genero di lei, il quale, corrucciato e armato di nuova severità, fa ricadere sulla giovane moglie, la bella Yvonne, tutta la sua ira e il suo rancore. Yvonne, che non ha mai amato il marito, si vendica di lui, lasciandosi corteggiare da un giovinotto, Dax, che è sotto « consiglio giudiziario »: e finisce per innamorarsene sul serio, e per diventarne l'amante.

La vedova ritorna dal lungo viaggio, che fu, sotto tutti i rapporti, felice; e trova che la figlia e il genero vivono in reciproca diffidenza, sospettosi e disamorati. Ella interroga il genero; e questi le confessa che egli sente oramai il cuore della moglie lontano dal suo, e che sospetta di un colpevole sentimento di lei. La suocera gli promette di intervenire presso la figliuola; e, infatti, chiama a sè Yvonne. La giovane donna rivela alla madre il suo nuovo e prepotente amore. E fa valere tutte le ragioni, buone e cattive, che potrebbero giustificarla. A mezzo di questa scena, entra l'amante di Yvonne, Dinanzi alla bella e fiorente giovinezza di lui, e alla seduzione che da lui si sprigiona, la madre, che dell'amore ha conosciuto tutti i fascini, non trova più parole per rimproverare la figliuola.

Ma la situazione fra marito e moglie accenna ad aggravarsi sempre più. Interviene, allora, uno zio della signora Cherel, il quale, aprendole gli occhi, la supplica di rinunziare ai suoi continui viaggi, e la distoglie dall'accompagnar l'archeologo a Lucerna, dove lo chiama un congresso di dotti. Ciò che ella fa a malincuore, persuasa finalmente che il suo dovere è di restare. Il marito di Yvonne, ha una scena con la giovane moglie: in essa, egli rivela tutta l'anima sua: sotto una ruvida scorza, vibra in lui un cuore ricco di affetti. »

— Dimmi, te ne scongiuro, la ragione di tanta tua freddezza verso di me!

La moglie gli oppone il più freddo riserbo: e la scena è interrotta dall'arrivo del giovinetto amante di Yvonne: il marito, che sospettava della verità, lo mette risolutamente alla porta; ed ha tutta l'approvazione della suocera, che finalmente si adopera perchè la pace, se non la felicità, ritorni fra i due coniugi. D'ora innanzi la madre non si abbandonerà più ai suoi illeciti viaggi: ella ha compreso che una donna che ha dei figliuoli non ha il diritto di pensare solamente a sè, e di condursi con leggerezza, se vuole conservare sopra le sue creature tutta l'autorità morale necessaria per guidarle e salvarle dalla perdizione.

Questo, nelle sue grandi linee, il novissimo lavoro drammatico di Andrea Picard, che il solito *Tout-Paris* delle *premières* è chiamato a giudicare.

Camillo.

Il nuovo direttore della "Tribuna„

Il dott. Olindo Malagodi ha assunto ufficialmente la direzione della *Tribuna*; e nel numero di ieri, del suo giornale egli saluta i lettori con uno schietto e simpatico articolo, che esorbitando dal fatto particolare, oppone, in gran parte, interpretazione ed esplicazione generale di questo organismo « giornale », che così alto posto si è conquistato, affermandosi fattore e stromento principalissimo della civiltà contemporanea. Il nuovo direttore accenna poi alla speciale linea politica della *Tribuna*, dichiarando che essa manterrà la tradizione del liberalismo, il principio della libertà per tutti i cittadini, inquadrata e « come contenuta nella gerarchia dei poteri e delle manifestazioni; e con la libertà pubblica e l'autorità dello Stato, il principio della giustizia.

Con questi concetti e con questo programma, Olindo Malagodi assume l'alta carica. Animato da nobili idealità, non sentimentalmente incerte e nebulose, ma precise e temprate all'esperienza della vita, Olindo Malagodi, cui piace la poesia, cui piacciono lo studio e la meditazione, è sopratutto, prima di tutto, un giornalista, nel senso più puro ed eletto della parola; e tale in quest'ora, lieta per lui di vittoria e grave di responsabilità, noi lo salutiamo, con cordialità di auguri.

La salma del soldato Castellani a Piacenza e a Travo

Piacenza, 8, notte.

Alle ore 16 giunse la salma del soldato Castellani, la vittima della catastrofe aviatoria di Centocelle. La attendevano alla stazione un Corpo di truppa e molti ufficiali. Coprivano il feretro 22 corone, [illegible] una della Regina madre.

Con treno tranviario la salma venne portata a Travo, ove domattina, dopo le onoranze, sarà tumulata.

IL "TANDEM„ ACQUATICO



Un ingegnere danese, Vandoob, ha costruito una bicicletta per due persone per viaggiare sull'acqua, bicicletta che si dice destinata ad avere una larga applicazione sportiva e pratica per la sua sicurezza, comodità e buon mercato (costa 150 marchi). L'apparecchio si regge su due tubi vuoti, lunghi sei metri; i pedali hanno un semplicissimo movimento ad altalena, alternato, che viene comunicato, mediante una leva a biella, alla ruota a palette. Il manubrio guida l'apparecchio come un timone comune.

Giornali e riviste

Il piede è, senza dubbio, la parte del corpo che una cinese nasconde con maggior cura agli sguardi indiscreti. Il dottor Lannelongue — secondo narra il *Magazine* — voleva studiare questa deformazione dei membri inferiori femminili, e ha stentato non poco per compiere il suo esame scientifico. Invano si era rivolto alle autorità mediche e consolari del paese: egli non è arrivato al suo scopo che corrompendo a peso d'oro un conducente d'albergo. Come si spiegano questi scrupoli? Gli è che il piedino della cinese appartiene soltanto al marito, che, vedendolo, prova un singolare godimento. Il piede che ho esaminato, dice il dottore, è quello di una donna di Uniz-Po, alta e robusta, di ventiquattro anni. Per i miei occhi d'europeo, abituati a una diversa visione, esso è decisamente brutto. Ogni idea di bellezza, quale la concepiamo noi, deve essere esclusa. La parte posteriore del piede, voluminosa e informe, offre l'aspetto di un pilone. Da esso si stacca la parte inferiore formata da un organo unico, il pollice, a forma di collo di cigno allungato, mentre le altre dita spariscono al disotto, ripiegandosi successivamente all'indietro. Estremamente ridotte di volume, vengono ad appiattirsi sotto il pollice strettamente serrate. Bisogna seguire le linee che le separano per ritrovare la forma di dita rudimentali. La cinese cammina sul tallone, e ci si può render conto della difficoltà che incontra, vedendola incedere con le gambe allargate per aumentare lo spazio ove porre il suo centro di gravità, il corpo all'indietro per impedire una facile caduta in avanti, le braccia in fuori e animate da un movimento equilibratore. Il camminare è così penoso che quelle infelici sono costrette a servirsi d'un bastone, e perfino di grucce per ristabilire l'equilibrio compromesso. Per creare questa deformità si dovette applicare sul piede, fin dalla più tenera età, una benda di compressione, e tenervela lunghi anni per atrofizzare le quattro dita e attorcigliarle intorno al pollice. Il dottor Lannelongue ci fa osservare che questa abbominevole deformazione è ispirata principalmente dalla gelosia maschile desiderosa di condannare la donna alla reclusione rendendole penose le uscite e impossibili le fughe.

***

La storia dell'altalena si deve ricercare risalendo fino ai greci ed ai romani. La sua origine però risegga nel culto di Bacco o di Dionisio. Infatti l'altalena era come le oscilla piccole maschere che si sospendevano agli alberi e venivano leggermente mosse dal vento: il loro nome deriva dal verbo *oscillare*, uno speciale sacrificio di espiazione, avente lo scopo di rendere la divinità propizia ai campi circostanti. Ed ecco ora la leggenda: La favola narra che Dionisio, essendo stato ospitato da Icaro in Attica, in segno di gratitudine gli insegnò a coltivare la vite. Quando però Icario fece assaggiare ai pastori la bevanda spremuta dai grappoli prodotti dalla vite, costoro, sentendone gli effetti, si credettero, alcuni avvelenati, altri invasi dagli spiriti e lo uccisero. La figlia d'Icario, Erigone, vagò lungamente per cercare il cadavere del padre e lo ritrovò, aiutata dal cagnolino *Mera* che lo vegliava con amore. Per il dolore Erigone s'impiccò ad un albero, supplicando gli dei di far morire nella stessa guisa tutte le fanciulle ateniesi. Per espiare il suicidio Dionisio mandò una pazzia epidemica tra le fanciulle, la quale le spingeva ad impiccarsi. Siccome, secondo il desiderio di Erigone, da questa pazzia erano specialmente colpite le ateniesi, così un Oracolo, interrogato, disse che si doveva fondare la festa della *Aiora*, cioè dell'altalena, per purgare il peccato, e che uomini e donne dovevano agitarsi nell'aria tra gli alberi. Se non volevano era necessario che appendessero ai rami pupazzi o maschere, che il vento potesse agitare. Queste feste — narra la rivista *Curiosités universelles* — si tenevano alla fine dell'estate, quando i grappoli si colorivano maturando. Erano appese delle corde ai due alberi con una tavoletta nel mezzo, e su quella si sedevano le fanciulle: e fra i pampini ed i grappoli cantavano l'*Aletis*, composto da Teodoro di Colofone in memoria di Erigone. L'*Aletis* era la canzone dell'altalena.

***

Un fatto curiosissimo è accaduto giorni sono ad Anversa, nel cui teatro dell'Opera si rappresentava la *Maria Maddalena*, di Massenet. La rappresentazione — scrivono i *Débats* — seguiva felicemente il suo corso: il pubblico era tutt'occhi e tutt'orecchi, attento all'azione ed alla musica. Si cominciava l'ultimo atto, nel quale si vide il Salvatore crocifisso tra i due ladroni, quando tutti gli sguardi si portarono sopra una di queste due comparse, il cui atteggiamento diventava singolarmente impressionante. Tutto il suo corpo si abbandonava, appena sostenuto dalle corde che legavano le sue braccia e le sue gambe, la sua povera testa gli cadeva sul petto: un pallore cadaverico, reso ancora più sinistro dalla luce verde della lampada, si diffondeva sul suo viso. Fu subito avvertito il direttore del teatro, che fece abbassare il sipario. Le comparse, affollatesi intorno al disgraziato, lo calarono dalla croce, mentre in tutta fretta si chiamava un medico. Disteso su una panca, il ladrone restava senza conoscenza. Era una sincope, uno svenimento? Viveva ancora? Il dottore giunse finalmente e da alcuni segni non equivoci riconobbe che il paziente non soffriva che d'un eccesso di vino. Era giunto in scena in forze ed aveva preso, senza molta difficoltà, il suo posto sulla croce. Ma la difficile posizione, la luce elettrica e quella musica pastorale che non finiva mai, tutto aveva congiurato contro il poveretto, che a poco a poco s'addormentò del più profondo sonno del giusto. Dopo tutto, un ladrone può anche concedersi delle rivincite.

***

Decisamente il nostro secolo ama piuttosto l'allegrezza che la tristezza. E' una lotta che, specialmente in America, venne ingaggiata contro lo *spleen*, la malinconia, la noia, il fastidio tutte cose da sostituirsi con una buona messe di riso. Ridere, ridere su tutto e su tutti. E la spinta maggiore viene data dalle donne: e, tra queste, dalle vecchie. Perchè costoro, poverette, hanno poco da godere nella vita: le illusioni sono cadute, come le foglie nell'autunno, come i capelli e come i denti. Speranze? Passioni? Tutta roba della gioventù, che non sa che cosa sia. Dunque? Le vecchie di Los Angeles, in California — è il *New York Herald* che ci dà la notizia — hanno fondato un Club. E' il Club delle vecchie donne allegre, vedove, maritate o nubili, non importa, benchè a della allegria delle vecchie nubili non ci si possa troppo credere. Non importa: il manifesto non va tanto pel sottile: purchè tutte abbiano passato la sessantina, esso dichiara formalmente che le... vecchie sono rimaste sempre giovani... di spirito. Ed ecco le principali massime che sono base del Sodalizio: 1.o Il buon umore è il sorriso d'una giovinezza perpetua; 2.o La morte, quale comunemente la si concepisce, non esiste; 3.o Gli esseri viventi non spariscono, solo passano da un mondo all'altro. Come si vede, queste vecchie... giovani sono anche filosofesse. La condizione per venire ammesse a questo Club femminile sono di avere non meno di sessant'anni di età e di possedere un certificato comprovante il possesso di un'indole gaia e spensierata. Bisogna però notare che la maggior parte di queste vecchie appartengono alla dolce categoria delle [illegible].

***

Sotto forma di *White Paper* è stato pubblicato il bilancio interno della Camera dei Comuni inglese, dal quale risultano alcune interessanti cifre. Durante il periodo dal 15 febbraio fino al 3 agosto ultimo, che comprende l'intera sessione parlamentare, le cucine della Camera fornirono 94.080 pasti diversi, fra cui [illegible] colazioni, 27.029 desinari, 1316 cene, 44.705 thè e circa 2350 pasti diversi serviti ad ore varie assieme a bibite. Durante il periodo indicato vennero spese sterline 6717 in provvigioni, sterline 2350 in vino e liquori e 360 in sigari. Gli stipendi pagati al personale sommarono a sterline 3477 e le spese di bucato salirono a 289 sterline. Le spese totali furono di sterline 13.195. Gli introiti furono invece di sterline 13.631, di modo che i conti della cucina si chiudono con un avanzo netto di sterline 436.

***

Gibbon, il celebre autore della *Decadenza dell'Impero romano*, era senza naso, quasi sprovvisto di occhi e di bocca essendo tanto gli uni quanto l'altra piccolissimi: in compenso aveva due guancie enormi, così grosse e grasse da destare un senso di stupore di trovarle in un viso. Un giorno il signor di Lauzun lo presentò alla signora du Deffant che essendo cieca, aveva l'abitudine di toccare il volto delle persone che le venivano presentate per darsi un'idea del loro aspetto. E con la sua mano incominciò l'esplorazione di Gibbon. Ma, dopo aver toccato il naso di Gibbon, la povera signora si tirò indietro indignata e furibonda, esclamando: « Ma signora! Questo è un ignobile scherzo!... ».

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Abbonamenti straordinari alla STAMPA

Un premio di Cento mila lire

e 99 premi del valore complessivo di 17500 lire

per chi si abbona o rinnova l'abbonamento per un anno prima del **31 Dicembre 1910.**

Anche quest'anno possiamo offrire a chi prenderà l'abbonamento **prima del 31 Dicembre corrente** (ai nostri Uffici pagando **lire 17.50**, o per vaglia postale di **lire 17.60**) una splendida occasione. La nostra Amministrazione offre **ogni sei abbonati** il numero di una Obbligazione di lire **28.50** del **Prestito della Repubblica di San Marino.**

Come è noto, il **31 Dicembre 1910** sarà estratto

il premio di 100 mila lire

più i seguenti:

Uno da 5000 - Due da 1000 - Sei da 250 - Novanta da 100

Chi pagherà L. **17.50** ai nostri sportelli d'Amministrazione o manderà L. **17.60** per vaglia postale, avrà l'abbonamento per un anno. I vecchi abbonati la cui associazione **scade dopo il 31 Dicembre 1910**, possono, **rinnovandola prima del 31 Dicembre**, concorrere anche essi ai premi, pur conservando immutata la scadenza.

Ogni abbonato riceverà il numero dell'Obbligazione che dà diritto di concorso alla estrazione del **Premio di centomila lire** ed agli altri premi pel valore di lire **17.500.** — **Sei** abbonati ricevono lo stesso numero, dimodochè, per esempio, se fosse estratto il premio di *centomila lire*, esso sarà diviso in *sei parti uguali*, le quali saranno devolute ai sei abbonati che hanno ricevuto il numero dell'Obbligazione vincente.

Per l'Estero:

Gli abbonati residenti all'estero per concorrere all'estrazione dei premi dovranno mandare *lire 36,60*. Quelli che ricevono il giornale impersonalmente, pel tramite del *Bureau de poste*, dovranno inviarci *L. 1,10*, in un alla ricevuta loro rilasciata dall'Ufficio postale locale dietro versamento dell'importo d'abbonamento *annuo*.

Gli ultimi avvenimenti

secondo l'ex-ministro delle colonie

Parigi, 8, mattino.

Il *Journal* ha intervistato il signor Trouillot, ex-ministro delle colonie. Egli dichiarò che nel mese di febbraio di quest'anno quando gli giunse la notizia dell'agguato di Aber Taouil, egli diede immediatamente l'ordine di inviare dei rinforzi al colonnello Moll col 219 uomini per sostituire gli scomparsi. Inoltre d'accordo col governatore generale spedì a Moll 400 uomini che giunsero alla fine di agosto.

Trouillot aggiunse: « Io ho fatto ciò che Merlin domandava nè più nè meno. Merlin non mi ha proposto di domandare dei crediti alle Camere. D'altra parte domandate dei crediti alle Camere per una spedizione militare e voi sentirete le grida della Commissione del bilancio ».

Il redattore del *Journal* ha domandato a Trouillot se il colonnello Moll non aveva personalmente richiesto più di 400 uomini, dicendo che coi suoi scarsi effettivi non poteva sostenere le sue posizioni nel paese. Trouillot rispose:

« Non posso rispondervi, non avendo sotto gli occhi le lettere del colonnello. In ogni caso è al governatore generale Merlin che doveva inviare le sue proposte. Il governatore non ha trasmesso nulla a questo riguardo. Io ho fatto tutto ciò che mi si proponeva, assolutamente tutto. Jean Morel, attuale ministro delle colonie, ha autorizzato un personaggio del suo *entourage* di rispondere alle domande formulate dal redattore del *Journal*. Questa persona dichiarò che da un mese il ministro si occupa molto della questione dell'Ouadai, che egli conosce perfettamente. La notizia della morte di Moll giunge nel momento in cui si stavano per prendere delle decisioni. Abbiamo telegrafato di inviare subito dei rinforzi ad Abecher, per la via più rapida. Non si può parlare di indietreggiare dinanzi al nemico o sgombrare il territorio. Saranno subito prese delle misure militari, ma il ministro dirà al Parlamento, prima di farlo alla stampa, ciò che conta di fare ».

Il nostro interlocutore aggiunse che il colonnello Moll avesse chiesto con cablogramma l'autorizzazione per conquistare il Borkou, per proteggere l'Ouadai. Telegraficamente gli venne risposto con un rifiuto.

Il *Petit Parisien* ha intervistato un'alta personalità coloniale che dichiarò non doversi esagerare le conseguenze del fatto doloroso « che non interromperà la nostra azione e non scuoterà la nostra situazione nel centro africano ». Colle risorse di cui disponiamo possiamo facilmente tenere testa ai senoussi. Millecinquecento uomini allenati ed acclimatati rimangono nel territorio militare del Tchad sotto gli ordini del comandante Maillard che sostituisce provvisoriamente il tenente-colonnello Moll.

Infine l'occupazione anche temporanea di Drijele, la capitale del Massalit, è di una importanza enorme. La conclusione da trarre da quest'affare è che bisognerà fare intervenire nel più breve tempo possibile un accordo franco-inglese relativo alla frontiera Darfour-Ouadai affinchè l'Inghilterra partecipi al lavoro che rimane ancora da compiere. La Francia non indietreggia, ma non farà una spedizione impossibile.

La condanna del dinamitardo Werner

Berlino, 8, mattino.

Mandano da Giessen: Venne continuato ieri il processo contro il dinamitardo Werner. Egli negò di aver posato la bomba vicino all'Hôtel di Friedberg. Il suo complice Vingas mise la bomba mentre egli faceva la guardia. Quando la bomba scoppiò, il Werner entrò nell'ufficio del Mayer, e lo ferì gravemente con un martello. Poi vuotò la cassa, discese in strada, e montò su una bicicletta. Il Vingas non tirò sopra il Mayer che in un momento di atterrimento. La polizia lo inseguì con una automobile, finchè egli, sentendosi perduto, saltò in un campo di grano, e si tirò un colpo di rivoltella alla tempia. Morì subito. Finito l'interrogatorio del Werner e dei pochi testimoni, si passa alle perizie ed alle arringhe, dopo di che i giurati si ritirano nella camera di consiglio, e rientrano con un verdetto, in cui rispondono affermativamente a tutti i quesiti. Il Tribunale condanna il Werner al carcere a vita, alla perdita dell'onore, ed a dieci anni di carcere separati per altri delitti.

In Vaticano

Roma, 8, sera.

Il Papa ha ricevuto il comm. Pericoli, ed in udienza generale le numerose fanciulle della prima Comunione.

La congiura musico-parlamentare

contro le opere italiane

Parigi, 8, mattino.

Martedì, il duce dell'insurrezione musicale anti-italiana, il maestro Lerroux, fu ricevuto dai deputati appartenenti al gruppo parlamentare per l'arte. Nel convegno si discusse sopratutto di musica francese e di musica italiana, ma il maestro Lerroux non ha voluto raccontare nulla a nessuno a questo proposito. Tanto è vero, che i giornali del mattino non hanno potuto dare notizia di questo fatto.

Iersera, peraltro, si venne a sapere che la seduta fu lunga e vivace. Si prese visione di un colossale *dossier*, col quale Lerroux volle puntellare l'iniziativa sua e di parecchi colleghi. Poi, Lerroux insorse contro una pretesa campagna giornalistica che, secondo lui, tenderebbe a spostare la questione traendola sul terreno politico. Poi, ha esposto le sue conclusioni, cioè l'obbligo che il Governo deve imporre al teatro sovvenzionato dell'*Opéra Comique*. Dopo il discorso Lerroux, qualcuno del gruppo parlamentare ha osservato che, in fondo in fondo, i maestri in agitazione, sono molto discreti, che il direttore dell'*Opéra Comique* dovrà fatalmente riaprire gli occhi alla luce della verità. Si è poi discorso sulla pretesa preferenza che si dà alle opere italiane di fronte alle opere francesi, che danno eguali incassi: si è letta una lettera di Saint Saëns, il quale sostiene che il miracolo è operato dallo zelo degli editori italiani. Nessuno ha pensato, peraltro, a discutere se la maggiore resistenza sul cartellone delle opere italiane dipenda, più che dal preteso favoritismo del direttore, dal favore autentico del pubblico. L'on. Cortances ha preso la parola, infine, per sostenere che gli autori italiani hanno per abitudine di fare ai loro editori in cessione di tutti i diritti e che in seguito a questo fatto gli editori traggono ragione pel loro zelo eccessivo.

Il naufragio del "Nord America,,

Tangeri, 8, mattino.

L'incrociatore francese *Du Chayla*, che si era recato nelle vicinanze di Arzila, per prestare aiuto al *Nord America*, ha fatto invano segnali; non avendo ottenuto alcuna risposta, si teme che l'equipaggio ed i passeggeri, che debbono essere assai meno numerosi di quanto si credeva dapprima, abbiano giudicato la situazione della nave critica ed abbiano potuto raggiungere colle imbarcazioni della nave stessa le coste della Spagna o del Portogallo. Il *Nord America* è spinto alla costa da un mare agitatissimo. Esso si presenta di fronte a Oued Tahaddar, ad una ventina di chilometri dal sud di Capo Spartel. Si crede che sarà impossibile rimetterlo a galla.

D'altra fonte, si ricevono le seguenti notizie: Una parte dell'equipaggio del *Nord America* ha potuto arrivare a Gibilterra, con il capitano ed i passeggeri. Il resto dell'equipaggio rimasto a bordo è sbarcato sulla spiaggia marocchina, al nord di Arzila. Il capitano tentò ieri mattina di recarsi sul luogo in cui è avvenuto l'incaglio con un rimorchiatore della Compagnia Bland Line; ma la tempesta non permise loro di passare il Capo Spartel, e dovettero ritornare a Tangeri. Si considera, del resto, qui che qualsiasi tentativo per rimettere a galla il piroscafo resterà vano, tanto è forte la mareggiata, che ha sepolto la chiglia della nave nella sabbia.

Il *Nord America* si trova a un centinaio di metri dalla terra ferma. Esso ritornava, come è noto, dall'America del Sud, ed aveva a bordo una grande quantità di cavalli acquistati per conto del Governo italiano. Parecchi di questi disgraziati animali sono morti, altri sono feriti o malati. Non si osa gettare in mare i cavalli sani per timore che essi, anzichè guadagnare la riva a nuoto, anneghino per la violenza delle onde. In quanto al barco inglese *Carmona*, gettato sulla costa marocchina, nelle vicinanze di Ceuta, è stato tagliato in due: si crede che l'equipaggio sia salvo. Questo barco si recava da Tolone a Siviglia.

Il drammatico arresto d'un sergente traditore a Strasburgo

Strasburgo, 8, mattino.

Il *Messin*, arrivato ieri sera a Strasburgo, pubblica la seguente notizia: « Tre sergenti bavaresi passavano per via Crauvière per fare ritorno al loro quartiere, quando un operaio fece loro sapere che un sott'ufficiale della sezione delle mitragliatrici del 63.o fanteria si trovava al N. 8 della via S. Medard, attendendo che gli rimettessero una somma di 500 marchi contro la consegna ad una spia francese di una mitragliatrice. Egli aveva, aggiunse l'operaio, già ricevuto 400 marchi. Uno dei sergenti salì alla camera del presunto traditore, mentre gli altri due facevano buona guardia all'ingresso della casa. Il sergente si gettò sul traditore, strappandogli la sua cintura e la spada, e lo dichiarò prigioniero. Sorpreso per l'improvviso attacco, il traditore fece immediatamente confessioni e venne tradotto in carcere ».

Ladri di bambini per ghermire un'eredità

Berlino, 8, mattino.

Telegrafano da Pietroburgo al *Lokal Anzeiger* che è stato arrestato il noto giornalista Galdeburon e sua moglie sotto l'accusa di aver rubato dei bambini. La signora Galdeburon pretende essere figlia illegittima del defunto principe Oginski, che era parecchie volte milionario. Essa ne reclama per conseguenza l'eredità dicendosi l'unica erede del defunto principe basando le sue affermazioni sopra un testamento che ha depositato al Tribunale. E' questo, del resto, il quarto falso testamento che viene presentato dopo la morte del principe. I coniugi Galdeburon hanno dodici figli benchè non siano sposati che da otto anni. L'inchiesta era aperta cercherà di stabilire l'identità di questi bambini. Intanto si ha la prova di tre casi di furto di bambini. La signora Galdeburon fu arrestata al momento in cui si preparava a diventare madre del tredicesimo figlio... rubandolo semplicemente ad una povera ragazza che, sedotta, aveva inserito nei giornali un annunzio per far adottare da qualcuno il suo bambino.

Gli attentati ferroviari in Francia continuano

Lione, 8, mattino.

Ieri, alle 15, un nuovo tentativo di sviamento di treni è stato commesso sulla strada ferrata fra Lione e Marsiglia, e precisamente tra le stazioni di Feyzen e Serrazin. In questo luogo si procede attualmente ad importanti lavori per il raddoppiamento del binario. Un gran numero di muratori e di terrazieri, in isciopero da alcuni giorni, erano occupati in questi lavori. Ieri mattina alcuni malfattori collocarono ordigni e traverse sopra il binario, e conficcarono nel suolo un palo di ferro della lunghezza di due metri. Essi miravano a fare sviare il treno Nizza-Calais. Ma questo era in ritardo, e fu il treno merci, che andava più lentamente, che urtò contro gli ostacoli. Nondimeno potè continuare il viaggio fino alla vicina stazione, ove il macchinista, visitando la macchina, trovò lo strumento di ferro suddetto, cacciato nelle ruote, ove pure si trovavano diversi frammenti di legno.

L'associazione di falsari trentini

avrebbe ramificazioni in Italia

Trento, 8, mattino.

La Polizia austriaca proseguendo le ricerche relative alla scoperta dell'associazione dei falsari, pare che sia venuta a sapere che una fabbrica di biglietti di banca si troverebbe in Italia e precisamente in località montuosa romita della provincia di Belluno. La Polizia italiana ha attivato le opportune indagini. Ieri si operò un altro arresto. Un intermediario tra i fabbricatori italiani e gli spacciatori austriaci si dice sia riuscito a fuggire. Corre voce che sarebbero state rinvenute delle ingenti somme in biglietti falsificati. Fra la Polizia austriaca e italiana vi è uno scambio di accordi per chiarire completamente il mistero delle banconote false.

Le ricerche della Polizia

sullo scoppio di Barcellona

Barcellona, 8, mattino.

I fratelli Valls, proprietari dell'officina della via Campo Sagrado, dove ieri scoppiò una bomba, avevano ricevuto lettere anonime di minaccia perchè avevano ripreso il lavoro malgrado lo sciopero dei metallurgici. Cristobal Pipo era stato arrestato perchè stazionava nel luogo in cui qualche ora dopo doveva scoppiare la bomba. Egli era stato rilasciato alle 3 del mattino ed un'ora dopo avvenivа l'esplosione. La Polizia ha arrestato anche certo Michele Gondrado mentre si apprestava a partire per ferrovia dopo l'esplosione. Egli era ricercato dall'Autorità giudiziaria incaricata dell'istruttoria d'un processo causato dagli scioperi dei metallurgici. Apparteneva al Comitato di sciopero senza però essere scioperante.

La principessa Laetitia

visita il "Salon automobile,, a Parigi

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 8, notte.

Da diversi giorni si trova a Parigi la principessa Laetitia. Quest'oggi si è recata al *Salon* automobile appositamente per passare in vista gli *stand* italiani, ove gli splendidi esemplari dell'industria meccanica nazionale attirano, come sempre, l'ammirazione dei più difficili amatori della perfezione meccanica accoppiata alla massima semplicità di concezione ed alla agilità di ogni particolare. L'ing. Marchesi fece alla Principessa gli onori dello *stand* Fiat, presentando alla Principessa un magnifico mazzo di fiori e spiegando le novità degli ultimi modelli esposti.

In seguito la Principessa, accompagnata dall'ing. Marchesi, che faceva da cicerone, visitò gli *stands* Isotta-Fraschini, Spa, Lancia, Bianchi, manifestando agli espositori il suo vivo compiacimento per la bellezza dei modelli.

La visitatrice lasciò la più gradita impressione in tutti i nostri connazionali.

Uccide la moglie infedele

L'amico domatore di bestie feroci.

(Servizio speciale della *Stampa*).

Parigi, 8 notte.

Il quartiere della Sata è vivamente commosso per un dramma sanguinoso, che si è svolto in via dell'Aude, in circostanze particolarmente tragiche. In un accesso di gelosia, un marito ha ucciso sua moglie, tirandole a bruciapelo due colpi di rivoltella.

Ecco i particolari che fino a stasera si hanno potuto raccogliere su questo tragico avvenimento, e sulle persone che ne sono i protagonisti:

Al N. 28 di via de l'Aude si trova l'*Hôtel Meublé*, di aspetto non ricco, che era gestito da poco tempo dai coniugi Machet, entrambi di 24 anni. La coppia Machet si era sposata il mese di giugno scorso, e sembrava che i due coniugi fossero in perfetta armonia, ma, in realtà, essi vivevano in grande disaccordo, e di questo disaccordo, peraltro, non si accorgevano mai gli inquilini dell'*Hôtel*.

A parecchie riprese, infatti, secondo le dichiarazioni del marito, la giovane sposa, nata Alice Hario, aveva abbandonato il domicilio coniugale per due o tre giorni, ed in seguito per otto giorni di seguito.

Ogni volta, il marito partiva alla ricerca di sua moglie, e dopo discussioni, liti e patti, riusciva a farla raggiungere, di buona o mala voglia, il domicilio coniugale. Sabato scorso, la signora Machet prese di nuovo la fuga. Il marito, spaventato, la cercò da tutte le parti, ma non potè ritrovarla. L'indomani fu avvertito che sua moglie era stata vista alla festa dei Gobelins, in compagnia di un domatore di bestie feroci. Machet cercò il domatore al serraglio, ma egli aveva ragionevolmente abbandonate le gabbie fin dal giorno prima, per andare a caccia di emozioni meno violente e di contatti meno spaventosi. Il disgraziato Machet, accompagnato da un amico, percorse in largo e lungo tutta la festa, ma non trovò nè il domatore, nè sua moglie. Egli proseguì nelle sue ricerche durante tutta la settimana, e finalmente, ieri sera, verso le 11,30, riuscì a scoprire in un circo ambulante, intenta a godersi lo spettacolo, in compagnia del domatore, la moglie. Egli la condusse fuori, mentre il suo amico lo esortava alla calma, e ne frenava gli scatti.

Machet usò certamente molta calma e persuasione, perchè egli riuscì anche questa volta a ricondurre la sua giovane sposa in via de l'Aude. Appena peraltro gli sposi furono arrivati al proprio appartamento, scoppiò una discussione violenta. Il marito, rivolgendosi a sua moglie, le gridò: « Che conti tu di fare? ».

Ma senza attendere la risposta, egli estrasse rapidamente dalla propria tasca una rivoltella, e fece fuoco a due riprese. Colpita all'orecchio, la disgraziata cadde come una massa inerte. Era rimasta fulminata.

Tranquillamente, Machet pose la propria rivoltella sopra un tavolo, chiuse a chiave la porta della stanza, e si recò ad un posto di Polizia, dove raccontò al brigadiere di servizio la scena, di cui era stato il principale attore. Un commissario di Polizia si recò subito in via de l'Aude, accompagnato da un medico, che non potè fare altro che constatare la morte della giovane sposa.

Interrogato, Machet ha raccontato la scena del delitto, piangendo. Egli è stato inviato al carcere, nel pomeriggio di oggi. Il domatore è scomparso.

Per la epurazione della Minerva

Roma, 8 notte.

Il *Corriere d'Italia* pubblica: « Poichè non cade dubbio sull'approvazione da parte del Senato della legge di proroga relativa al Comitato per la epurazione della Minerva, il Comitato stesso non tarderà a riprendere i suoi lavori, che verrebbero sospesi temporaneamente per le vacanze natalizie. Non sarebbero imminenti — aggiunge il *Corriere d'Italia* — le conclusioni disciplinari da presentare al ministro della pubblica istruzione. Pare invece che si faccia esaurire tutto il lavoro di esame e procedere così ad una completa sintesi per riferire al ministro su tutte le proposte conclusive. L'on. Credaro accelererebbe — conclude il giornale — le proposte del Comitato, e i provvedimenti analoghi precederebbero di qualche giorno la ripresa dei lavori parlamentari ».

Un tumulto nel penitenziario di Civitavecchia

Civitavecchia, 8, notte.

Verso mezzogiorno di oggi in questo stabilimento di pena circa 400 reclusi si sono ammutinati devastando quanto loro capitava fra le mani e barricandosi nelle rispettive camerate. Sono accorsi gli agenti di custodia, ma sono stati ricevuti a colpi di sedie e di recipienti. Parecchi sono rimasti feriti. I reclusi domandano un aumento di mercede pel lavoro che compiono nell'interno dello stabilimento, e si lamentano per il caro dei viveri che essi acquistano in supplemento dell'ordinario. Il cav. Gasparri, sotto-prefetto, e tutte le Autorità locali sono accorsi sul luogo insieme alla terza compagnia del 59.o reggimento fanteria. I soldati sono penetrati nello stabilimento ed hanno sedato il tumulto.

Funzionari della Questura di Bari trasferiti.

Bari, 8, notte.

E' giunta stamane alla nostra Prefettura la notizia di un movimento tra il Corpo degli ufficiali della nostra Questura, movimento che ha relazione coll'inchiesta sui conflitti avvenuti il 10 agosto. Ricorderete che dopo quei conflitti fu ordinata un'inchiesta ministeriale, in seguito alla quale fu deliberato il collocamento a disposizione del prefetto comm. Gasperini. Ma contemporaneamente si manifestarono i primi casi di colera: e parve allora al Ministero inopportuno di trasferire in quel momento da Bari il capo della provincia, molto più che questi aveva nobilmente detto al Governo: « Lasciate che io compia il mio dovere durante l'epidemia; dopo disporrete di me a vostro talento ». Il buon risultato dell'attività spiegata dal Gasperini gli ha giovato presso il Governo. Il movimento si è limitato al commissario Derito, che viene trasferito a Bologna, al comandante della squadra mobile Debernardis, trasferito a Comacchio, ed al capitano delle guardie di città Poresto, trasferito a Milano.

Le candidature di S. Giovanni in Persiceto

Bologna, 8, notte.

I rappresentanti di tutte le organizzazioni politiche ed economiche del collegio di San Giovanni in Persiceto, riuniti a Castel Franco, hanno oggi proclamata solennemente la candidatura di Giacomo Ferri per le prossime elezioni politiche. Le sole organizzazioni di Persiceto si sono astenute. Avvenuta la proclamazione è stata improvvisata una dimostrazione che le persone con musiche il paese, inneggiando a Giacomo Ferri, la cui vittoria si ritiene quasi certa. Non si conosce ancora il candidato dei costituzionali. Oggi è stata tenuta anche nella nostra città una riunione dei maggiorenti del partito costituzionale del collegio di San Giovanni in Persiceto; ma non è stata presa alcuna decisione. Si assicura ad ogni modo che i costituzionali proclameranno la candidatura dell'ing. Cremonini, che fu già candidato dei moderati nelle ultime elezioni; non è escluso però che venga proclamata la candidatura di Alberto Bergamini, il cui nome si fa con viva insistenza.

Una cattura di malandrini che sembra una battaglia

Pietroburgo, 8 mattino

Mandano da Sinferopol: In uno scontro fra agenti di polizia e malfattori avvenuto nel villaggio di Michollovka tre di questi ultimi sono stati uccisi. Un commissario ed un agente sono rimasti gravemente feriti. Il proprietario della casa in cui si erano rifugiati i malfattori sono pure stati uccisi. Gli altri malfattori hanno preso la fuga.

Le imprese rocambolesche del pseudo-marchese

arrestato a Pallanza

Novara, 8, notte.

L'arresto dell'aviatore, marchese e conte, a seconda dei luoghi, Alfredo Del Panta, ha destato grande impressione. Anche a Pallanza, dove il Del Panta era conosciutissimo, frequentando l'alta società e l'ufficialità, se ne discorre molto, tanto più che era notorio che l'arrestato era quasi fidanzato con una distintissima e ricca signorina del luogo. A Pallanza egli era rimasto fino a qualche mese fa, epoca in cui la famiglia della signorina in parola, accortasi che le operazioni dello pseudo-conte non erano troppo regolari, l'aveva fatto allontanare. Colà il Del Panta, che si qualificava per conte ed ingegnere, asseriva di aver fatto costruire un aeroplano di sua invenzione, e gli bastò questo per entrare nelle simpatie delle persone più altolocate.

A Pallanza, prima della sua venuta a Novara, il Del Panta aveva tentato di fondare una Società per la costruzione di areoplani; ma fallito il colpo, era venuto nella nostra città, recandosi poi al campo aviatorio di Cameri; a quel direttore si presentò coll'incarico dei fratelli Antoni, di Pisa, di pilotare un monoplano di loro invenzione. A Cameri alloggiò presso l'albergatore Nino Ruspa, proprietario del *Ristorante Aviatori*. A Novara invece si recava all'*Hôtel Isola Bella*, del signor Bassi. A Cameri aveva assunto il titolo di marchese, e quello di ingegnere e di capitano di lungo corso, e largheggiava in inviti ed in banchetti.

Però dopo cinque mesi i fratelli Antoni licenziarono il Del Panta dal loro servizio: e da allora cominciarono per lui i guai.

Il signor Nino Ruspa ebbe a sollecitarlo parecchie volte al pagamento del suo debito; ma il Del Panta, sempre con nuovi pretesti, era riuscito a tacitare per il momento il suo creditore. Uno di questi giorni, l'albergatore, stanco di attendere il pagamento del conto, prese alle strette il marchese; ed allora questi, fingendo un atto di cessione del suo splendido e ricchissimo mobilio, che asseriva di tenere in deposito a Pallanza, presso la famiglia della sua fidanzata, di cui faceva nome e cognome, tacitò ancora una volta il signor Nino Ruspa.

L'atto di cessione era stato fatto per 700 lire circa, mentre il debito del Del Panta era di sole 500 lire. La rimanenza doveva servire a coprire tutte le altre spese.

Fra i due, e per poter addivenire alla regolare cessione del mobilio, era stato stabilito che sarebbero partiti entrambi per Pallanza, per procedere agli atti relativi; ma al momento opportuno il Del Panta non si fece vivo. Egli era partito con il treno precedente per Pallanza, e giunto che fu ad Intra telegrafava al Ruspa che lo avrebbe atteso colà per le ore 13 dello stesso giorno.

Infatti il Ruspa si reca colà e si trova col Del Panta, che in poche parole gli dice che l'affare della mobiglia non era vero, e lo minacciava se avesse fatto qualche passo presso le Autorità. Il Ruspa lascia il marchese e corre all'Ufficio di pubblica sicurezza di quella città. Ne denuncia il fatto a quel delegato, che procede al pronto arresto del Del Panta.

Tutti gli aviatori che si trovano alla Scuola di Cameri ricordano che il Del Panta a tutti si era rivolto per prestiti di danaro, che mai restituì. Egli, oltre a ciò, si era pure rivolto agli albergatori, e persino ai meccanici dei colleghi. Nei momenti in cui i creditori più lo assediavano, egli asseriva di aver ricevuto uno *chèque* di 3 mila lire da uno zio per far fronte a tutti i suoi impegni; ma il famoso *chèque*, che, secondo lui, era sempre nel suo portafogli, mai fu visto da nessuno.

Egli, bel giovanotto, era sempre vestito elegantemente; nativo di Firenze, si trovava quasi giornalmente a Novara, e frequentava tutti i teatri ed i ritrovi più eleganti.

A quanto si dice, altre persone presenteranno in questi giorni denuncie di truffa.

Frattanto la nostra Autorità indaga per conoscere i precedenti del Del Panta, e domani stesso da Pallanza egli sarà tradotto alla nostra città.

La condotta di Calle Enomondo e il caso del dottore Virano

Riceviamo da San Damiano d'Asti, la seguente lettera del presidente della Sezione astigiana dell'Associazione nazionale dei medici condotti, a proposito di una nostra corrispondenza da Asti, riguardante il caso del dottor Giuseppe Virano, che si dimise dalla condotta di Calle Enomondo:

« Il dottor Giuseppe Virano, distinto e valoroso professionista a Calle Enomondo, fu derubato del cavallo nello scorso maggio. Più recentemente, dopo ch'egli era tornato dalle Puglie, ove era andato come tenente medico della Croce Rossa a prestare l'opera sua per i colerosi, ricevava una lettera anonima che gli ingiungeva di portare sempre con sè L. 2050 e di consegnarle a richiesta senza fiatare se aveva cara la vita. Questi due fatti per loro natura gravissimi, determinarono il dottor Virano a lasciare la condotta di Calle per cercarsi altrove un paese più tranquillo e più sicuro. Ciò egli ha fatto, non per paura, ma per corrispondere alle vive e pressanti istanze dei suoi genitori e per i doveri anche maggiori che egli ha verso suo figlio.

« Dei due fatti delittuosi è responsabile soltanto un ignoto e volgare delinquente e non è giusto farne risalire la responsabilità alla popolazione; e tanto meno all'Amministrazione, colla quale il dottor Virano è stato sempre nei migliori e più geniali rapporti. Non risulta punto che siano state fatte a lui querele o rimostranze perchè abbandonasse o trascurasse la condotta e tanto meno per le sue idee politiche o religiose. Anzi l'Amministrazione che fu spiacente ed addolorata per i gravi motivi che indussero il dottor Virano a lasciare la condotta, si mostrò con lui arrendevole, trattandolo con tutti i riguardi e rilasciandogli attestato di piena soddisfazione per l'opera sua.

« Non esiste alcuna deliberazione del Comune di Calle per muovere al dottor Virano cause di danni o d'altro; come non esiste alcuna deliberazione della Sezione Astigiana dell'A. N. M. C. per proclamare il boicottaggio alla condotta di Calle o ritardarne la ripresa per parte di altro medico.

« Firmato: Dottor Luigi Damo, presidente della Sezione Astigiana dell'Associazione Nazionale dei Medici Condotti ».

Una lettera-protesta di don Ariotti

per le accuse dei Metodisti

Riceviamo:

« Rispettabile Direzione,

« Vengo informato, in questo momento, che sul pregiato giornale, *La Stampa*, è comparso, di questi giorni, un articolo, a firma di un sedicente ministro evangelico in San Marzano Oliveto, portante gravi accuse di ordine religioso sul mio conto. Riservandomi di dare in proposito esaurienti spiegazioni, conosciuto che io abbia il tenore della corrispondenza, fin d'ora protesto con tutta l'energia dell'animo mio, contro quanto può essere stato scritto dai nemici della mia Religione.

« Io spero che come sono riuscito, mercè l'aiuto di Dio e della Vergine Benedetta, a sventare interamente, assolutamente, completamente, dinanzi all'Ecc.ma Corte di Assise di Alessandria, terribili ed ignominiose accuse, addossatemi da più terribili ed ignominiosi accusatori, potrò un'altra volta, ed in faccia al mondo intero, sventare quanto mi si dice essere stato stampato contro di me, a cura di altri nemici del sacerdote cattolico.

« Mi è di affidamento la nota imparzialità di codesta rispettabile Direzione, perchè io venga al più presto inserita la presente sul pregiato periodico.

« Calamandrana, 7 dicembre 1910.

« Ariotti D. Giuseppe ».

Il Governo spagnuolo disposto a discutere l'affare Ferrer

Madrid, 8, mattino.

Il Gabinetto ha dichiarato che accetterà la discussione sopra l'affare Ferrer, con tutte le sue complicazioni, non appena verrà presentato alla Camera, senza però entrare nel lato politico della questione, giacchè il Governo attuale non vi ha avuto parte alcuna.

Il fuoco in un fabbricato dell'Istituto Pasteur

Parigi, 8, mattino.

Il fuoco si è sviluppato durante la notte a Garches, in un fabbricato annesso all'Istituto Pasteur, dove si prepara lo siero antidifterico. Le fiamme hanno recato gravi danni, distruggendo una gran parte dello stabilimento. Non vi sono però vittime umane.

L'eredità del fornaio

50 mila franchi falsi

(Servizio speciale della *Stampa*)

Berlino, 8, notte.

Un fornaio russo è stato vittima di una ingegnosissima truffa che per poco non lo ha fatto finire in carcere come truffatore. Questa mattina si è presentato alla *National Bank* in Berlino, un fornaio russo, presentando allo sportello uno chèque di 50 mila marchi. Lo chèque era della *Banca de Londres Mexico e Sud America*, ed era molto ben disegnato, però era disgraziatamente falso, così che gli impiegati della Banca non tardarono a riconoscerlo. Il povero fornaio russo, che parlava molto male il tedesco, fu trattenuto con un pretesto, e pochi minuti dopo due *detectives* lo prendevano, con suo grande spavento, per il colletto, e lo accompagnavano in Questura, dove fu interrogato sulla pretesa truffa. Per fortuna però egli potè provare che aveva agito in piena buona fede, e che i truffatori erano gli altri, alcuni spagnuoli. Infatti, tempo fa, il fornaio aveva ricevuto a Kiel una lettera che gli annunciava al solito, della colossale eredità di un parente lontano, morto in Spagna, che gli aveva lasciato 800 mila franchi. Egli non aveva che da mandare a riscuotere la somma. Il povero uomo si mise in viaggio, e si incontrò con il firmatario della lettera a Madrid, dove ebbe la buona notizia che malgrado molte formalità egli poteva riscuotere subito 50 mila franchi, pagando però 7 mila franchi di tassa di eredità. Il fornaio pagò i 7 mila franchi, e venne a Berlino a riscuotere lo chèque di 50 mila franchi. A Berlino le sue speranze sono state deluse. Egli però si è consolato quando è stato rimesso in libertà.

Operaio italiano

ucciso da una ragazza e dal suo fidanzato

Lione, 8, mattino.

Un italiano, certo Abbozzi, era venuto a lite in una vetreria della Mulatiere, con una giovanetta, certa Maria Luisa Sperandeo, la quale nel calore della disputa lo colpì alla testa con un colpo di forca. Inoltre il fidanzato dell'irascibile ragazza, certo Salvatore Cordone, aveva colpito l'operaio a pugni, ed il ferito aveva dovuto essere trasportato all'ospedale in grave stato. La violenza delle percosse determinò una meningite, ed il disgraziato è morto. I due omicidi si sono dati alla fuga. L'autorità giudiziaria ne ha ordinato l'arresto.

Ispettore greco che ferisce un giudice e si uccide

Atene, 8, sera.

Visandinos, ispettore delle antichità, accusato di irregolarità nella concessione dei diplomi universitari, e deferito al giudice istruttore, ha ferito gravemente il giudice stesso; poi si è suicidato.

Pioggie, piene e inondazioni

nel Veneto

Venezia, 8, sera.

In seguito alle pioggie di questi giorni, e per lo scioglimento delle nevi dei monti, parecchi fiumi e torrenti sono ingrossati, sopratutto il Tagliamento ed il Meduna. A Latisana, a Cecchini, venne aumentato il servizio di vigilanza alle chiaviche. Il torrente Corno è minaccioso; parecchi casolari di Latisana, recatisi nelle paludi, dovettero pernottare nelle capanne. Anche la campagna, a Dignano, è allagata, ed il Piave è ingrossato.

Dalla Carnia giungono gravi notizie: le acque del But hanno asportato il ponte fra Cedarchis e Formeaso, ed il passaggio non sarà riattivato che fra quindici giorni. E' crollato il muro di sostegno della strada militare di Pieve di Cadore, per una lunghezza di sette metri, e si temono nuovi franamenti. L'Autorità militare ha mandato sul luogo un reparto di soldati.

Nel Biellese

Biella, 8, notte.

Da otto giorni in tutta la regione abbiamo una pioggia dirotta, che cade quasi senza interruzione, con forti venti e freddo. Le pioggie hanno fatto gonfiare smisuratamente fiumi e torrenti, causando non lievi danni alle varie vallate, e segnatamente alle industrie alimentate dai torrenti. Danni d'una certa gravità hanno pure sofferto le comunicazioni stradali, e in modo particolare quelle delle regioni montuose: qualche ponte è in pericolo. In montagna è caduta una abbondantissima nevicata, ciò che ha fatto abbassare assai la temperatura.

Il Po è salito di sei metri

Piacenza, 8, notte.

Le acque del Po sono salite di sei metri; la piena si fa minacciosa; il genio civile sorveglia gli argini.

Rovigo, 8 notte.

Si ha da Polesella che il Po alle ore 19 misurava metri 1.03 sopra la guardia e cresceva di centimetri 8 all'ora.

La minacciosa piena del Rodano

Avignone, 8, mattino

Il Rodano è molto ingrossato ed ha raggiunto il livello di metri 6,70, superando di 45 centimetri la piena di venerdì scorso. Gli ingegneri del Governo prevedono che le acque saliranno a sette metri. Sarebbe questa la piena maggiore verificatasi dal 1886. Alcuni quartieri della città sono inondati e l'acqua è penetrata nelle case e raggiunse un metro di altezza.

Le piene e le inondazioni in Francia

Parigi, 8, sera.

L'Allier ed i suoi affluenti inondano le strade di Vichy. L'alta Marna e l'Aisne sono in piena. La Loira, che era aumentata improvvisamente ieri, è scesa di un metro nei dintorni di Rouen.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 8 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 735,3; ore 15: 733,3; ore 21: 732,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto-pioggia; ore 21: coperto-pioggia.

Acqua caduta mill. 15,3.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 8,0 Minima + 6,1

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 7	+ 8,0
Temperatura minima della notte dal 7 all'8	+ 6,4

10 dicembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 58; tramonta alle ore 16, minuti 46.

Giorno della luna 9.

Stazione termometrica Bordini (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 7	+ 8,3
Temperatura minima della notte dal 7 all'8	+ 6,6

Fallimenti

Torino. — Su istanza di Giachino Pietro, già esercente cantina in Pianbersasso, frazione di Germagnano, venne decretato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziale del signor Caviglia dottor Antonio e rimessione della pratica al pretore di Lanzo Torinese. Attivo L. 800; passivo lire 2845 38.

— Nel fallimento di Ambrino Giuseppe, negoziante mobili in Torino, venne al fallito concesso il termine sino al 15 dicembre per raccogliere maggiori adesioni al concordato proposto al 20 0/0.

— Stante l'esiguità del passivo (inferiore alle lire 5000), venne revocato il fallimento di De-Chiesa Carlo Emanuele, farmacista in Torino, via Bertola, 36, e la pratica, come piccolo fallimento, venne rimessa al pretore del II Mandamento di Torino, colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Rocco Ragazzoni, ex-curatore.

— Nel fallimento di Giuseppe Fenoglio, sarto, in Torino, via Cibrario, 41, la prima adunanza andò deserta e curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avv. Remondini Adolfo. Attivo lire 375; passivo lire 7484 15.

Assemblee di Società Anonime

FABBRICHE RIUNITE GALLETTINE BISCUITS ED AFFINI.

L'altro giorno si tenne l'assemblea generale ordinaria. Il bilancio approvato pareggia in L. 1,412,204 con un utile netto di L. 70,969. Il dividendo per ognuna delle 6500 azioni da L. 100 costituenti il capitale sociale fu fissato in L. 7.

Confermato il collegio sindacale.

Il Congresso
dei ricevitori e supplenti postelegrafici rurali a Bologna

Bologna, 8, notte.

Stamane il Congresso dei ricevitori supplenti ed agenti rurali continuò i suoi lavori sotto la presidenza del signor Parmigiani, che ha comunicato nuove adesioni: notevoli quelle degli onorevoli Campanozzi, Rava, Ciraolo e del sen. Frola, adesioni che sono accolte da vivissimi applausi. Dopo di che il rag. Rozzi, di Ravenna, ha pronunziato un applauditissimo discorso. Poi il ricevitore di Minerviö, signor Bortolotti, riferì sulle retribuzioni. Egli spiegò a lungo quali sono le condizioni dei ricevitori, e rilevò che unico rimedio per alleviare le loro tristi condizioni sarebbe quello di fare di questi ricevitori altrettanti impiegati di ruolo, con tutti i rispettivi diritti e doveri. Dimostrò che la forma attuale delle liquidazioni è insufficiente a compensare i ricevitori del lavoro che compiono, e affermò che questo [illegible] non si raggiungerà fino a quando, abbandonata la forma delle liquidazioni triennali, non si addiverrà alle liquidazioni annuali, che siano liquidazioni vere e proprie del lavoro compiuto.

A questo punto entra nella sala l'on. Guido Marangoni, a cui l'assemblea fa un'entusiastica dimostrazione. L'on. Marangoni sale al palco e pronunzia brevi parole di ringraziamento.

Il signor Bortolotti continua poi la sua relazione sulla retribuzione. Alla discussione che segue prendono parte diversi congressisti; e infine nel pomeriggio si approva il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, osservato che il contratto di impiego dei ricevitori è lasciato all'arbitrio di una sola delle parti contraenti, e cioè dell'Amministrazione postelegrafica, delibera di spiegare azione energica perchè si ottenga: 1.o la partecipazione della rappresentanza elettiva della classe nella Commissione per la formazione delle tabelle di liquidazione 1904-1911; 2.o l'istituzione di un lodo arbitrale nei casi di divergenza; 3.o che la revisione delle tabelle sia annuale; 4.o la netta separazione tra la parte di assegno che corrisponde al rimborso delle spese d'esercizio della retribuzione vera e propria; 5.o l'elevazione del minimo di assegno personale ».

L'on. Casali propone poi il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, sul tema « condizione giuridica degli impiegati », considerato essere assurdo ed illegale il negare al ricevitore la provvidenza che lo Stato assicura a tutti i suoi impiegati, ai quali deve essere parificato così nei diritti che nei doveri, dato che la qualifica di pubblico funzionario è inerente alla funzione stabile del ricevitore stesso esercitata, reclama che sia assicurata, con disposizione di legge, la stabilità di impiego e di carriera ed un congruo trattamento di vecchiaia ».

Si passa quindi a trattare il tema « agenti rurali » del quale è relatore Parmigiani. Parlano diversi altri congressisti ed infine viene approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, considerato che l'ultima legge votata dal Parlamento a favore degli agenti rurali non può dirsi abbia risolto il loro problema economico, riafferma la necessità che sia loro assicurato un minimo di stipendio di lire 500; l'inscrizione alla Cassa di previdenza per la vecchiaia; venti giorni di assenza all'anno per congedo e malattia; e domanda che la retribuzione venga regolata da tabelle di coefficienti di lavoro da rivedersi a periodi biennali da una speciale Commissione in cui sia equa rappresentanza delle parti interessate ».

Timati, di Milano, riferisce sul tema « i supplenti ». Parlano poi diversi oratori; ed infine la seduta è tolta alle 19 e rinviata a domani.

Per i segretari e impiegati dei Comuni

Roma, 8, notte.

Nella seduta odierna il Consiglio di Stato ha esaminato il nuovo regolamento comunale e provinciale. Esso ha esaminato anche il memoriale presentato dall'Associazione nazionale dei segretari comunali ed ha preso le seguenti deliberazioni: Si è ammesso il voto consultivo dei segretari nelle deliberazioni della Giunta municipale; si è fatto obbligo di estendere per gli altri impiegati degli enti locali il beneficio della stabilità dopo un periodo di esperimento non superiore a quello stabilito per i segretari; si è ammessa la costituzione dei Consigli di disciplina nei singoli Comuni con la rappresentanza dei Comuni e di classe per i segretari comunali e per gli impiegati e si è stabilito che il concorso sia obbligatorio per la nomina del segretario nei capi reparti a meno che si tratti di promozione e per la nomina degli altri impiegati nei Comuni più importanti è stato tolto ogni limite di età per i segretari che concorrono alla nomina in altri Comuni e si è deliberato che la patente di segretario comunale sia sempre titolo sufficiente per essere ammessi al concorso di segretario; si è disciplinato il modo di formazione delle matricole delle tasse ammettendosi la rappresentanza delle minoranze nella Commissione che deve esaminare i ricorsi dei contribuenti. Infine si è poi riconosciuta al Governo la facoltà di rivedere la tabella dei diritti di segreteria.

Due commissioni
istituite dopo l'affare Di Giorgio-Tribuna

Roma, 8, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica che, dopo la sentenza del Tribunale di Roma in seguito alle risultanze della causa Di Giorgio-*Tribuna*, furono nominate due Commissioni: una presso il Ministero della guerra per giudicare sulla condotta degli ufficiali che dettero, con le loro deposizioni, origine ai rilievi di vario genere, e l'altra presso il Ministero degli esteri per giudicare sulle richieste del console Tommaso Carletti, ex-governatore della Somalia. La prima ha quasi compiuti i suoi lavori, la seconda li ha cominciati da pochi giorni. E' composta dell'on. Di Broglio, presidente della Corte dei conti, dell'on. Bonasi, presidente della seconda sezione del Consiglio di Stato, e del conte Gallina, ex-ambasciatore a Parigi. La Commissione ha già interrogato parecchi funzionari.

I funerali del senatore Tornielli

Novara, 8, notte.

Le onoranze funebri al senatore Rinaldo Tornielli sono riuscite imponenti. Vi hanno partecipato tutte le Autorità cittadine, numerosi senatori, deputati, sindaci dei Comuni del Collegio politico di Biandrate, ed una folla commossa di cittadini e di amici.

Reggevano i cordoni il generale Ricotti, in rappresentanza del Senato, l'on. Rizzetti, per la Camera dei deputati, il generale comandante la Divisione, il prefetto, che rappresentava il presidente del Consiglio, on. Luzzatti, il sindaco di Novara, il presidente del Tribunale, il presidente della Deputazione provinciale. Seguivano il feretro innumerevoli Società politiche ed operaie, con bandiere. Un battaglione di fanteria, con Musica e bandiera, ha reso gli onori militari. Hanno portato l'estremo saluto alla salma il sindaco, comm. Carnevale, il marchese Ricci ed il comm. Bernini.

Fra i numerosissimi dispacci di condoglianza pervenuti alla famiglia, sono notevoli quelli del presidente del Consiglio, on. Luzzatti, del presidente del Senato, on. Manfredi, del presidente della Camera, on. Marcora, dell'on. ministro Facta.

Stalliere che ferisce la patrona e tenta uccidersi

Vimodrone, 8, notte.

Giordano Giuseppe, d'anni 25, stalliere al servizio del vetturale e procaccia Giordano Pietro, verso le ore 20.30 di ieri, per cause non ancora ben precisate, assestava con un bastone ferrato due o tre colpi al capo della padrona Zalinda Pinzutti, moglie del Pietro Giordano, così da produrle ferite giudicate guaribili in una trentina di giorni.

Fuggito a casa, il feritore tentò uccidersi piantandosi un coltello in gola. Subito arrestato per il precedente ferimento, fu dai medici che lo visitarono giudicato in gravi, ma non disperate condizioni.

SPORT

FOOT-BALL.

Il "match,, Juventus-Internazionale
per la Challenge Moët-Chandon

Sotto una pioggia fina ed insistente, con un terreno che sembrava una palude, si è svolto oggi il match Juventus-Internazionale, per la disputa della palla d'oro Moët-Chandon, detenuta dal Club Torinese.

Alle 15, Goll faschio l'inizio, e Juventus attacca subito. Non è ancor trascorso un minuto, che, in seguito a una breve *mêlée*, Valobra segna il primo goal a favore della sua squadra.

Dopo 8' è concesso un calcio libero alla Juventus, a due metri dalla porta di Campelli, ma la punizione non ha alcun risultato.

Il primo tempo termina senza che le due squadre marchino goals, nonostante l'attacco prevalente di Juventus.

Dopo il riposo, Internazionale comincia a impegnarsi a fondo, e dopo alcuni brillanti tentativi, Peterly, su uno splendido passaggio di Engler, che era riuscito a passare due uomini di difesa, pareggia la partita.

Dopo una mezz'ora di giuoco, Campelli si lascia sorprendere nel rinvio d'un pallone da Egli, e il pallone rotola nella sua rete, fra la sorpresa generale per l'enorme errore del portiere milanese.

Così, con 2-1 termina il disputatissimo match. La Palla d'Oro resta pertanto alla Juventus.

***

L'ambito trofeo, messo in palio la passata stagione dal F. C. Torino e da questo passato prima all'Internazionale e quindi alla Juventus, a quest'ultima è rimasto per merito dei suoi intrepidi giocatori, che, sfidando le inclemenze del tempo, hanno saputo difenderlo dall'attacco dei campioni d'Italia 1909-910.

Non comprendiamo però come si possa ancora chiamare sport questo di una partita disputata in un terreno trasformato in palude e sotto una pioggia scrosciante.

La stessa tecnica del giuoco ne soffre, se esplicata in condizioni così irregolari, e non sarà mai un match disputato in una giornata come quella di ieri che attirerà il pubblico e darà il giusto valore delle forze in campo.

Le esagerazioni sono sempre riprovevoli, e non si può certo approvare la Federazione, nè il suo arbitro ufficiale, che permisero si giuocasse questo match fra tanta inclemenza di stagione. La bellezza del giuoco, l'estetica di questo sport atletico andarono perdute in volgari capitomboli e sdrucciolate dei giuocatori impegnati nella strana competizione d'equilibrio.

Scarso fu il pubblico, ma coraggioso tuttavia fu quel poco che accorse per sentilissima passione all'aspra contesa.

Dato il tempo, mancò persino — e per la seconda volta — il servizio di automobile dalla Barriera d'Orbassano al campo della Juventus, ripetutamente annunciato.

La Direzione del F. C. Juventus farebbe bene a provvedere a che simile inconveniente non abbia più a ripetersi.

IPPICA.

I rimasti iscritti al Gran Premio Ambrosiano 1911

Milano, 8, sera.

In seguito ai *forfeits* dichiarati il 6 dicembre a Milano, Roma e Parigi, per il Gran Premio Ambrosiano di L. 100.000 (m. 2100), da corrersi nella Riunione di Estate 1911 a San Siro, e precisamente la domenica 11 giugno, sono rimasti iscritti nella suddetta prova 64 concorrenti, e cioè:

Orlia-Romanazzi: Miss Nora — Comm. G. Modigliani: Bagnatela — Dall'Acqua-Leonino: Sovereign — Bruno L. Guastalla: Ideal, Mimosa, Fragola — Alberto Chantre: Le Rajah, Wagram, Augereau — Federico Tesio: Guido Reni, Arnolfo di Cam, Francavilla — Comm. D. Casturini: Lady Helen, Moulay Hafid II, Druso, Don Carlos — Harry Rook: Patricia — Razza Volta: Phantasm — Pasquale Porletti: Apple Tree, Royal Ascot — Scuderia Pinciana: Galanty, Alcantara III — Sir Rholand: Uchaambo, Sambar, Dougold, Aegues, Kongoni, Deda, Ladalba, Marco Simone, Otto, Santa Fruzia — Giuseppe Gobbi: Bunny, Niagara — Conte della Gherardesca: Golden West — Chimelli-Da-Zara: Doldicete, Persil, Lanfranis, Misraim — Razza di Besnate: Dedalo, Saturno, Etoile de Feu, Etoile de Mer, Lancelot III, Sourate, Alcmedonte, Dejanira, Sibilla, Sailo, Brolo Marta — Vicomte d'Harcourt: Italus — Baron Foy: Cariopela — Edmond Blanc: Amoroso II — F. Visocki: Favola — Michel Ephrussi: Marchioness — F. Charron: Tale Biribi — A. Veil-Picard: Frère Luca, Val d'Amour, La Matilde, Ravigote, La Chandeleur — A. Pelleria. La Spedamia — Pfizer: Marmara — F. Jay-Gould: La Romendado — Baron M. de Rothschild: Tremolo — De Ghest: Ripolin, Ma Chérie.

Le corse al Trotter di Milano

Milano, 8, sera.

Pubblico discreto, pista pesante, tempo brutto. Eccovi i risultati delle corse:

PREMIO CONTRAPPESATO (*handicap*). — L. 1000.

Prima prova. — Arrivano: Lo Charlot, in 2'37'' 1/5; 2.o Duca; 3.o Meniscocio.

Non piazzati: Faust Kuser, Busano, Miss Helyette, Caruso, Epiro Kuser.

Seconda prova. — Arrivano: Lo Charlot, in 2'35''; 2.o Duca; 3.o Caruso.

Non piazzati: Meniscocio. Distanziato per andatura irregolare Epiro Kuser.

Premiazione. — Lo Charlot, di G. Vassari; 2.o Duca, di G. Cavallazzi; 3.o Meniscocio, di P. Lagata.

PREMIO LUCCA. — L. 1500.

Prima prova. — Arrivano: Lo Pia, in 2'21''; 2.o Liana; 3.o Red Wilkes.

Non piazzati: Biancofiore e Fiordaliso.

Seconda prova. — Arrivano: Lo Pia, in 2'22'' 1/5; 2.o Liana; 3.o Red Wilkes.

Non piazzati: Fiordaliso, Biancofiore.

Premiazione. — Lo Pia, di A. Gobetti; 2.o Liana, di G. Lavezzari; 3.o Red Wilkes, di G. Lavezzari.

PREMIO FIRENZE. — L. 2000.

Prima prova. — Arrivano: La Boffalora, in 2'28'' 4/5; 2.o Ariosto; 3.o Gladys; 4.o Impero.

Non piazzati: Otello, Laura, Iwina, Manfredi, Ward, Zalem, Miss Elyria.

Seconda prova. — La Boffalora, in 2'28'' 4/5; 2.o Ariosto; 3.o Ward.

Non piazzati: Miss Elyria, Gladys, Zalem, Impero, Manfredi, Otello, Iwina.

Premiazione. — La Boffalora, del D. M. Costanzi; 2.o Ariosto, di Monti Birelli; 3.o Gladys, della Scuderia Annunziata; 4.o Ward, di G. Lamma.

PREMIO FORLI' (dilettanti). — L. 500.

Prova unica. — In questa corsa arriva primo Wantassel, ma la Giuria vallermandosi a nuovi criteri, dopo moltissime volte che ebbe a piazzare detto cavallo, lo squalifica per andatura irregolare, benchè il cavallo abbia corso col solito trotto.

Tale squalifica da luogo alle proteste del pubblico. Vengono classificati: La Brenna, di F. Reina; Lo Caos, di Del Pio Ferrari; Lo Car..., di A. Riva.

Non piazzati: Jorio, Wantassel, Electric Kuser.

Arti e Scienze

Il termine della stagione lirica al "Vittorio Emanuele,,

Domenica si chiude la stagione lirica al teatro Vittorio Emanuele. Per questa sera la *Bohème* è annunziata a prezzi popolarissimi: cioè una lira per ogni ordine di posti, poltrone, numerati, ecc. Dalle 10 di stamane il camerino del teatro è aperto al pubblico per la distribuzione dei biglietti.

Domani sera vi sarà *Traviata* con la signora Finzi-Magrini, che ha avuto anche ieri sera un successo entusiastico, e domenica le ultime recite della stagione con *Al mulino*, *Trovatore* e *Traviata*.

"Igor,, del maestro Perillo al Mercadante

Napoli, 8, mattina.

Iersera, al teatro Mercadante, è stata rappresentata, per la prima volta, la nuova opera in due atti, *Igor*. Autore del libretto è Nicola Daspuro, colui che già compose il libretto dell'*Amico Fritz*; la musica è del maestro Perillo. L'opera ha interessato vivamente il pubblico, pur non persuadendolo completamente: alla fine si sono avuti molti applausi con qualche contrasto.

Pazzo che si apre il ventre con un rasoio

Brest, 8, mattina.

Un contadino di Nizon, certo Remi, di 37 anni, in un accesso di pazzia alcoolica, si è aperto il ventre con un rasoio. Egli venne trasportato all'ospedale, dove i medici gli praticarono due punti di sutura. Ma il Remoi, dopo poco, riuscì a disfare la sua fasciatura. Il ferito venne trovato poco dopo con gli intestini ravvoltolati intorno al corpo. Il disgraziato è morto nella serata.

Cronaca Cittadina

Il prof. senatore Antonio Carle dona 200.000 lire
per la costruzione di un nuovo padiglione all'ospedale Umberto I

Il senatore prof. Antonio Carle che pochi mesi fa ebbe l'inconsolabile dolore di accompagnare alla tomba un suo figlio, immaturamente rapito alla vita da un morbo crudele, ha voluto lenire lo strazio dell'animo suo con un atto di generosità insigne che avesse significato di affettuosa reverenza verso la memoria del diletto estinto e riuscisse insieme dimostrazione del suo attaccamento alla clinica che fu ed è tutt'ora il maggior campo d'azione dell'attività professionale che gli diede tanta chiara rinomanza nel mondo della scienza e un'estesissima meritata popolarità nel paese. Con una recente sua lettera l'illustre chirurgo partecipò al Consiglio dell'Ordine Mauriziano il suo pensiero di offrire all'Istituto la somma di 200,000 lire per l'erezione di un padiglione nell'Ospedale Umberto I, destinato alla cura di malattie di carattere particolare. Un telegramma da Roma, ci informa che il Consiglio dell'Ordine ha accettato la generosa offerta, e diede incarico al primo segretario S. E. Boselli di annunziare all'illustre donatore l'atto d'accettazione e di esprimergli nello stesso tempo la riconoscenza del Consiglio per il nuovo beneficio che egli volle arrecare all'Ospedale Umberto I, che già riceve ogni giorno da lui grande lustro. Il nuovo padiglione verrà intitolato al nome del compianto figlio del donatore. Le modalità per l'esecuzione verranno studiate dall'Ordine, d'accordo col senatore Carle.

La cittadinanza, apprendendo la notizia, volgerà con noi un pensiero di gratitudine all'egregio uomo per avere voluto onorare una memoria cara in forma tanto nobile, elevata, e particolarmente opportuna nella nostra città, in cui la questione ospitaliera attende da molto tempo una soluzione conforme alle necessità dell'accresciuta popolazione.

Un telegramma dell'on. Boselli

Roma, 8, notte.

Il Consiglio dell'Ordine Mauriziano nella seduta di oggi, accettando la generosa offerta fatta all'Ordine dal senatore Carle Antonio all'Ospedale Umberto I di Torino, dava incarico al primo segretario dell'Ordine Mauriziano, on. Boselli, di inviargli il seguente telegramma:

« Senatore Carle, Torino — Il Consiglio dell'Ordine, autorizzato ad accettare la generosa offerta di lire 200,000 per erigere un padiglione, alle condizioni annunziate nella lettera della S. V. del 5 corrente, mi incarica di esprimere la sua riconoscenza per il nuovo beneficio che ella vuole arrecare all'Ospedale Mauriziano, il quale dall'opera sapiente di lei già riceve ogni giorno così grande lustro. Il Consiglio, inoltre, oltre al reverente plauso al consenso sovrano, perchè il nuovo padiglione si intitoli dal nome del compianto di lei figliolo, fa voti che la consacrazione di così cara memoria in una opera tanto benefica e pietosa riesca di conforto al suo dolore, cui prende parte con alta e affettuosa considerazione per lei. — *Boselli* ».

Il nuovo padiglione da costruirsi nell'Ospedale Mauriziano, e che prenderà nome dal figliuolo del senatore prof. Carle, è destinato allo studio ed alla cura delle affezioni degli organi digerenti: stomaco ed intestino, fegato, pancreas.

Tali malattie costituiscono un campo, che sta sul confine tra la medicina e la chirurgia, e bene spesso la terapia di esse è chirurgica; nel qual caso è indispensabile che l'intervento avvenga il più possibile nel tempo opportuno, prima che la malattia sia troppo sviluppata.

Nel loro studio è perciò necessaria la collaborazione del medico e del chirurgo, ed il sorgere di un Istituto, fornito di ampi mezzi di indagine, e con personale specialmente addestrato, in tale ordine di ricerche, nonchè, nella terapia delle malattie degli organi digerenti, costituiva ormai una vera necessità.

Di questo si è persuaso il professore senatore Antonio Carle, il quale ha avuto campo di esplicare grandemente la sua attività nella chirurgia degli organi digerenti.

Benemerito si è dunque reso l'Ordine Mauriziano accogliendo la munifica proposta dell'illustre chirurgo, e allargando così la sfera di beneficenza dell'Ospedale Umberto I.

La Camera di commercio e i servizi del porto di Genova

Rendendosi interprete dei reclami ad essa pervenuti dal commercio locale in seguito alla sospensione dell'accettazione dei trasporti per Santa Limbania, la Presidenza della nostra Camera di commercio ha diretto al Consorzio del Porto di Genova ed alla Direzione generale delle Ferrovie il seguente telegramma:

« Aumentando ogni giorno proteste maggiori Case importatrici ed esportatrici, questo distretto contro danni gravissimi procedenti attuale situazione servizi Porto Genova. Mentre difficoltà sbarco obbliga importatori sottostare forti gravami giacenza, nonchè rischi deterioramento merci, esportatori perdono avventizia, causa sospese accettazioni per Santa Limbania, coincidenze vapori Navigazione Italiana, non serventi taluni porti a periodi di approdo assai distanziati, con inevitabili conseguenze di proteste, danni ed abbandono clientela. Tale situazione, che industrie locali da tempo lamentano, riesce ormai intollerabile e tale da imporre immediati ed efficaci provvedimenti che questa Presidenza vivamente invoca attendendo da cortesia codesta Amministrazione affidamenti atti ad attenuare serie preoccupazioni nostri commercianti e industriali ».

Il presidente del Consorzio Portuario di Genova rispose nei termini seguenti: « Pioggia persistente giorni scorsi causa normale agglomerazione merci. Date disposizioni affinchè si intensifichi lavoro sbarco, imbarco, spedizioni. Invocai all'uopo il necessario concorso dell'Amministrazione ferroviaria e della Direzione della Società Nazionale dei Servizi Marittimi ».

La Direzione Generale delle ferrovie di Stato, a sua volta scrive in data 4 corrente, riconoscendo la gravità dell'inconveniente segnalato ed il reale ingombro sulle calate, mettendo altresì in rilievo la difficoltà per esso di prontamente superarle, causa lo scarso numero delle chiatte che fanno servizio in porto e l'insufficienza degli approdi di piroscafi, specialmente per le linee del Levante. Annunciò però che sono in corso speciali provvedimenti e noto inoltre, in particolar modo, che se il commercio si valesse in più larga misura, per le merci destinate all'esportazione, dei magazzini del Molo Vecchio, serviti dalla Ferrovia, indirizzando un maggior numero di trasporti a detto scalo, certo si otterrebbe un miglioramento pronto e notevole.

Il progetto Sacchi e il basso personale ferroviario

Fu spedito ieri al ministro Sacchi questo telegramma:

« Il basso personale d'ogni categoria delle stazioni di Torino, plaudendo all'opera vostra dimostrata in favore di chi più ha bisogno, scartando le proposte per diminuzione stipendio in caso di malattia, pagamento biglietti gratuiti di arrivo, ed in utile nuove istituite per orfani, ecc., fa voti affinchè vostro progetto sia al più presto discusso ed approvato, con decorrenza 1.o gennaio 1911 ».

L'incendio d'un alloggio in via Roma
Confusione e panico — Una signorina ferita — La pronta opera dei pompieri

Poco prima delle 16 di ieri, per cause che non furono ancora precisate, si manifestò improvvisamente il fuoco in un magazzino di astucci per gioielli, posto al terzo piano della casa n. 9 di via Roma, di proprietà dell'Opera Pia Gala. Il magazzino è annesso all'alloggio del fabbricante di astucci Giovanni Ghignone, che vi abita con la famiglia e col fratello Francesco. Le fiamme sviluppatesi fra gli astucci, si comunicarono tosto alle camere dell'alloggio ricoprendole d'un fumo denso e nerastro.

Il panico tra gli inquilini, non appena i primi indizi dell'incendio furono noti, è stato immenso. Nella vecchia casa dalla stretta scaletta oscura, che prende luce, internamente, da un angusto cortiletto, è stato un rincorrersi di grida affannose d'allarme, di voci femminili piene di spavento, d'altre voci più lontane che chiedevano ansiosamente che significasse quel rumore.

E intanto tutto quel vociare e quello sbatacchiar d'usci e d'imposte attrasse nella via una grande folla che si accalcò dinanzi alla porta, scambiandosi commenti, che esageravano oltremodo l'entità dell'incendio.

Certa Lucia Giannini, che abita al secondo piano della stessa casa n. 9, telefonò subito alla caserma dei pompieri, da cui si affrettarono sul posto le automobili di primo e di secondo soccorso, col comandante cav. Giusto, il vice-comandante ing. Ceresa, l'assessore Tocconis. Giunsero pure molte guardie municipali, il dottor Borione, dell'Ufficio d'igiene, nonchè funzionari ed agenti di P. S. della Questura centrale.

Quando noi arrivammo sul posto i pompieri erano già al lavoro. Essi però incontravano difficoltà per l'angustia dell'ambiente e nello stesso tempo temevano assai che le fiamme prendessero proporzioni maggiori, trovando nelle pareti della casa, costrutte con grande quantità di legname e di stuoie, materiale facilmente combustibile.

L'alloggio dei fratelli Ghignone, composto di 5 camere, era tutto in fiamme e contemporaneamente gli alloggi contigui, già invasi dal fumo, erano gravemente minacciati. Lingue di fuoco giallastro sbucando dalle finestre prospicienti il cortile, si protendevano verso le pareti posteriori del teatro Carignano, che corse veramente per qualche istante serio pericolo di incendiarsi.

Noi stessi, infatti, abbiamo potuto osservare una striscia di fuoco, che lambiva le mura confinanti col palcoscenico del teatro. E a quell'ora questo era affollato di pubblico, che assisteva alla *matinée* della *Cena delle beffe!* Con provvido pensiero, preoccupato da questo pericolo, il cav. Giusto diede ordine ai pompieri di servizio nel teatro di svolgere le loro pompe e di tenersi pronti a lottare contro il minimo accenno anche soltanto di fumo.

Fortunatamente le pompe dei vigili che lavoravano con alacrità nel cortiletto del n. 9, respinsero le fiamme prima che queste avessero tempo di avanzare verso il teatro. Così la rappresentazione continuò indisturbata e nessuno del teatro si accorse del pericolo a cui gli spettatori e gli artisti erano andati incontro.

Intanto, malgrado la difficoltà della manovra, e il disturbo recato ai pompieri dall'assiepersi intorno ad essi di gruppi d'inquiline atterrite, che scongiuravano di non allagare le loro case, il fuoco andava cedendo sotto le sferzate delle colonne d'acqua.

Abbiamo assistito, durante le manovre di spegnimento, a una serie di scenette che in tutt'altra circostanza sarebbero state comiche: tale effetto dell'indescrivibile panico femminile.

Nella confusione si ebbe pure a lamentare una leggera disgrazia. La figlia d'uno dei fratelli Ghignone, la signorina Maria, si ferì alla mano destra, avendo urtato contro una lastra di vetri, che andò in frantumi. Essa fu visitata dal dottor Borione, che la fece medicare nella Farmacia Centrale e la giudicò guaribile in pochi giorni.

Non si verificarono altri incidenti di importanza.

In tre quarti d'ora di lavoro i pompieri ebbero ragione delle fiamme: e il comandante annunciava allora ai fratelli Ghignone che l'incendio era spento.

Verso le 17, infatti, tutto era finito e sul posto non rimanevano che due pompieri.

Il danno subito dai fratelli Ghignone è stato rilevante; nè si può ancora precisare.

Nella via, durante l'incendio, la folla numerosa raggruppatasi, arrestò la circolazione, al punto che il servizio delle tramvie dovette essere sospeso per oltre mezz'ora.

Coadiuvarono a mantenere l'ordine guardie municipali, guardie di P. S., carabinieri, e militi della « Croce Verde ».

Sulle cause dell'incendio venne iniziata una inchiesta.

Il tentato suicidio di un'ammalata

Caterina Giacomazzo, di 46 anni, abitante al N. 34 di via Silvio Pellico era da qualche tempo in cura per una lunga malattia, e faceva uso, come rimedio, di pillole di stricnina. Ieri in un istante di sconforto, ne inghiottì una quantità superiore a quella prescrittale, allo scopo di suicidarsi. Poco dopo fu colta dai sintomi dell'avvelenamento, e allora dai famigliari e da una guardia municipale venne accompagnata al San Giovanni, dove il dott. Quadrone le praticò la lavatura dello stomaco, non giudicandola in grave stato. Sui motivi, che la spinsero al suicidio, essa non volle spiegarsi. « Si trattava d'un istante d'abbandono — disse — per un cumulo di dispiaceri ».

Un arresto che non è avvenuto

Il signor Umberto Begnami, contro il quale il piazzista Pietro Ghio sporse denuncia per appropriazione di 25 lire, è venuto nei nostri uffici a dichiararci anzitutto che egli non fu mai arrestato, in secondo luogo che non fu mai esattore del Ghio, come risultava dai verbali della Questura, ed infine che egli ebbe soltanto col Ghio qualche rapporto di nessuna importanza, in cui non entrava affatto l'interesse.

Una madre che abbandona il suo bambino

Certa Giovanna Poria rinveniva nel pomeriggio di ieri, sopra una panca della chiesa della Consolata, un bambino di 20 giorni, tutto fasciato e avvolto in uno sciarpe. La donna prese la creaturina e la portò in sacrestia, donde furono subito avvertite le guardie municipali. Queste accorsero e trasportarono il bimbo all'ospizio dell'Infanzia abbandonata, alla Crocetta. Colà si potè conoscere l'identità del bambino da una targhetta che esso recava al collo, appesa a un nastrino. C'era scritto infatti il nome della madre: « Fassi Petronilla, di Rivarolo ».

Eseguite le indagini, si seppe che la Fassi è separata dal marito, e che da pochi giorni appena era uscita dalla Maternità.

Il soprabito dello studente

Lo studente d'ingegneria Luigi Salomone, di anni 24, mentre si trovava in un ristorante sito in corso Vittorio, oltre Po, perdette il soprabito, il cappello e la sciarpa. Egli si recò in Questura a denunciare il fatto, dichiarando di essere stato derubato.

Scivolata

Certa Clementina Villata maritata Beltrami, d'anni 40, scivolò e cadde per via, fratturandosi la tibia sinistra. Accompagnata all'ospedale, fu ricoverata e giudicata guaribile in due mesi.

I ladri

Cagno Felice, abitante in via Berthollet, N. 4, denunziò che ignoti mediante scasso penetrarono nella sua abitazione e vi rubarono oggetti d'oro del valore di L. 188.

— In danno della Fabbrica Italiana di motociclette, in via Venti Settembre, N. 15, uno sconosciuto penetrando negli uffici riuscì ad impossessarsi di 97 lire in denaro e di alcuni effetti cambiari.

Una bimba scottata dall'acqua bollente

Una bimba, d'anni 3, Merlone Maria, abitante in via Andorno, N. 33, mentre si trovava in casa, si rovesciò addosso una pentola di acqua bollente, e riportò delle scottature al braccio, alla gamba sinistra ed al tronco, giudicate guaribili in 20 giorni dal dottor Jachia del San Giovanni.

Per l'Esposizione del 1911
175ª lista di sottoscrizione

Totale liste precedenti	L. 5,238,000
Besozzi cav. Giuseppe	2,700
Novo Antonio	500
Allamano Giuseppe	200
Bianchetta Angela ved. Fiorito	200
Aresi Lucia	100
Audisio Pietro	100
Boca Virginia	100
Braso Pietro	100
N. N.	100
Coneglio Teresa	100
C. G.	100
C. R. M.	100
Dasso rag. Umberto	100
Del Corno cav. avv. Ottavio	100
F. G. B.	100
Fornaso Giovanni Battista	100
Gaj Giannetta di Stefano	100
Gaj Paolo di Stefano	100
E. G.	100
Marcoago G.	100
Martinotto Luigi (pasticciere)	100
Mazzarinelli Anna	100
Neri Silvio Armando	100
Oliveri dottor Alberto	100
Prato Barberina	100
Rigoni Innocenzo	100
Savio Gioachino fu Domenico	100
Valle Giuseppe	100
Totale	L. 5,242,000

Le sottoscrizioni si ricevono presso i seguenti Istituti: Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Roma — Società Bancaria Italiana — Cassa di Risparmio di Torino — Istituto delle Opere Pie di S. Paolo — *Gazzetta del Popolo* — ed alla Cassa della Commissione Esecutiva, via Po, 2.

La partecipazione delle diverse Nazioni

A dare un'idea più precisa dell'importanza dell'Esposizione internazionale di Torino ed a soddisfare nel tempo stesso al desiderio di Espositori e di Azionisti, riassumiamo nel seguente prospetto il quantitativo delle aree a circa tende occupate dalle diverse Nazioni sia con appositi palazzi, sia nelle gallerie comuni:

America Latina, metri quadrati, 3000 — Argentina, mq. 3000 — Belgio, mq. 7000 — Brasile, mq. 9000 — China, mq. 500 — Francia, mq. 30.000 — Germania, mq. 25,000 — Giappone, mq. 2500 — Inghilterra, mq. 22,000 — Persia, mq. 500 — Russia, mq. 4000 — Serbia, mq. 500 — Siam, mq. 400 — Stati Uniti d'America, mq. 14,000 — Svizzera, mq. 4000 — Ungheria, mq. 4500.

Sono ancora da aggiungersi, sebbene non abbiano ancora definitivamente preso possesso del loro terreno, l'Austria per 500 mq., la Nuova Zelanda per 1600, la Turchia e la Tunisia per mq. 400 ciascuna.

Si ha così un totale di circa 140 mila metri quadrati complessivamente riservati alle Nazioni estere.

A proposito delle Esposizioni di Firenze

Il Comitato Esecutivo per la Mostra del Ritratto Italiano e di Floricoltura che si terranno in Firenze nella primavera del 1911, ci prega di pubblicare:

« Giungono ai nostri uffici in Comune lettere e giornali nei quali ci si parla d'una Esposizione di Belle Arti, di una Mostra retrospettiva d'arte e d'una Esposizione Internazionale Industriale, che dovrebbero avvenire in Firenze nella primavera ventura.

« Noi vogliamo rammentare che il Comune di Firenze non dà il suo nome ed il suo aiuto che a due Esposizioni — quella del Ritratto Italiano dal 1600 al 1861, che s'inaugurerà in Palazzo Vecchio il 15 di marzo — e quella Internazionale di floricoltura, che si terrà nel maggio nel giardino della R. Società Toscana d'Orticoltura. E solo per queste Mostre lo Stato contribuisce, per la legge 7 maggio 1910, con contomila lire e con facilitazioni ferroviarie.

« Ogni altra Esposizione fiorentina nel 1911 è d'iniziativa privata ».

Partenze

E' partito per Roma l'on. Fracassi.

La misteriosa scomparsa d'una ragazzina

Nello stabilimento Usigli, in via Montebello, 25, lavora da tempo l'operaia Margherita Borio nata Colombo, — abitante in via Pescatori, 7, — la quale aveva allogata nella famiglia Vigna, in via San Donato, 56, una sua figliuoletta di 12 anni, a nome Palmira.

La ragazzina da un mese e mezzo a questa parte disimpegnava presso la famiglia che l'aveva accolta le mansioni di piccola commessa, ed aiutava nelle faccende domestiche.

Sabato scorso, alle 14,30, fu mandata a comperare dei bottoni e un po' d'insalata: ma da quel momento i Vigna non la videro più, e neppure la madre.

Costei, poveretta, ha denunciata la scomparsa alla Sezione di pubblica sicurezza ed alla Questura centrale: ma finora la ragazzina non è stata rintracciata.

Come si può immaginare, la madre si trova in uno stato di continua angoscia, e le più fosche ipotesi furono fatte sulla inesplicabile scomparsa.

La piccola Palmira è bionda, con occhi grigi e colorito roseo; piuttosto snella, non molto alta, data la sua età. E' di mente sveglia e vivace.

Quando uscì dalla casa dei Vigna portava una sciarpa rossa ed un grembiulone a quadretti bianchi e neri. Non aveva gli stivaletti, ma un paio di pianelle comunissime.

Farebbe opera generosa e degna chi, avendo notizia della ragazzina scomparsa, avvertisse l'Autorità e la madre.

Gli adulteratori del latte

L'Autorità giudiziaria ha distribuito le seguenti condanne a venditori di latte annacquato:

Bertola Giuseppe, condannato a giorni 40 di reclusione, L. 330 di multa, giorni 40 di sospensione dell'esercizio e spese processuali; Bolonotto Pietro e Natalina, latteria in via Ponte Mosca, 23, ciascuno a L. 100 d'ammenda e spese; Gastaldi Domenica, latteria in via Ormea, N. 11, a giorni 25 di reclusione, L. 200 di multa e giorni 36 di sospensione di esercizio; Asinari Giovanni, margaro, da Moncalieri, a L. 30 di ammenda e spese; Quaglino Giovanni, da Orbassano, a L. 75 d'ammenda e spese; Monticone Giuseppe maritata Franchino, latteria, in via della Zecca, 10, a L. 75 d'ammenda e spese; Marengo Giovanni, margaro, abitante a Stupinigi, all'ammenda di L. 60 e spese; Chiappero Maurizio, latteria, in via Lanzo, 101, all'ammenda di L. 80 e spese; Ferroglio Giuseppe, margaro, abitante in Caselle Torinese, a L. 200 d'ammenda, ad un mese di reclusione, ad un mese di sospensione dell'esercizio e spese di giudizio; Savio Battista, lattivendolo, abitante a Nichelino, all'ammenda di L. 30 e spese; Depaoli Luigi, lattivendolo ambulante, abitante in via San Donato, 46, all'ammenda di L. 75 e spese; Sammartino Michele, lattivendolo, abitante a Nichelino, a L. 50 d'ammenda e spese; Vergino Vittoria, lattivendola, abitante a Caselle Torinese, a L. 50 d'ammenda e spese di giudizio.

Arresti

In seguito a denunzia dell'esercente Ciarli Pietro, in via Cibrario, N. 5, furono arrestati per furto di palle d'avorio da bigliardo i pregiudicati Giulio Guerrini di Augusto e Oreste Trivelli di Giovanni.

Fu pure tratto in arresto il quindicenne Enrico Tessa, abitante in via Duchessa Jolanda, N. 3, per minaccie e maltrattamenti verso la madre Vittoria Ribero.

Stato Civile di Torino

8 dicembre 1910.

NASCITE: 25: cioè maschi 8, femmine 15.

MATRIMONI: Baili Angelo con Bruna Luigia — Betti Pietro con Colla Francesca — Camerini Marco con Ottolenghi Giuditta Elisa vedova Sacerdote — Ceruna Erasio con Conti Luigia — Macchi Luigi con Abati Cesira — Magnin Antonio con Galleani Maria — Musso geometra Luigi con Borelli Celestina — Rapelli Mario con Gambe Maria — Scarrione Alfredo con Furbacco Paola — Carena Matteo con Pautiglia Dariana.

MORTI: Baracci Enea, d'anni 60, di Siena, ispettore Ferrovie a riposo, via Pio V, 4.

Botta Francesca n. Donati, id. 59, di Torino, casalinga, via Petrarca, 18.

Margaria Bernardo, id. 75, di Dronero, calzolaio, via Barbaroux, 26.

Ferreri avv. Oscar, id. 77, di Torino, agiato, via Lagrange, 10.

Bressi Sofia n. Alovisio, id. 61, di Torino, agiata, via Amedeo Peyron, 7.

Macchi Maria n. Morgani, id. 31, di Torino, casal. Cane Rosa, id. 77, di Mango, casalinga.

Marengo Francesco, id. 65, di Trinità, barbiere.

Boano Maria n. Bignetti, id. 26, di Torino, casalinga.

Verlano Giovanni Battista, id. 21, di Busalano.

Bisoglio Giuseppe, id. 50, di Lu, contadino.

Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

La situazione nell'Uadai.
Il Ministero avrebbe nascosto al pubblico le notizie di altri scontri

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

L'impressione per gli avvenimenti che si sono svolti intorno ad Abecher, dal momento in cui le truppe francesi vi hanno inalberato la loro bandiera, va sempre più crescendo, poichè dalle scarse e monche comunicazioni ufficiali, si teme che la situazione in quella colonia francese sia più grave di quanto si vorrebbe far credere. Le lettere particolari che il colonnello Moll ha scritto ai suoi genitori ed agli amici non tradiscono la preoccupazione evidente in cui egli si trovava per la mancanza assoluta di truppe sufficienti. In una lettera scritta al principio di quest'anno il colonnello fa accenno ad un combattimento, di cui il Ministero delle colonie non ha mai dato notizia. Infatti nella lettera che porta la data del 20 gennaio 1910, stata scritta a Fort Archambaud, il tenente-colonnello Moll scrive, fra l'altro: «Alla fine di ottobre le truppe sono rimaste vittima di un attacco impetuoso da parte dei fanatici del nord. Trentacinque morti e numerosi feriti, fra cui il tenente capo del distaccamento, tutti gli animali ed i bagagli portati via. A questi sono successi altri attacchi. Come vedete, laggiù vi è molto da fare».

Perchè non si è mai parlato di questo combattimento importante? Perchè non si è mai detta una parola dei combattimenti successivi ai quali il colonnello Moll faceva allusione? Il colonnello ha informato esattamente il Ministero di tutto questo, ed il Ministero non ha informato il pubblico. Tutte queste sono circostanze sulle quali occorre che una parola autorizzata venga per dissipare le giuste inquietudini del pubblico. *(Journal).*

Le misure del Governo

Il ministro delle colonie espose dinanzi alla Commissione parlamentare degli affari esteri la situazione nell'Uadai e le misure che il Governo conta di prendere. Il presidente della Commissione pregò il Governo di prendere le misure necessarie per evitare il ripetersi di simili avvenimenti ed aprire i negoziati, se lo giudichi opportuno per la esatta delimitazione della frontiera.

Il Senato in principio di seduta approva all'unanimità una mozione, che rende omaggio al valore delle truppe che combatterono nel Uadai, ed invia un saluto di simpatia alle famiglie dei morti. Il guardasigilli, a nome del Governo, si associa ai sentimenti espressi nella mozione, e rivolge ai superstiti parole di ringraziamento.

Un commento ottimista

Il *Temps* dice che la grande estensione delle frontiere continuamente minacciate non permette di organizzare una efficace difesa, malgrado le risorse di cui i francesi dispongono, i quali non hanno altra alternativa che di prendere l'offensiva. Tale azione fu cominciata nel 1909 dal colonnello Moll, che doveva condurre a termine l'opera di pacificazione, occupando il Massalit. Si può sperare che tale risultato sia stato raggiunto con il combattimento del 9 novembre. La situazione non presenta affatto un carattere inquietante, e non giustifica l'emozione che si è impadronita dell'opinione pubblica nell'apprendere la notizia della morte del colonnello Moll.

La Camera approva all'unanimità una mozione rendente omaggio alle truppe che combatterono valorosamente a Drepie, alla memoria del colonnello Moll, agli ufficiali, sottufficiali e tragliatori caduti gloriosamente a Uadai, e che aggiunsero una pagina gloriosa alla storia della Francia. I ministri delle colonie e della guerra pronunziano commoventi parole, associando il Governo a questo omaggio. Si delibera di procedere il 16 dicembre nella discussione sugli incidenti nell'Uadai.

Si sostituiscono gli effettivi distrutti

Durante lo scambio di vedute che ebbe luogo in seno alla Commissione degli esteri, tra il ministro delle colonie e Deschanel il ministro Jean Morel dichiarò che mentre si attendono i particolari più completi circa gli avvenimenti nel Uadai e indipendentemente ai provvedimenti che si prenderanno ulteriormente, si sarebbe provvisoriamente proceduto alla sostituzione degli effettivi distrutti.

Il figlio di Tolstoi accusa nuovamente Cherkoff

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Il *Temps* ha queste notizie, da fonte privata: «Il conte Leo Tolstoi, figlio dello scrittore, ha pubblicato, nei giornali russi, una seconda lettera contro Cherkoff, nella quale, fra l'altro, egli dice: «Io accuso Cherkoff di avere forzato mio padre a nascondere il testamento ai suoi parenti più prossimi, mentre che il testatore voleva spiegare loro le proprie intenzioni, la qual cosa ha causato a mio padre delle terribili sofferenze morali e la morte prematura. Io ripeto che ho, per fondare queste accuse, le prove più recenti e più indiscutibili».

«Cherkoff, interrogato in proposito, ha dichiarato che egli ignora la lettera; disprezza tutte queste accuse, e non risponderà.

«Oltre a queste informazioni si raccolgono parecchie altre notizie tolstoijane. Il 6 dicembre, la Corte di Assise di Pietroburgo ha giudicato, a porte chiuse, il conte Leo Tolstoi, accusato di sacrilegio, delitto punito con la deportazione in Siberia. Il conte Leo Tolstoi era accusato di questo delitto, per avere pubblicato due opere di suo padre. L'imputato non aveva ricorso a nessun avvocato, e si difese da sè. I giurati lo assolsero, dopo due minuti di deliberazione.

«Gli studenti dell'Accademia militare di Pietroburgo, durante i funerali di Tolstoi, avevano inviato a Jasnaja Poliana una delegazione di cinque studenti. Per ordine del direttore dell'Accademia, due di questi delegati sono stati espulsi dall'Accademia, e tre altri sono stati puniti con trenta e quindici giorni di arresti, per avere lasciato Pietroburgo senza congedo ufficiale.

«In una delle ultime sedute, il Santo Sinodo ha affidato ad una Commissione speciale la cura di redigere un editto per il popolo, sulla vita e la morte di Tolstoi. Questo editto dovrà essere letto dal pope in tutte le chiese, prima del capo d'anno».

Una seduta festiva nel processo di Graz
Per domani si attende la sentenza

(Servizio speciale della Stampa).

Graz, 8, notte.

Poichè i giurati hanno manifestato ieri sera il desiderio di affrettare la discussione del processo, stamane si è tenuta, contrariamente alle disposizioni precedenti, l'udienza antimeridiana.

I biglietti colorati

Si incomincia con l'interrogatorio di Renato Gioppo, il quale si mantiene negativo come tutti gli altri imputati. Il presidente lo incalza subito di minuziose domande, alle quali l'accusato risponde con prontezza, senza confondersi, ribattendo sicuramente al presidente che con le sue domande tende a far entrare nel convincimento dei giurati che le gare sportive podistiche mascherassero l'arruolamento d'un corpo di volontari.

Il presidente ripete le domande fatte negli interrogatori precedenti, con poco interesse, ed anzi producendo monotonia. Il Gioppo risponde sempre pronto e con abilità, dimostrando l'inutilità dei tentativi del presidente a voler far apparire ciò che non fu mai nel suo intendimento. Egli è efficacissimo, e convincente.

— Non foste mai punito — domanda il presidente.

— Sì, a due giorni di arresto, avendo gettato dei biglietti colorati in occasione del Congresso internazionale della stampa.

— Di che colore erano questi biglietti — insiste il presidente.

— Dei colori nazionali.

— E' una bella prova del rispetto che si ha in Austria per la nazionalità — ribatte l'avvocato difensore.

— Ma sono i colori identici a quelli del Regno d'Italia — insiste il presidente.

— Questo è avvenuto per un puro caso! — dichiara l'avvocato.

E continua poi forza — Deploro che si ricordino all'udienza le condanne della polizia.

— Sono nel mio diritto — conclude il presidente.

La bandierina delle torte

Si passa in seguito all'interrogatorio di Menotti Lesca, al quale il presidente rivolge le identiche domande fatte agli altri accusati.

Accennando al sequestro, avvenuto durante le perquisizioni, d'una bandiera tricolore, il presidente mostra una bandierina di quelle che si mettono sopra le torte. I giurati, vedendola, scoppiano in una risata prolungatissima.

— In che modo ebbe la bandiera? — domanda il presidente all'accusato.

— L'acquistai a Milano.

— Perchè è così piccola?

— Perchè non possedevo che pochi centesimi.

Questa dichiarazione dell'accusato solleva una clamorosa ilarità.

L'avvocato allora, rivolgendosi ai giurati, esclama: — La prego di rilevare che l'accusato è cittadino italiano.

Il Pubblico Ministero chiede che si legga la traduzione del motto A. G. T.

Il cancelliere legge due versi.

Il dottor Roerbert li dichiara versi di Riccardo Pitteri, ricavati dal poema: *Primi palpiti*, vendibili anche nelle librerie di Graz, non mai sequestrati. Tutte le carte del Sodalizio sono intestate con questi versi.

La dichiarazione del dottor Roerbert è molto commentata.

Viene poscia interrogato Giulio Levi: l'interrogatorio è identico ai precedenti. L'accusato si dichiara innocente.

Giorgio Conghi, studente in architettura, interrogato in seguito, nega di essere colpevole.

— Dagli atti risulta che ella è socio della «Giovane Italia» — gli domanda il presidente.

— No, — risponde l'accusato, — della «Giovane Trieste».

— Quando l'accusato è nato, la «Giovane Italia» non esisteva più da molti anni, — ribatte l'avvocato difensore, frenando a stento l'ilarità.

Esaminati gli atti, si viene a concludere che deve trattarsi di un *lapsus calami*.

Il seguente interrogatorio di Kirchdofer è poco interessante, poichè il presidente gli rivolge le identiche domande, alle quali l'accusato risponde invariabilmente come gli altri accusati.

La difesa chiede la lettura dell'intero giornale: *Marciando*.

Il presidente acconsente.

Domani si avranno le perizie, e probabilmente sabato notte la sentenza.

Deputati che attaccano violentemente il Governo turco

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, notte.

La *Neue Freie Presse* riceve dal suo corrispondente da Costantinopoli, la notizia di una situazione alquanto inquietante. Il ministro della guerra ha convocato per stasera, al suo ministero della guerra i comandanti della guarnigione di Costantinopoli e il prefetto di polizia, per decidere sui provvedimenti da prendere contro la eventuale sommossa popolare. Questo fermento popolare ha avuto ieri sera una manifestazione nel Parlamento con violentissimi attacchi al Governo. Il deputato greco Tbussioxa accusò il Governo di avere segretamente provocato il boicottaggio contro le merci greche. Il ministro degli interni giovane turco Talat, gli intimò solennemente di tacere. Il deputato Tbussioxa gli rispose: «Tu sei un mascalzone; io valgo più di te». Ne nacque un baccano; i due volevano venire alle mani. Più tardi il *leader* del partito di opposizione, Lufti, deplorò le oppressioni alla libertà di stampa e diede del bugiardo al ministro degli interni, che fu pure da questi insultato.

13 pattinatori morti sprofondando in uno stagno

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, notte.

Telegrafano da Breslavia ai giornali, la notizia di una disgrazia di pattinatori. Otto giovani e 5 fanciulle, pattinando su uno stagno gelato sono sprofondati nell'acqua e sono morti tutti.

Rivoluzionari armeni dinanzi ad un Tribunale russo

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, notte.

La *Deutsches Volk* ha da Pietroburgo che nel tribunale di Novscerkask avrà luogo un processo straordinario contro un'associazione segreta di rivoluzionari armeni. Questa associazione che si estendeva in tutto il Caucaso, mirava a liberare la provincia dell'Armenia dal dominio russo ed a proclamare un regno armeno indipendente. Gli imputati che compariranno dinanzi al tribunale sono 500. I testimoni citati sono più di 1500. Tra gli imputati vi sono pure parecchi milionari che hanno offerto fino a 300 mila rubli per avere la libertà provvisoria.

Il capitano Meynier confrontato con alcuni testimoni

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Il padrone, la padrona ed un cameriere dell'albergo ove fu ucciso Madol, sono stati confrontati oggi col capitano Meynier. Dopo alcune esitanze, i testi si sono trovati d'accordo nel dichiarare di non aver visto la baronessa d'Ambricourt, se non due volte: la prima volta essa si recò dal capitano martedì, vi tornò la seconda volta, l'indomani, mercoledì, cioè nel giorno in cui fu ucciso. Meynier ha dichiarato che tutto ciò è esatto.

Il giudice istruttore lo ha poi confrontato col farmacista che gli ha venduto il cloroformio, e con lui Meynier non si è trovato d'accordo. Meynier pretende che il medicamento gli è stato venduto dietro presentazione del proprio biglietto da visita e dietro dichiarazione che egli aveva ricevuto l'ordine di partire immediatamente e direttamente per l'Africa. L'allievo farmacista sostiene al contrario che Meynier gli presentò un'ordinanza firmata col nome di un medico, che egli non conosceva, ma che credette essere un medico militare.

Il giudice infine ha inteso l'usciere del ministero della marina, che fermò Meynier, e le due guardie che lo condussero in carcere.

Il programma della flotta austriaca

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, notte.

La *Zeit* pubblica una lunga relazione sul programma della flotta austriaca, che in parte riproduce le informazioni già note e che vi ho telefonate, e in parte attinge notizie nuove.

Le quattro *dreadnoughts* austriache, di cui in parte è avviata la costruzione, saranno pronte al servizio, come dice la *Zeit*, per la seconda metà dell'anno Critico 1913.

Esse costeranno complessivamente 250 milioni; esse saranno costruite tutte dello stesso tipo, e per la loro corazzatura, per il loro armamento, e per la loro dotazione di macchine potranno far fronte al loro nemico predestinato. Esse avranno una lunghezza di 170 metri, uno spostamento d'acqua di 22 mila tonnellate; le macchine a turbine potranno sviluppare una velocità di 23 miglia marine all'ora; i dodici cannoni del diametro di 305 avranno la potenzialità superiore a tutti i cannoni del genere finora costruiti. I cannoni possono sparare in tutte le direzioni. Oltre a queste *dreadnoughts* l'amministrazione della marina progetta pure la costruzione di altri tre incrociatori rapidi del tipo di quello recentemente entrato nella flotta. Essi importeranno un'altra spesa complessiva di 30 milioni. Avuto riguardo agli armamenti italiani, anche la flottiglia delle torpediniere e dei sottomarini devono essere notevolmente rinforzate. Queste nuove costruzioni importeranno una spesa di 20 milioni. Così l'attuazione del programma navale minimo costerà 300 milioni, e sarà suddiviso fra i bilanci di 5 anni.

Il progetto di un'Esposizione internazionale a Parigi pel 1930

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Conformemente alla decisione presa dal Consiglio dei ministri, il ministro del commercio ha consultato le Camere di commercio, i Municipi delle città con oltre 30 mila abitanti, le principali Associazioni e i Sindacati industriali, commerciali ed agricoli per sapere se essi ritengano opportuno di realizzare il progetto di una nuova Esposizione internazionale a Parigi verso l'anno 1930. Questi diversi Corpi e gruppi sono invitati ad indicare in modo preciso le ragioni d'ordine vario che, secondo loro, militano pro o contro il progetto.

L'invenzione dell'"occhio elettrico,,

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 8, notte.

Si è fatta una scoperta infinitamente interessante. Il prof. Rosing, dell'Istituto tecnologico, ha inventato un apparecchio, che si potrebbe chiamare l'occhio *elettrico*, e che permette di vedere a distanza tutti gli oggetti che sono nel raggio di questo strumento. Per esempio, un capo di industria potrà dal proprio ufficio rendersi conto di tutto ciò che avviene in ciascuna delle sue officine. Il fondo del mare diverrà visibile. Si possono immaginare le innumerevoli applicazioni di questa scoperta, applicazioni utili, divertenti ed impreviste. L'occhio elettrico di Rosing trasmetterà non si sa a quale lontananza tutto ciò che cadrà sotto il suo sguardo.

Il nuovo ambasciatore austriaco a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Il Governo francese ha approvato la nomina come ambasciatore di Austria-Ungheria a Parigi del conte Szecsen de Temerin, attualmente ambasciatore d'Austria-Ungheria presso il Vaticano. Il conte Szecsen è ungherese di origine e figlio dell'antico capo del partito conservatore ungherese. Egli prima di andare a Roma nel 1901 era stato capo-sezione al Ministero degli esteri a Vienna. L'ambasciatrice contessa Szecsen fu dama d'onore dell'imperatrice Elisabetta. Il conte ha 55 anni.

La lotta febbrile continua nelle elezioni inglesi.

Londra, 8, notte.

L'agitazione elettorale continua e riesce fatale per i cardiaci. Ieri un assessore di Lincolnshire è morto improvvisamente mentre si recava a votare nel Leicestershire, dove egli possiede dei terreni. La popolazione interessata alla lotta, vedendo i due partiti lottare penosamente per la conquista dei seggi, perderli, riguadagnarli man mano e riperderli nuovamente, si appassiona nel modo più vivo. I più appassionati hanno continuato alternative di scoraggiamenti e di gioia.

I commenti dei giornali sono più moderati: i candidati battuti non prendono tutti la loro disfatta di buon grado. Il candidato liberale di West Bornwich, battuto soltanto per cinque voti, chiede la revisione delle operazioni elettorali. Egli afferma che oltanto schede sono state annullate ingiustamente.

Gli stessi *chauffeurs* sono presi dalla febbre elettorale. Una automobile che trasportava nella serata, delle urne elettorali ad Epping, per lo spoglio, è andata ad urtare contro un terrapieno. I partigiani militanti di Epping, non vedendola arrivare, hanno creduto che l'inondazione avesse portato via le urne. Essi inviarono squadre di salvataggio con lanterne, per esplorare la strada. Questi trovarono l'automobile fracassata, ma riportarono intatte le urne a mezzanotte.

Un dottore inglese è venuto espressamente da Montreux per votare per il candidato unionista dell'Università di Londra, ed è ripartito immediatamente per la Svizzera. Un altro inglese è arrivato ieri sera da Montecarlo, per votare e per contribuire a formare la maggioranza di due voti, che ha fatto riuscire il suo candidato.

I risultati.

I risultati generali sino ad oggi sono i seguenti: Eletti conservatori 193, liberali 145, *Labour party* 27, nazionalisti 45, indipendenti nazionalisti 5. I conservatori guadagnano 19 seggi, i liberali 13, il *Labour party* 4.

Fra gli eletti vi è Barnes, presidente del partito del lavoro, il quale fu rieletto a Glasgow, con una maggioranza di 1278 voti.

Una collisione tra piroscafi
Emozionante salvataggio dei passeggieri — Una sola vittima

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

Il piroscafo *Blackburn*, della Great Central Company, venne affondato al largo di Sheringham (Norfolk) stamattina, in seguito ad una collisione col piroscafo *Rook* di Londra. La nave aveva a bordo 29 passeggeri ed un equipaggio di 28 persone. Tutti furono salvati. La vittima accidentale fu il secondo macchinista del *Rook* per lo scoppio di un tubo di vapore.

La prima notizia del disastro fu recata a Yarmouth da una barca peschereccia, la quale aveva preso a bordo sette passeggeri della nave affondata che si erano imbarcati su una scialuppa. Si apprese che l'accidente è avvenuto nella oscurità della mattinata di oggi a causa della nebbia. Il *Blackburn* fu preso nel mezzo e tagliato in due. In un minuto l'acqua aveva estinto tutti i fuochi delle caldaie, ed il capitano Morris ordinò che tutte le scialuppe fossero messe in mare, ed ogni passeggero fu provvisto di una cintura di salvataggio. Tanto gli ufficiali di bordo quanto l'equipaggio dimostrarono un grande sangue freddo, e questa fu la principale ragione, perchè non si debba lamentare nella nave affondata alcuna vittima. Pochi minuti dopo la nave investita colava a fondo in un gorgo terribile. Dopo parecchie ore passate nell'errare alla ventura i passeggeri della prima scialuppa vennero raccolti dall'*Aire* e trasferiti sul *Claudien*, che li condusse a terra.

Sino a notte si è stato in grande angoscia sulla sorte delle altre due scialuppe, ma con grande sollievo si apprese che gli altri naufraghi sono stati raccolti dal vapore *Geraldin* e sbarcati a Humber. Al momento in cui successe la collisione era ancora notte. Causa dell'accidente fu la nebbia. Il vento inoltre aveva spinto il fumo della ciminiera del *Blackburn* sul piroscafo, in modo che era impossibile vederlo.

Un'altra notizia reca che l'accidente avvenne verso le due e mezzo antimeridiane. Non si ricorse però alle scialuppe che verso le otto. Il capitano Morris aspettò sul ponte finchè la nave non fu affondata. I passeggeri si erano messi in ginocchio in preghiera: però non vi fu nessuna scena di panico. Il *Rook*, il piroscafo investitore, fu assai danneggiato: al suo bordo non si ebbe però a lamentare alcuna vittima da questo disastro, che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime. *(Daily Chronicle).*

Sedici annegati nel naufragio di due barche da pesca

Tangeri, 8, notte.

Due barche da pesca spagnuole sono affondate al largo di Laroghe, in seguito alla tempesta. Sedici uomini annegarono.

Torpediniera investita da una contro-torpediniera.

(Servizio speciale della Stampa).

Cherbourg, 8, notte.

Una tremenda collisione è avvenuta la notte scorsa al largo di Cherbourg. Le torpediniere di Cherbourg e di Dunkerque avevano lasciato la rada di notte per eseguire un tema che consisteva nel forzare il blocco di Cherbourg. Gli ufficiali delle corazzate americane ancorate in porto seguivano attentamente le evoluzioni delle torpediniere, quando ad un tratto la controtorpediniera *Escopette* della flottiglia di Dunkerque, per evitare di essere vista, con una falsa manovra si precipitò sulla torpediniera 257, appartenente alla stessa flottiglia. L'urto fu di una violenza inaudita: la nave investitrice sfondò le lamiere della parte posteriore della 257, la cui chiglia rimase gravemente danneggiata. Venne subito dato l'allarme, e i fischi delle sirene si fecero sentire. Le Autorità del porto immediatamente prevenute fecero subito rimorchiare la torpediniera in bacino. L'ammiraglio comandante la squadra si è recato stamane all'arsenale per constatare le avarie della torpediniera, che sono gravissime. *(Journal).*

Provvedimenti in istudio pei petrolii, la seta e i cotoni

Roma, 8, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Stasera, alle ore 21,15, si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Intervennero tutti i ministri, eccettuato l'onorevole Fani. Il Consiglio esaminò alcuni provvedimenti a favore dei petrolii indigeni, che col 1.o gennaio, quando avverrà la riduzione del dazio di confine, sarebbero gravemente danneggiati qualora non si concedessero notevoli aiuti.

Il Consiglio deliberò poi provvedimenti a favore dell'industria della seta, e iniziò l'esame delle condizioni in cui si trova l'industria del cotone.

Il premio Goncourt assegnato a Luigi Pergaud

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte

L'accademia Goncourt si è riunita stasera al caffè di Parigi per assegnare il suo premio annuo di cinquemila lire. Era l'ottava volta che l'accademia si riuniva per tale scopo. Il premio è stato conferito al signor Luigi Pergaud per il suo libro *De Goupil a Margot* (storia di bestie) che al secondo scrutinio ha riportato la maggioranza assoluta. Goupil è la volpe, Margot la gazza. Il Pergaud racconta la loro vita, i loro costumi, le loro tragiche avventure. Fra le più impressionanti è quella di Margot, che domestica viene messa in una gabbia da un caffettiere per offrirla in spettacolo ai suoi clienti, poi le vengono tagliate le ali, ed essa ha facoltà di saltellare di tavolo in tavolo fra i carrettieri, che si divertono ad ubbriacarla. Un giorno essi le fanno bere non più del vino, ma tre cucchiaiate di acquavite, ed essa muore come una alcoolizzata in una crisi di *delirium tremens*.

Il Pergaud è nativo della Franca Contea, ed ha appena 28 anni. Egli fu dapprima maestro in un dipartimento, ed oggi si trova alla scuola comunale di Maison Alfort. *De Goupil a Margot*, è il suo primo libro. Egli non conosceva prima di pubblicarlo nessuno dei membri dell'Accademia di Goncourt. Alcuni voti andarono dispersi nel primo scrutinio, anche a Colette Willy ed a Margherita Audoux. *(Journal).*

L'inondazione in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Cannes, 8, notte.

In seguito alla pioggia ininterrotta di questi giorni il fiume Lasiagne, le due Frayeres, il Beal e l'Argentière sono straripati, inondando tutta la pianura di Laval. La strada nazionale da Cannes al Frejus è in alcuni punti sott'acqua e la circolazione è difficilissima. Nelle vicinanze del castello della Frayeres un fattaio, certo Valentino Baudino, che si recava colla sua vettura, fu sollevato dalla violenza dell'acqua e per poco non annegò. L'acqua monta continuamente, perchè i terrapieni della ferrovia impediscono lo scolo dell'acqua al mare. I danni sono gravissimi. In molti punti la circolazione è interrotta e la pioggia continua a cadere. *(Journal).*

Come accadde il disastro ferroviario di Padova
Settanta mila lire di danni

Padova, 8, notte.

Intorno allo scontro ferroviario avvenuto la scorsa notte fra le stazioni di Padova e di Ponte di Brenta, eccovi ulteriori particolari.

I due treni merci 5998 e 5932 erano partiti dopo mezzanotte da Venezia, a circa 20 minuti di distanza uno dall'altro. Il 5998, diretto a Verona, era composto di 40 carri, alcuni dei quali carichi di sale e parecchi altri di farina e grano della ditta Stucchi. Ne era macchinista Antonio Carcerieri, del deposito di Venezia. Il 5932, col macchinista Kerban ed il fuochista Piccoli, pure del deposito di Venezia, era composto di oltre 50 carri, in maggior parte carichi di grano e di farine.

Verso le 2 il 5998 si arrestò al disco di Ponte di Brenta che era chiuso, rimanendo fermo oltre un quarto d'ora. Intanto l'altro treno merci, che correva sullo stesso binario aveva guadagnato terreno; e quando il disco segnò linea libero, il 5998, sia per la difficoltà del viaggio iniziale, sia per la vicinanza della stazione di Padova, si rimise in moto con lentezza, mentre il treno seguente, che aveva trovato il disco aperto, procedeva colla velocità di circa 25 chilometri all'ora, eliminando rapidamente il breve tratto che lo separava dal 5998. Fortunatamente quando la locomotiva 5932 si trovò a circa 80 metri dalla coda del 5998, e precisamente nella località della Mortese, il macchinista Kerban, nonostante la fitta nebbia, scorse i fanali di coda del treno che precedeva, e non perdette un istante nel dare il controvapore e nel mettere mano ai freni. Tuttavia se gli sforzi del macchinista valsero a ridurre le proporzioni del disastro, non riuscirono ad evitare l'urto.

La macchina del 5932, che il macchinista ed il fuochista non hanno abbandonato che al momento estremo del cozzo, si accavallò sui carri del treno investito, schiacciandoli: sei carri furono sfasciati; altri per l'urto violento si capovolsero. Il personale era riuscito a porsi in salvo. I danni non sono precisati: quelli al materiale ed alle merci sono ingenti.

Da Padova accorsero sul posto funzionari, l'ispettore capo Campelli, l'ispettore Deluzzi, l'ispettore Testi, autorità, agenti e squadre di operai. Si diedero disposizioni per fare arrestare alle estremità della linea, ingombra da ammassi di carri e di merci, quali grani e farine, i treni che sopraggiungevano da Venezia, Bologna e Milano. Pochi minuti dopo si fermava a Padova il treno di lusso Nizza-Vienna, che proseguì per la linea di Treviso, e giunse ad Udine con un'ora di ritardo.

Oggi, per tutto il pomeriggio si dovette provvedere al servizio dei treni viaggiatori mediante trasbordo; perchè il servizio normale non è stato ancora ristabilito, e tutti i treni hanno subito e subiranno forti ritardi.

I danni accertati ascendono a lire 70.000. L'amministrazione ha avviato una severa inchiesta per accertare le responsabilità del disastro.

Esattore consorziale arrestato per peculato

Genova, 8, notte.

La scorsa notte alcuni agenti della squadra mobile hanno arrestato il signor Marco Tomatis, esattore del Consorzio di Nervi e di altri Comuni, contro il quale era stato spiccato mandato di cattura, pare per peculato. Il Tomatis era persona conosciutissima in Nervi, dove dimorava da oltre dieci anni e dove aveva subito saputo conquistarsi credito. Egli si era abbandonato ad un giro d'affari che qualche volta raggiungevano cifre veramente fantastiche. Da parecchio tempo però la sua posizione era diventata alquanto difficile: gli esili, per effettuare i pagamenti, era ricorso alla Cassa della tesoreria. Già da sei mesi era stata esperita un'inchiesta per parte del cav. Ricciardi, attuale commissario prefettizio dell'ospedale di Nervi. L'ammanco si aggirerebbe sulle 50 mila lire. Per tale cifra è stata fatta un'ingiunzione, a nome dei Comuni interessati. Si aggiunge che qualche persona di Nervi e delle vicinanze abbia a subire le dolorose conseguenze del dissesto del Tomatis.

Una barca che naufraga contro una pila di ponte a Verona
Drammatico salvataggio - Un annegato

Verona, 8, notte.

Oggi, verso le 17, si è sparsa improvvisamente per la città la notizia che una barca con quattro persone era naufragata nell'Adige, battendo contro una delle pile del ponte in pietra. La notizia purtroppo è vera.

Si trattava di una comitiva di amici che tutti i giorni festivi si recava a fare una gita in barca sull'Adige. Oggi, verso le 14, i quattro amici, certi Bigardi Aldo, d'anni 23, Bigardi Fabriano, d'anni 19, Ducci Giuseppe, d'anni 17, e Florentino Luigi, barcaiuolo, si recarono, come di consueto, a fare una gita su una leggera imbarcazione appartenente al Florentino. La partenza avvenne al ponte Re Umberto. La barca risalì il corso del fiume attraversando tutta la città fino al ponte Scaligero. La salita fu lunga e faticosa per la corrente fortissima. Giunta al ponte Scaligero la comitiva decise di tornare indietro, per abbordare nuovamente al ponte Re Umberto. Appena la barca partì, fu presa dalla corrente fortissima, che la spinse ad una velocità impressionante. I quattro amici però, pratici della navigazione fluviale, non vi badarono; e l'imbarcazione, abilmente manovrata dal Florentino, filava regolarmente. Alle 16,30 circa, quando la barca dopo essere passata sotto gli archi del ponte Garibaldi si dirigeva verso il ponte in pietra, dove il fiume, costretto dal muraglione, fa una brusca voltata, e per questo fatto la corrente è impetuosissima e molti e pericolosi sono i vortici, la barca, ad una ventina di metri dal vecchio ponte di Roma, fu presa da un vortice che le fece fare una terribile girata. Il Florentino tentò di uscire dal vortice, ma non vi riuscì. La barca fu sbattuta dalle onde impetuose contro la prima pila del ponte, infrangendosi.

Alle grida di terrore dei disgraziati si aggiunsero quelle delle persone che si trovavano sul ponte e sui muraglioni. La barca era rovesciata ed uno dei naufraghi tentava di aggrapparsi ad essa, mentre gli altri tre venivano trasportati dalla corrente.

In mezzo allo spavento generale, alcuni coraggiosi non si perdettero d'animo, ed accorsero in aiuto dei disgraziati, due dei quali non sapevano nuotare. La guardia municipale Calori ed alcuni altri volonterosi scesero in un lavatoio prossimo al ponte, ove una gradinata scende fino al fiume, e vi fecero catena; la guardia scese fino al collo nell'acqua, sporgendo la daga ad uno dei naufraghi che passava in quel momento, Giuseppe Ducci, che gli si attaccò e fu tratto in salvo.

Alcuni barcaiuoli, vedendo l'impossibilità di portare aiuto in quel punto agli altri tre, corsero al prossimo ponte Umberto, lontano circa 500 metri, e, non avendo tempo di staccare una barca, con ammirabile prontezza legarono due compagni con delle funi e li calarono tra le pile del ponte. Quasi subito giungevano, portati dalla corrente, i due fratelli Bigardi, che poterono essere afferrati e messi in salvo. Però il loro stato è molto grave.

Il Florentino, intanto, abilissimo nel nuoto, riusciva a raggiungere uno dei punti di approdo, ma qui, disgraziatamente, andava a battere del capo, sbattuto dalla fortissima corrente, contro uno degli scalini d'approdo e, perduti i sensi, veniva nuovamente travolto dalle onde, che lo trasportarono. Finora il suo corpo non è stato rinvenuto.

Sul posto intanto erano giunte la sorella e la fidanzata del Florentino, ed è facile immaginare la scena di disperazione che ne seguì. Proseguono le operazioni per ritrovare il cadavere del disgraziato Florentino.

Il fatto ha destato in città pencosissima impressione. Va però lodata l'opera coraggiosa di tutti coloro che, con mirabile coraggio, hanno cooperato al salvataggio dei naufraghi.

La corsa dei sei giorni
La coppia Stoll-Rutt perde terreno — Sette coppie ancora in gara — Demara gravemente ferito

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 8, notte.

La *Corsa dei sei giorni* continua imperterritamente, ma non presenta soverchio interesse. La notte di ieri è stata assai calma pei corridori, che solo verso la 56.a ora si sono animati. Morane, in seguito ad uno di quegli scatti rabbiosi di cui egli solo pare conoscere il segreto, è riuscito a prendere mezzo giro al plotone che lo inseguiva accanitamente. Non durò però molto che venne raggiunto. Durante l'inseguimento l'europeo Stoll sembrò trovare difficoltà e prima che Rutt avesse potuto sostituirlo, perdette terreno. Rutt, malgrado tutti i suoi sforzi, è costretto a lasciarsi doppiare. Ad una cattiva ripresa di Stoll, questi viene doppiato una seconda volta. Lo stesso incidente accadde al medesimo tempo al piccolo Clark, il quale però non perde che un giro. Alle 10 del mattino, cioè dopo 58 ore di corsa, le posizioni sono le seguenti: Root-Morane, Vogler-Hill, Pye-Waler, Halstead-Cameron, Collins-Droback, Hehir-Goulett. Thomas-Mitten sono insieme ed hanno coperto 1100 chilometri e 300 metri. Clark-Mac Farland, Demara-West si trovano ad un giro, Rutt e Stoll a due giri, le altre coppie hanno definitivamente abbandonato la gara. La corsa prosegue monotona fino a sera, cioè fino al momento in cui la folla diventò più numerosa. Dopo 64 ore di corsa i *leaders* hanno coperto 1317 miglia e tre giri. Alla fine della 60.a ora Clark riesce a fuggire e guadagna sempre più terreno, ben coadiuvato da Mac Farland. La coppia riesce a riprendere tre quarti di giro, poi al momento in cui Clark stava per raggiungere il plotone, una caduta causata da Vogler fece perdere loro tutto il beneficio di un simile sforzo. Intanto la coppia Demara-West perde terreno causa la stanchezza e dopo 69 ore le sette coppie ancora in testa hanno percorso 1339 miglia e due giri.

Numerose cadute sono avvenute durante la fine della serata. In una di queste Demara rimane gravemente ferito. Alle 10 di sera le posizioni dei concorrenti non sono mutate e le sette coppie in testa hanno percorso 2196 chilometri e 513 metri.

Verso la fine della 70.a ora, Mac Farland tentò scappare, ma Rutt, con un energico inseguimento, tosto lo raggiunge e, continuando il suo sforzo, il campione tedesco prende circa tre quarti di giro di vantaggio. Sembra così che la sua coppia debba riprendere uno dei giri che ha di ritardo, quando una cattiva ripresa di Stol permette agli inseguitori di raggiungere gli europei.

A mezzanotte e tre quarti un colpo di pistola annuncia la fine della terza giornata, cioè della metà della corsa.

La classifica a questo momento è la seguente: T. Root-Morane, Halstead-Cameron, Hill-Vogler, Hehir-Goulett, Pye-Walker, Mitten-Thomas, Droback-Collins, insieme con 1393 miglia e 9 giri; Clark e Mac Farland ad un giro; Rutt e Stol a due giri; West e Demara a cinque giri. Prima della fine dell'ora seguente, la coppia West-Demara si ritira.

La corsa prosegue monotona e lentamente. Vari concorrenti danno segno di stanchezza evidente, ma coraggiosamente proseguono.

Moran e Root che formano una coppia meravigliosa, sono sempre grandi favoriti.

Alle 2 del mattino, Vogler ed Hill ed altre sei coppie sono sempre insieme con 2292 chilometri e 330 metri; Mac Farland e Clark ad un giro; Rutt e Stol a due giri.

La maggioranza del pubblico è persuasa che Rutt e Stol non riusciranno a prendere i due giri di ritardo; ma tale non è l'opinione di Rutt, poichè poco prima delle 5 di questa mattina egli parte a fondo ed in poco più di mezz'ora riesce a prendere uno dei suoi giri di ritardo.

Alle 6 di questa mattina, cioè dopo 78 ore di corsa, la classifica era la seguente: Root-Morane, Hill-Vogler, Droback-Collins, Cameron-Halstead, Pye-Waller, Mittel-Thomas, Hehir-Goulette sono insieme con 1483 miglia e 2 giri; Mac Farland-Clark e Rutt-Stol sono ad un giro.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ANTICA Banca sconta portafoglio commerciale, acquista titoli industriali seri, anticipa capitali importanti sopra questi, anche lunga durata, condizioni eque. — Offerte dettagliate cassetta 1136 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c [illegible]

AZIONI «Vandel», «Banchiero» e «Lloyd Sabaudo» tratto per partite. — Offerte dettagliate cassetta 1155 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39851

CEDO attrezzi fabbrica sapone. Insegno fare sapone. — Callori Angelo, Biella. 40210 G

EMORROIDI. Guarigione radicale senza intervento chirurgico. — Scrivere «Istituto» corso Magenta, 10, Milano. 36277

IL RICAMO, il migliore giornale del genere, si pubblica ogni settimana, cent. 10 al numero; abbonamento annuo nel Regno L. 5; estero L. 6. — Domandare numero di saggio gratis alla Società Editrice Sonzogno, Milano. 40263 M

PRESERVATIVI uomo, donna, ultime meravigliose novità. Listino gratis. Segretezza assoluta. — Casetti, Medina, 54, Napoli. 30377 N

VINELLO. Dispongo mille quintali gradi cinque. — Casreri, fermo posta, Alessandria. He 40377 T

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CANTO, metodo razionale — Armonia, contrappunto. Lezioni. — Editoria Chenna, Garibaldi, 48. c 38746

CERCASI abile professore di lingua italiana per insegnare a due signorine distinte, preferibilmente sistema pratico anzichè teorico. — Dirigersi via Gioberti, 78, primo piano. c 39977

CORSI di lingue, musica, pittura, ballo, taglio e cucina, bambini. — Istituto, Assietta, 12. c 40132

ENGLISH lessons. Conversation etc. — Chapman, via Ospedale, 4 (piazza San Carlo). 40158

PARISIENNE dà lezioni, corsi francese, inglese. — Via Massena, 7, pianterreno. c 39739

SCUOLA Sartoria. Lezioni per signore, signorine, confezione propri abiti. — Via Garibaldi, 37, piano 1.o. c 39149

TEDESCO. Corsi, lezioni, traduzioni. Prof. Sube, via Sant'Anselmo, 1. c 39366

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AD abilissima juponista fantasia darebbesi lavoro in casa. — Scrivere cassetta [illegible] L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40944

CERCASI da importante Casa grossista apprendista per ufficio. Subito retribuito. — Scrivere cassetta 1166 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40001

CERCASI per centrale termoelettrica macchinista pratico motori e vapore. Richiedonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1156 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37951

COMMESSO daziario pel 1.o gennaio 1911 cercasi dal Consorzio Esercenti di Cochieppo Superiore. — Indirizzare offerte Guido Olivetti, presidente Consorzio. 40154

FARMACIA cerca praticante, anche signorina; piccola retribuzione. — Galenica, posta. c 40381

FILATURA cotone cerca un abile assistente e un filatore per Rings con buona pratica. — Indirizzare offerte alla cassetta 1143 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39902

FIORENTE Istituto città presso Torino cerca onesto pratico, serio, energico, possibilmente laureato. Probabilità fra non molto di passare alla carica di rettore. Esigonsi referenze morali ineccepibili. — Scrivere cassetta 1211 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40227

GIOVANETTO buona famiglia, serio, capace, 15-18 anni, per piccoli lavori ufficio, commissioni. Stipendio subito se conveniente. Possibilità discreto avvenire. — Offerte *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1214 L., Torino. c 40336

OFFICINA gas, elettrica Chieri cerca direttore. — Indirizzare offerte Società V. I. G. E., Torino, corso San Martino, 2. c 39566

RAGIONIERE geometra con buone referenze impiegherebbesi subito presso Impresa costruzioni lavori pubblici. — Scrivere cassetta 1140 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39866

STABILIMENTO vicino Torino cerca serio, pratico impiegato versato calcolazioni ed acquisti. Preferito [illegible] tedesco. — Offerte con pretese a cassetta 1172 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40046

STENOGRAFA, Dattilografa, corrispondente francese, pratica contabilità, è ricercata. Indicare pretese e referenze. — Scrivere cassetta 1215 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40238

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERIERA distinta, signora sola, coniugi dabbene. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 40300

CASSIERE contabile disponibile subito. Ottime primarie referenze. Cauzione a richiesta. Accetta anche in prova. — Scrivere cassetta 1198 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40186

CUOCA provetta 25-35 anni cerca 1.o gennaio piccola famiglia. Ottimo stipendio. Esigonsi ottime referenze. Ritiransi offerte 15 dicembre. — Scrivere cassetta 1122 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39760

DIRETTORE Stabilimento, provetto trattazione affari, contabilità, viaggi, referenze inaccepibili, garanzie, offresi. — Scrivere cassetta 1169 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40113

DIRETTORE tecnico, praticissimo costruzioni meccaniche in genere, progetti, installazioni, acquisti, già impiegato primari Stabilimenti, ottimi certificati, referenze ineccepibili, offresi seria Casa; disposto viaggiare. — Cassetta 1161 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39961

FATTORINO, disbrigo, volonteroso, capacità, facoltà, positivo. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 40302

FILATURE. Capotale esperto per filatura e preparazione, con ottimi certificati, cerca cambiare da importante Filatura. — Scrivere cassetta 1220 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40374

GIOVANE commessa negozio, senza pretese, subito. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 40301

GIOVANE laureato in legge di recente cerca posto presso Studio legale. Miti pretese. — Scrivere Giovanni Galdini, via Orfane, 27, Torino. c 40079

GIOVANE ammogliato, pratico contabilità, cerca impiego presso importante Ditta. Piccola cauzione. Referenze. — Scrivere cassetta 1161 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39925

GIOVANE capace direzione ufficio corrispondenza cerca impiego adeguato. Disposto prova. — Oscar, corso Orbassano, 23. c 40270

IMPIEGATO governativo, disponendo ore libere durante giorno e sera, occuperebbesi lavori contabili, corrispondenza, ecc. Mitissime pretese. — Scrivere Argus, posta, Torino. c 40285

NEO ingegnere industriale cerca impiego. — G. N. R., posta, Torino. 40272

NUBILE, capacissima, linguistica, compagnia, casalinga, ovunque. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 40289

SIGNORA attiva, seria, corrispondente italiano, francese, dattilografa, già addetta primario Stabilimento industriale, disponibile; miti pretese. — Scrivere cassetta 1185 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40025

SIGNORINA 22enne, di distinta famiglia, causa dissesti finanziari, desidera occuparsi presso buona famiglia fuori Torino, preferibilmente estero. Istruita, con ottime referenze. — Scrivere Magnani Ada, 800, Torino. c 40310

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AMPLIAMENTO seria, lucrosa industria, unica Italia cercasi socio capitalista, eventualmente impiego personale. — Scrivere Successo, posta, Torino. c 40019

ASSOCIO persona attiva, preferibile ingegnere, con capitale di 5-7000, esportazione avviata articoli Germania, con impiego personale. Esclusi anonimi o mediatori. — Posta, Argus, Torino. c 40284

CAPITALISTI vogliano interessarsi costruzione dirigibile per Esposizione prossima cercansi. — Scrivere non anonimi cassetta 1223 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40290

CAUSA partenza rilievo avviato negozio Confetteria liquoreria. — Per schiarimenti rivolgersi Mario Verri, via Maria Vittoria, 30, Torino. c 39803

CONIUGI soli, giovani, cercano piccolo Caffè, o Bar, centrale; impiegherebbero anche per conto altrui. Buone referenze. — Scrivere cassetta 1217 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40253

EX dirigente riparto tagliatori tomaie cerca associarsi con persona onestissima, disponente modesto capitale, per negozio cuoiami, pellami, ecc.; disposto recarsi anche città di provincia. — Scrivere Boggio, Gioberti, 27, Torino. c 40349

FARMACIA Circondario Pinerolo, forte reddito, cedesi prezzo ottimo, poco avviamento. — Scrivere cassetta 1224 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40383

STABILIMENTO tipolitografico in Genova cedesi tutte comodità pagamento. Accettasi anche socio piccolo capitale, purchè buon produttore. — Scrivere cassetta 1071 A., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 40245 G

UFFICIO affari assocerei persona adatta. Impiego sicuro, rimunerativo. Contributo lievissimo. — Biadio, Gioberti, 41. c 40359

250 mila sono disponibili, anche suddivise, contro ipoteca, 4 0/0. — Scrivere cassetta 1204 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. He 40183 T

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola .. Minimo 10 parole.

CASA centrale, posizione commerciale, reddito 11,000, vende 160,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. 39845

CASA civile, ottima posizione, buon reddito, vende 47,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. 39847

CASA vecchia, purchè in buona posizione, acquisterei, rabbuni. — Scrivere cassetta 1190 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40133

CERCASI affittare, eventualmente acquistare in Torino, anche fuori cinta, Stabilimento industriale con vasti cameroni, possibilmente in diversi piani, con o senza forza motrice. — Inviare planimetria con tutti gli schiarimenti e condizioni alla cassetta 1093 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro offerte il 15 dicembre corrente. c 39461

TERRENO divisibile piccoli lotti, Borgo San Paolo, presso tram, anche mora. — Levi, Dogana Vecchia. c 39979

VENDESI casa nuova, d'angolo, Porta Susa, al 5 0/0, reddito 18,000. — Scrivere cassetta 1169 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40034

VENDONSI via Romani: Terreni piccoli lotti uso palazzine; palazzina con giardino, adattabile Istituto, Clinica. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1219 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40256

VILLA acquisterebbesi sulla collina Torino, vicinissima città, comodità tram. — Scrivere cassetta 1180 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40121

44,000 vendesi Borgo Po casa nuova costruzione, esente imposta, reddito attuale 6 0/0. Escludonsi mediatori. — Scrivere cassetta 1213 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40255

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI grandioso alloggio d'angolo, vista corso, 12 camere, camerini, bagno, ecc., riscaldamento termosifone, anche divisibile, occorrendo anche ammobigliato a nuovo. — Via Gioberti, 78. 3...

AL presente alloggio 8 vani, calorifero, comodità, ecc. — Via Cibrario, 17. c 3...

ALLOGGIO 5 camere, cucina, bagno, riscaldamento termosifone. — Via Gioberti, 78. 3...

L. 1500 circa offronsi per fitto prossimo luglio, desiderando alloggio dieci ambienti moderni. — Scrivere cassetta 1070 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3...

SUBAFFITTASI alloggio vuoto, mobigliato anche camere separate vani sei, corridoio, ... — Manzotti, via San Massimo, 44. ...

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGIO mobiliato 4, 6, 7 camere, cucina, bagno, calorifero. — Navarotti, via San Massimo, ...

CAMERA, pensione signorino studente ... Cure famiglia. — Scrivere cassetta 1181 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4...

CERCO camera ariosa tranquilla possibilmente comodità bagno presso famiglia. — Offerte ing. ... gliani, Hôtel Ligure. c 4...

CONIUGI soli darebbero in affitto camera mobiliata sul corso Valentino a signora o signorina seria per bene. — Scrivere cassetta 1156 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40...

D'AFFITTARE al presente camera e salotto ammobigliati presso seria famiglia con affittamento via Legnano, N. 22. — Rivolgersi portinaio. c 4...

ELEGANTE alloggio ammobigliato 4 camere, cucina, due entrate particolari, affittasi subito. — Via Barolo, 12. c 4...

ELEGANTE camera mobiliata, vista corso, entrata libera, comodità tramviaria. — Scrivere cassetta 1226 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40...

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A. Rappresentanti cercansi ovunque articolo facile. — Scrivere Andrea Busetto, Venezia. 3...

RAPPRESENTANZA seria assumerebbe per il Veneto venquattrenne pratico commercio; primarie referenze; eventualmente cauzione. — Scrivere non anonimo casella postale 66, Padova. 40...

VISITANDO Piemonte, cerco rappresentare altra importante Ditta qualunque articolo, contribuzione spese viaggi. — Cassetta N. 1153 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. ...

Annunzi varii.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE vendesi prezzo occasione, 20 HP nuova. — Via Nava, 42, International Garage. ...

CAMERA da pranzo stile moderno, elegante, d'occasione cercasi. — Offerte cassetta 1186 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40...

FARMACISTA sposerebbe signorina, vedova, dote. — Scrivere Betulo, posta, Genova. Ritiro dicembre. 40267 G

INFORMAZIONI private, intime, segrete, confidenziali, scrupolose, inchieste avanti fidanzamento eseguiamo dappertutto Bosna, Durini, 22, Milano. 39...

INGRANDIMENTO Fabbrica mobili ferro acquisterebbe d'occasione banchi, morse, incudini, ecc. — Ferraris e Bianchini, Cottolengo, 30. c 40...

LEVATRICE premiata Falcini tiene gestanti. Collocamento neonati senza documenti. — Corso Garibaldi, 28, Pavia. 40...

PER fine lavoro disponibili parecchi chilometri binario, cinquanta vagonetti, due locomotive, tutto scartamento 600, ottimo stato, vendo oppure noleggio tutto o parte. — Scrivere casella postale 861, Milano. 40257 M

VENDO stufa americana come nuova. — Rivolgersi via Madama Cristina, 110. 4005...

4 Luglio — Sabato ore, luogo soliti; desidero tanto rivederti. Tuo sempre, eternamente. c 40...

Appendice della *Stampa* (84

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

— Allora è inteso. Non ci rimane più che a prendere le dovute precauzioni. Oggi esamineremo accuratamente le vicinanze della porticina del parco di Kergael, sceglieremo i posti d'osservazione, domanderemo che ci accordino le guardie necessarie e...

— E intanto, — disse Panuffe svegliandosi completamente, — se andassimo a mangiare qualche cosa e a bere? Ho lo stomaco tanto vuoto...

— Buona idea — disse Chaponot. — Collo stomaco vuoto non si fa nulla di buono.

— Come vorrete — fece Brisaille — io mi ricordo appunto che non ho ancora fatto colazione.

I tre amici si diressero naturalmente verso l'osteria dei *Trois-Barbeaux*, dove sedettero a tavola e, soddisfacendo i loro robusti appetiti, finirono di edificare il loro piano di battaglia.

Alle nove meno cinque minuti l'ufficiale Chaponot aveva preso le ultime disposizioni. Per compiacere il suo amico egli aveva fatto grandiosamente le cose. La forza pubblica era rappresentata da quindici gendarmi, compreso il vecchio sergente dai baffi rossi, che comandava gli altri quattordici.

Quelle forze imponenti erano disseminate a gruppi di quattro uomini ciascuno, posti su tutti gli angoli della via delle Tournelles a una distanza di circa cento passi da uno parte e dall'altra della porticina del parco di Kergaël.

Nel centro stavano i capi della spedizione, Ilario Chaponot, Gerolamo Panuffe, Giuseppe Brisaille e il sergente dai baffi rossi.

Brisaille cominciava già a lagnarsi e a tremare.

— Purchè non abbiano cambiato idea! — egli mormorava. — Chissà se non arriveremo troppo tardi! Se fossero fuggiti scavalcando il muro dalla parte della Bastiglia?... Non avete traditori fra i soldati, signor sergente?... Se fossero stati avvertiti, si guarderebbero bene di uscire e ci farebbero passare la notte in mezzo alla strada per nulla. Le donne sono tanto capricciose!... per la minima cosa cambiano d'idea!... L'uomo propone e la donna dispone!...

— Brisaille! amico mio — gli disse caritatevolmente Panuffe — le tue lamentazioni ci seccano. Se non puoi rimaner tranquillo, ti consiglio di andar a confidare i tuoi timori al parruccaio che è all'angolo della via delle Tournelles. Ti assicuro che esso ti ascolterà senza contraddirti.

Brisaille trasse un sospiro, ma stette in silenzio.

Verso le nove e mezzo una portantina che veniva dalla via Saint-Antoine andò a fermarsi davanti alla porta del parco.

— Ah! — disse Chaponot — ecco un incidente che rimetterà un po' di speranza nell'anima del povero Brisaille. Vedi — egli riprese a bassa voce rivolgendosi all'amico — il visconte è un signore galante, il quale non vuole che la sua gentile amica s'insudici i piedini nel fango delle nostre brutte strade.

— Credi dunque? — fece Brisaille tutto rallegrato.

— Perdio! La cosa non è difficile da indovinare. Quella portantina non può essere là che per la signora Rosa.

— Ah! se fosse vero! — esclamò Brisaille mettendo in quell'esclamazione tutto un mondo di desiderii, di speranze e di timori.

— Pazienza, ora vedrai.

I trenta minuti che passarono in seguito furono orribilmente lunghi pel povero Brisaille, che li contava e passava da un istante all'altro dalla speranza al timore.

Le dieci suonarono lentamente.

Cogli occhi fissi sulla porticina del parco, Brisaille non respirava più.

— Dio del cielo! — egli mormorava — quando verranno?

Pochi minuti dopo la porta s'aprì bruscamente e un uomo avvolto in un lungo mantello comparve sulla soglia.

— E' il visconte — mormorò Brisaille — riconosco la sua figura.

— Ah! mio Dio! — esclamò subito dopo. — Siamo perduti! E' accompagnato dai suoi quattro amici!...

Infatti, diverse persone, appena visibili nell'oscurità della notte, erano apparse dietro al visconte di Kergaël.

— Dannazione! — continuava Brisaille. — Fatalità! Derisione del destino! Non potremo mai aver ragione di tutta quella gente. Anche il cavaliere di Pont-Scorff è fra loro. Vedo anche tutti...

— Vuoi tacere, maledetto chiacchierone, — fece Panuffe con impazienza, turando colla larga mano la bocca dell'incorreggibile amico.

— Senti, Brisaille, — disse Chaponot, con autorità: — ecco il momento di agire. La tua presenza ci imbarazza più che non ci aiuti. Va ad aspettarci nella tua camera della via Saint-Denis. Noi faremo il nostro dovere.

— Sicuro, noi faremo il nostro dovere, — disse Gerolamo, malgrado che, in fondo, non si sentisse per nulla rassicurato.

— Ah! — balbettò Brisaille. — voi farete... egualmente?...

E, spinto da Chaponot, voltò i tacchi e fuggì rasente il muro, ben contento di non prender parte alla mischia, ma rammaricando in petto di non poter assistere a quanto stava per accadere.

Frattanto, dietro un segno del visconte, i due uomini, che portavano la portantina, si erano avvicinati al gruppo dei personaggi, che erano usciti dalla porticina del parco.

Chaponot scelse quel momento per entrare in scena. Uscì dall'angolo oscuro, dove stava da più di un'ora nascosto, e, seguito da Panuffe che cercava, come al solito, di dissimulare la sua enorme persona dietro a quella dell'amico, scortato dal sergente e da tre gendarmi, si avanzò verso il gruppo di signori.

Nello stesso tempo, obbedendo alla consegna ricevuta, i gendarmi uscivano anch'essi dal loro nascondiglio e venivano al passo di corsa a raggiungere i loro comandanti.

A quel movimento aggressivo, i gentiluomini avevano risposto, con esclamazioni di sorpresa, dominate dalle bestemmie e dalle imprecazioni del principale interessato, il visconte di Kergaël. Poi successe un bisbiglio sommesso e un rapido cambiamento, non osservato da Chaponot, nell'ordine delle loro file.

— In nome del re! — gridò l'ufficiale giungendo presso al gruppo dei signori.

— Ancora voi? — dimandò la voce alterata e arrabbiata del visconte. — Che il diavolo vi porti!

— Grazie, — rispose cortesemente Ilario Chaponot.

— Ma, insomma, che volete?

— Ciò che volevamo ieri notte, o, piuttosto, questa mattina. La signora Brisaille.

— Siete ostinato.

— Le nostre funzioni ci obbligano imperiosamente.

— Se vi ingannaste, signor ufficiale?

— No, siamo proprio sicuri del contrario.

— Chi vi ha tanto bene informati?

— Ciò fa parte del segreto del mestiere.

— Se commetteste errore, lo paghereste caro, però. Arrestare in mezzo alla strada quattro fedeli gentiluomini di Sua Maestà, è un atto grave... potreste pentirvene.

(Continua).

Appendice della *Stampa* [12]

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Il Segno cappuccino si era, dunque, fermato dinanzi al gaio albergo. Faceva caldo. La sete, senza dubbio, l'obbligava a sostare là.

L'oste, panciuto e rubicondo, col grembiale bianco sollevato per un lembo, ed il bianco berretto posato di traverso sulla grossa testa, si avanzò in persona; tutto sorridente, ordinò ai garzoni di condurre la mula di sua reverenza nella scuderia, e precedè, con molti inchini, il monaco, che, malgrado il caldo, si ostinava a tenere il cappuccio abbassato sugli occhi.

— Per di qua, mio reverendo, per di qua — diceva l'oste.

Ma il cappuccino, che sembrava conoscere benissimo l'albergo, andava direttamente verso una stanzetta appartata, che dava su di un cortile interno.

— Mio reverendo, — disse l'oste, — non entrate là, rischiereste di udire le bestemmie di una dozzina di sacripanti, che mi sono giunti un'ora fa. Bisogna ben guadagnarsi la vita e ricevere qualunque viaggiatore, qualunque viaggiatore che paghi, s'intende! — aggiunse l'oste, gettando uno sguardo inquieto sul monaco, che aveva una miserabile apparenza.

Il cappuccino, senza ascoltare il bravo uomo, entrò nella sala.

— Diavolo di caldo! — riprese l'oste. — Fortuna che abbiamo qui tutto ciò che occorre per combatterlo, vino fresco e... oh! perdonatemi!... Ignoravo...

Il cappuccino aveva semplicemente lasciato cadere il suo cappuccio. L'oste s'inchinava, si curvava per quanto gli era permesso dalla maestà della sua pancia. Il monaco, con un gesto imperioso, designò la porta. L'albergatore, col capo scoperto, indietreggiò verso la detta porta, e, al momento in cui stava per oltrepassarla:

— Dite al signor di Saint-Priac di raggiungermi qui — ordinò il monaco, in tono breve.

Nella sala vicina si udivano, come aveva detto benissimo il degno proprietario del *Faisan Doré*, le bestemmie d'una dozzina di sacripanti, seduti intorno ad una tavola su cui erano posati dei boccali di stagno in cui spumava il vino rosso. Erano di quei gagliardi che odorano di forca e che passano la vita in una perfetta alternativa di crapula e di miseria, di pericoli e di bizzarre spedizioni, aspettando filosoficamente l'ora in cui saranno sospesi a qualche forca. Erano quegli stessi vestiti incerati, rattoppati, quelle medesime spade formidabili, quegli stessi baffi minacciosi, quelle stesse figure, infine, che abbiamo intraviste al recinto Saint-Lazare, al momento della cattura di Anna di Lespars. Essi erano devoti, anima e corpo, al loro padrone Saint-Priac. Che cosa si chiederebbe loro? Non se ne curavano. Quale delitto, quale brigantaggio avrebbe segnato quella giornata di una nuova croce rossa o nera. Non se ne preoccupavano. Bevevano, si raccontavano le loro gesta, punteggiandole con pugni sulla tavola, calcolavano quanti scudi potrebbero dividersi. Che di più? Il resto non contava.

Il cappuccino, rimasto solo, si era seduto su di uno sgabello, e, col mento nella mano ed il gomito sulla tavola, meditava, senza occuparsi delle rauche vociferazioni dei suoi vicini, senza udirle, forse.

Saint-Priac entrò. Egli s'inchinò profondamente, ed aspettò, in silenzio, che il monaco gli rivolgesse la parola.

Ma il monaco taceva. Non sembrava nemmeno aver veduto Saint-Priac, tanto che questi, finalmente, stupito, fece un passo e mormorò:

— Aspetto gli ordini che il reverendissimo padre Giuseppe deve comunicarmi...

— Aspettate, signore! — disse l'eminenza grigia.

L'aspettativa si prolungò per un quarto d'ora. Finalmente, Saint-Priac percepì, fuori, quella sorta di sordo rumoreggiamento prodotto da una banda di cavalieri in marcia. Ben presto, i cavalieri sfilarono per la porta carreggiabile dell'albergo, ed andarono ad allinearsi in uno spazioso cortile. Allora padre Giuseppe aprì la finestra e mostrò a Saint-Priac una cinquantina d'uomini d'arme, che, mettendo piede a terra, rimasero alla testa dei loro cavalli, pronti a rimontare in sella.

— Comprendo — fece Saint-Priac. — E' qui la ripetizione della spedizione di Etioles.

— Sì, — disse padre Giuseppe, — solamente, questa volta, non sono più delle guardie di Sua Eminenza, ma dei moschettieri del Re.

Saint-Priac trasalì.

— Presumo — egli disse — che non abbiate più bisogno degli uomini condotti da me?

— E' vero — disse Padre Giuseppe. — Il signor Cardinale ha pensato che l'operazione che voleva affidarvi doveva esser fatta apertamente ed in nome del Re.

Il priore dei cappuccini richiuse la finestra e riprese il suo posto sullo sgabello.

— Quei moschettieri — soggiunse allora — si recano al dominio di Fleury, dove vanno ad arrestare alcuni gentiluomini che hanno dispiaciuto a Sua Maestà. Voi comprendete che, come dicevate, non abbiamo più bisogno di ciò che voi chiamate i vostri uomini.

Saint-Priac si inchinò nervosamente, e fece un passo per ritirarsi.

— Aspettate, — disse Padre Giuseppe. — Se non abbiamo più che fare dei vostri sacripanti, è possibile che ne abbiate bisogno voi.

— Ah! Ah! — pensò Saint-Priac. — ecco l'ordine che viene, il vero ordine!

— I moschettieri — riprese l'Eminenza Grigia, dopo un momento di silenzio, — faranno il loro compito, voi non avete da occuparvene. Solamente, fra i gentiluomini che saranno arrestati, si troverà una donna.

Saint-Priac fu agitato da un brivido.

— Quella donna, quella giovanetta si chiama Anna di Lespars.

— Anna! — mormorò Saint-Priac.

— Ecco ciò che vi consiglio — disse Padre Giuseppe. — Prendete i vostri uomini, cercate che facciano il minor chiasso possibile, e recatevi direttamente a Melun. Là, aspetterete il passaggio dei moschettieri, li seguirete da lungi, giungerete contemporaneamente ad essi a Fleury, e vi ispirerete dall'occasione che si presenterà. Non ho altro da dirvi che questo, di cui profitterete se volete: in caso che la signorina de Lespars fosse arrestata, nulla potrebbe impedire la giustizia del Re, nè interrompere il processo che le vorrebbe fatto...

(Continua).